



Rassegna Stampa 9 maggio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio

Ufficio Stampa e Comunicazione

ufficiostampa@villasofia.it



Diritto & Fisco

IL VADEMECUM
PER CONCILIARE
LAVORO & FAMIGLIA

in edicola con



classabbonamenti.com
primaedicola.it

La Fondazione studi consulenti del lavoro sul taglio del cuneo del decreto Calderone

In busta paga fino a 100 euro

Lo sgravio maggiore per stipendi fino a 2500 euro

Quanto ci sarà in busta paga

	Paga mensile	INPS lavoratore	Riduzione 2023 prima del Decreto Calderone	Riduzione 2023 dopo il Decreto Calderone
Contributi senza cuneo contributivo	1.200,00 €	110,28 €		
Ante Governo Meloni	1.200,00 €	86,28 €	36,00 €	84,00 €
Legge di Bilancio Governo Meloni	1.200,00 €	74,28 €		
D.L. Calderone	1.200,00 €	26,28 €		
Contributi senza cuneo contributivo	1.600,00 €	147,04 €		
Ante Governo Meloni	1.600,00 €	115,04 €	48,00 €	112,00 €
Legge di Bilancio Governo Meloni	1.600,00 €	99,04 €		
D.L. Calderone	1.600,00 €	35,04 €		
Contributi senza cuneo contributivo	1.800,00 €	165,42 €		
Ante Governo Meloni	1.800,00 €	129,42 €	54,00 €	126,00 €
Legge di Bilancio Governo Meloni	1.800,00 €	111,42 €		
D.L. Calderone	1.800,00 €	39,42 €		
Contributi senza cuneo contributivo	2.000,00 €	183,80 €		
Ante Governo Meloni	2.000,00 €	143,80 €	40,00 €	120,00 €
Legge di Bilancio Governo Meloni	2.000,00 €	143,80 €		
D.L. Calderone	2.000,00 €	63,80 €		
Contributi senza cuneo contributivo	2.500,00 €	229,75 €		
Ante Governo Meloni	2.500,00 €	179,75 €	50,00 €	150,00 €
Legge di Bilancio Governo Meloni	2.500,00 €	179,75 €		
D.L. Calderone	2.500,00 €	79,75 €		
Contributi senza cuneo contributivo	2.800,00 €	257,32 €		
Ante Governo Meloni	2.800,00 €	257,32 €	- €	- €
Legge di Bilancio Governo Meloni	2.800,00 €	257,32 €		
D.L. Calderone	2.800,00 €	257,32 €		

Fonte: Fondazione studi consulenti del lavoro

DI ANDREA BONGI
E FABRIZIO G. POGGIANI

Un taglio del cuneo fiscale che oscilla fra 50 e 100 euro al mese. Sono queste le maggiori somme che i lavoratori dipendenti percepiranno nelle loro buste paga per effetto del decreto Calderone licenziato il 1° mag-

gio scorso. Questo ciò che emerge dai conteggi sviluppati dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro in merito alle disposizioni contenute nell'art. 39 del dl 4/05/2023 n. 48, pubblicato nella G.U. dello stesso giorno (si veda, ItaliaOggi 4/05/2023).

Preliminarmente, si evidenzia che nel provvedi-

mento si stabilisce che "per i periodi di paga dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023 l'esonerazione sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore, determinato ai sensi dall'articolo 1, comma 281, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 è incrementato di 4 punti percentuali, senza ulteriori effetti sul ra-

Nel fondo risorse 4 mld

Il fondo per la riduzione della pressione fiscale riceve un aumento. Disposto l'incremento del fondo per la riduzione della pressione fiscale per 4,064 miliardi di euro per il 2024. Questo per aiutare nella copertura del taglio al cuneo fiscale. Sono i dati emersi dalla relazione tecnica del disegno di legge di conversione del dl 38/2023 (cd. dl Lavoro), pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 4 maggio 2023. Il taglio al cuneo fiscale di 4 punti percentuale, per il periodo 1 luglio-31 dicembre 2023, attraverso l'esonerazione parziale dai contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, previsto all'articolo 39 del dl lavoro, senza ulteriori effetti sui ratei di tredicesima erogati in relazione a questi periodi di paga, comporta uno sgravio complessivo del 6% per quelli con reddito fino a 35mila euro (se la retribuzione mensile non eccede i 2.692 euro)

Messi in campo 30 milioni di euro per le maggiori attività dei Caf, dovute dall'incremento del numero di dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu)

2023 e 180 milioni per il 2024. Parte di tali oneri, quanto a 1,156 mld di euro per il 2023 e 232 milioni per il 2024, e in termini di indebitamento netto, a 1,388 mld di euro per il 2023, sarà coperto mediante le maggiori entrate derivanti dall'attuazione del taglio. Inoltre, è stato previsto l'incremento del fondo per la riduzione della pressione fiscale per 4,064 miliardi di euro per il 2024. Aumentati, anche gli stanziamenti per i centri di assistenza fiscale (Caf) per il 2023 per le attività legate al modello Isee. Messi in campo 30 milioni di euro per le maggiori attività dei Caf, dovute dall'incremento del numero di dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu). Ma attenzione, questi nuovi 30 milioni non possono essere utilizzati per tutte le attività legate alla dichiarazione sostitutiva unica. Per le modifiche del modello Isee nel corso dell'anno non sarà possibile fare uso dei nuovi finanziamenti. Queste risorse, infatti, non possono essere destinate al rimborso delle Dsu successiva alla prima, presentate per lo stesso nucleo familiare nello stesso anno di riferimento.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata

teo di tredicesima. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche"; la tredicesima, infatti, resta esclusa dagli aumenti dovuti al taglio del cuneo.

Secondo i conteggi predisposti dall'ente indicato, quindi, un dipendente con una busta paga di 1.200 euro al mese beneficerà di una riduzione netta del cuneo fi-

scale di 48 euro al mese mentre nel caso di retribuzione mensile di 2.500 euro, la sforbiciata al cuneo fiscale varata dall'esecutivo il 1° maggio scorso sarà pari a 100 euro; cifra, quest'ultima, che rappresenta l'importo massimo della diminuzione del cuneo fiscale decisa dall'esecutivo targato Giorgia Meloni.

continua a pag. 22

Openpolis su dati Camera: solo il 14% dei cantieri prioritari per il Sud risulta essere in corso

Infrastrutture Pnrr ferme al palo

Opere ancora in fase progettuale o di gara. Costi a +30 mld

DI FRANCESCO CERISANO

Infrastrutture Pnrr ancora al palo. La maggior parte delle opere che il Recovery Plan è chiamato a realizzare è ancora in fase di progettazione o di gara e, cosa più preoccupante, si registra un aumento di costi anche a causa dei rincari delle materie prime. Su 102,3 miliardi di risorse complessive per i progetti su mobilità urbana, autostrade, porti, aeroporti, ferrovie, ciclovie, autostrade, infrastrutture idriche ed edilizia pubblica i costi stimati per realizzarli toccano al momento quota 132,5 miliardi, sfiorando quindi il budget di almeno 30 miliardi di euro. Un anno fa i costi stimati ammontavano a 125,3 miliardi e sono cresciuti di ulteriori 7 miliardi da maggio a dicembre 2022 a causa dei rincari dei materiali, dei carburanti e dei prodotti energetici. Nel consueto monitoraggio settimanale sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, Openpolis accende i riflettori sulle infrastrutture finanzia-

te dal Pnrr e dal Fondo complementare su cui la commissione ambiente della Camera dei deputati ha di recente presentato un report.

I lavori al momento in fase più avanzata risultano essere quelli sulle ferrovie con il 26% dei progetti in corso. Seguono ciclovie (11%), porti e interporti (10%), sistemi urbani (7%), strade e autostrade (1%). Aeroporti, infrastrutture idriche ed edilizia pubblica sono ancora ferme a passaggi precedenti all'avvio dei progetti. La maggior parte delle opere sono ancora nelle fasi di progettazione o di gara, soprattutto quelli su edilizia pubblica e su strade, autostrade e ciclovie. Le gare invece si stanno al momento maggiormente concentrando su aeroporti, infrastrutture idriche, sistemi urbani, ferrovie e porti.

Andando ad analizzare la messa a terra dei progetti sul territorio, il Sud sconta un ritardo che mal si concilia con la necessità di accelerare la realizzazione delle opere proprio là



Montecitorio

dove ce n'è più bisogno. Solo il 14% delle infrastrutture prioritarie previste per il Sud e le isole risulta infatti essere in corso. Tale quota si alza al 36% nel centro-nord. Per le infrastrutture prioritarie sono stati stanziati 17,7 miliardi di cui il 61% (10,8 mld) dovrà andare ad opere da realizzare nel Mezzogiorno. Il Sud riceverà quindi più risorse ma al momento sembra procedere più a rilento del Centro-Nord. Ma quale sono gli investimenti prioritari? Il report

della Camera ne individua 47 molti dei quali riguardano i collegamenti ferroviari: dal miglioramento delle linee regionali allo sviluppo dell'alta velocità in Sicilia (Palermo-Messina-Catania), Campania e Calabria (Salerno-Reggio Calabria) e Lombardia e Veneto (Brescia-Verona-Padova). Altri investimenti sono quelli su strade e autostrade come la messa in sicurezza sismica di viadotti prioritari delle autostrade A24 e A25 in Abruzzo o il progetto trasversale a molteplici regioni che prevede la fornitura e l'installazione di impianti di monitoraggio strutturale di ponti, viadotti e gallerie.

Osservando la situazione regione per regione spiccano gli ingenti importi destinati alla Sicilia (6,8 miliardi di euro), ma anche alla Campania (2,7). Un dato che conferma le ottime performance delle due regioni, già evidenziate di recente dai dati pubblicati sulla Piattaforma Easy della Fondazione Ifel (si veda ItaliaOggi del 5 maggio). Dietro Sicilia e Campania,

le altre regioni del Sud appaiono molto più distanziate anche perché sono destinatarie di risorse più limitate, se si pensa che le altre due grandi regioni del Mezzogiorno (Puglia e Calabria) sono destinatarie di non più di 200 milioni di euro ciascuna. Nel Nord invece la distribuzione dei fondi appare più omogenea con in testa Lombardia e Liguria (1,3 miliardi).

Il report evidenzia infine uno stretto legame tra la disparità territoriale di partenza nell'offerta dei servizi e i diversi gradi di innovazione degli investimenti. Per esempio nei porti (saranno interessati dai fondi Ravenna, Civitavecchia, La Spezia, Genova, Catania, Trapani, Palermo, Augusta e Marina di Carrara) gli interventi saranno molti disomogenei. In quelli siciliani per esempio sono previsti interventi di adeguamento e messa in sicurezza, mentre a La Spezia verrà creato un nuovo molo crociere e a Ravenna un progetto di elettrificazione delle banchine.

© Riproduzione riservata

ASMEL Giustizia a costo zero per gli enti

Giustizia a costo zero per gli enti locali. Grazie all'accordo tra Asmel (l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali) e LexCapital (start-up innovativa e società benefit che opera come litigation funder), gli oltre 4.000 comuni soci di Asmel potranno abbattere le spese legali cedendo a LexCapital il diritto litigioso per i contenziosi attivi e, in alcuni casi, anche passivi. LexCapital agirà in giudizio sostituendosi all'ente, che, per il servizio ottenuto, non pagherà alcun onere. In caso di vittoria, la maggior parte dei proventi andranno al comune e solo la rimanente parte spetterà a LexCapital. E' il frutto di un accordo che permetterà ai comuni italiani di far valere i propri diritti senza spese e rischi, visto che spesso molti enti, soprattutto quelli più piccoli, per mancanza di fondi rinunciano a tutelare in giudizio i propri interessi, specialmente verso realtà strutturate come imprese di grandi dimensioni e intermediari bancari e assicurativi. Si stima che le spese legali sostenute dalle amministrazioni locali e dallo Stato costino in media 410mila euro per ogni ente.

© Riproduzione riservata

LA GUIDA AL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI



DISPONIBILE IN DIGITALE
SU CLASSABBONAMENTI.COM

ACQUISTA QUI LA TUA COPIA



IL VADEMECUM PER CONCILIARE LAVORO & FAMIGLIA



IN EDICOLA E IN DIGITALE

ACQUISTA ORA LA TUA COPIA DIGITALE



*Escluso il prezzo del giornale

Messaggio Inps su indennità straordinaria per professionisti senza cassa

Iscro, ultima chiamata

Riattivato il canale online per le domande

DI DANIELE CIRIOLI

Ultima chiamata per l'Iscro, l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa per i professionisti senza cassa iscritti alla gestione separata dell'Inps.

Da ieri, infatti, l'istituto di previdenza ha riattivato il canale online per la presentazione delle domande relative all'anno 2023, ultimo del triennio di sperimentazione dello speciale sussidio.

Lo spiega lo stesso Inps nel messaggio 1636/2023. Il termine finale ultimo di presentazione delle domande è fissato al 31 ottobre.

Misura sperimentale. L'indennità, come accennato, spetta agli iscritti alla gestione separata Inps che esercitano per professione abituale attività di lavoro autonomo connesso all'esercizio di arti e professioni. Si ricorda che a finanziare l'Iscro sono gli stessi contribuenti della gestione separata, attraverso il temporaneo aumento dell'aliquota contributi-

Ultima chiamata	
Interessati	Soggetti iscritti alla gestione separata, che esercitano per professione abituale attività di lavoro autonomo
Importo	Spetta per sei mesi in misura pari al 25% dell'ultimo reddito da lavoro autonomo, con importi minimo e massimo pari a 254,75 e 815,20 euro mensili

va dello 0,26 nell'anno 2021 e dello 0,51% negli anni 2022 e 2023.

I requisiti. L'indennità è riconosciuta ed erogata dall'Inps, in presenza dei seguenti requisiti:

- non titolarità di pensione diretta e assenza d'iscrizione a altre forme previdenziali;
- non fruizione di reddito di cittadinanza (Rdc);
- reddito di lavoro autonomo nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda inferiore al 50% della media degli stessi redditi del triennio antecedente la domanda;
- aver dichiarato nell'anno precedente quello di domanda, un reddito fino a 8.972,04 (Inps, circolare 14/2023);

- regolarità con la contribuzione obbligatoria;
- titolarità di partita Iva attiva da almeno quattro anni alla presentazione della domanda.

L'Inps precisa che, per i due requisiti sul reddito, si fa riferimento al "solo" reddito del lavoro autonomo, per il quale c'è l'iscrizione alla gestione separata (rilevabile dal quadro RE per i professionisti individuali, quadro RH per gli studi associati e quadro LM per i forfetari) e non anche ad altri redditi di lavoro dipendente, parasubordinato o di partecipazione ad imprese.

Importo, durata e decorrenza. L'indennità spetta una sola volta nel triennio ed è erogata per sei mensilità in

misura del 25% dell'ultimo reddito fiscale, liquidato dall'Agenzia delle entrate, entro limiti, minimo e massimo mensili, rispettivamente fissati per il corrente anno a 275,38 e a 881,23 euro (Inps, circolare 14/2023). L'Indennità non comporta accredito di contributi figurativi, né concorre a formare il reddito del percettore; decorre dal primo giorno successivo alla presentazione della domanda.

L'aggiornamento può attendere. Si ricorda, infine, l'obbligo di accompagnare l'Iscro con la partecipazione dei beneficiari a corsi di aggiornamento professionale. Ad oggi, tuttavia, si è ancora in attesa del decreto che deve definirne criteri e modalità. — © Riproduzione riservata — ■

MALATTIA

Imputazione al datore, due eccezioni

Malattia professionale imputata economicamente al datore di lavoro che ne ha determinato l'insorgenza con due eccezioni: quando l'impresa abbia ceduto ad altri il ramo d'azienda interessato dalla malattia (il cedente rimane esente dai costi, che sono infatti ribaltati sul cessionario: questa è la ragione del rimborso per alcuni dei casi oggetto di causa) e quando, in ragione del mutamento del ciclo lavorativo negli anni o della cessazione di alcune attività, al momento della denuncia della malattia l'impresa svolga un'altra lavorazione. In tale ultimo caso anche se la malattia è insorta presso quel datore di lavoro, questi non ne sostiene i costi, che rimangono in capo all'Inail. Così il tribunale di Terni (sent. 314/2022). La controversia è stata progettata e seguita da Francesco Favi, partner di Foro Bonaparte Servizi per la Direzione del Personale srl. Il patrocinio in giudizio è stato affidato al Prof. Avv. Andrea Bollani e all'Avv. Luciano Racchi. L'ammontare del rimborso che l'azienda umbra interessata riceverà dall'Inail, in parte già incassato grazie a una sentenza e un provvedimento precedenti, si avvicina a 1.300.000 €.

— © Riproduzione riservata — ■

MINSALUTE

Malattie rare Il Piano in dirittura

Prevenzione primaria, percorsi diagnostici, trattamenti farmacologici, percorsi assistenziali, formazione degli operatori sanitari, attività informative, investimenti in ricerca e monitoraggio completo della rete nazionale delle malattie rare. Sono gli ambiti di intervento del nuovo Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (PNMR 2026). Il documento, ancora in fase di revisione, è stato elaborato dal Ministero della salute ed è uno strumento di programmazione e pianificazione centrale nell'ambito delle malattie rare, che fornisce indicazioni per l'attuazione e l'implementazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Verrà trasmesso nelle prossime settimane alla Conferenza Stato Regioni, rappresentando una cornice comune degli obiettivi istituzionali da implementare nel prossimo triennio e delineando le linee di azione nel campo delle malattie rare.

Pasquale Quaranta

— © Riproduzione riservata — ■

EQUO COMPENSO/ La legge in G.U.

Ordini, il parere è titolo esecutivo

Il parere di congruità rilasciato dall'Ordine sugli onorari del professionista ha efficacia di titolo esecutivo grazie alla normativa sull'equo compenso. È una delle principali novità della legge 49/2023, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale 104/23, che entrerà in vigore sabato 20 maggio: la novella si applica ai professionisti che lavorano con contraenti forti come banche, assicurazioni, grandi imprese e pubbliche amministrazioni.

Trasparenza necessaria. Il provvedimento approvato dal Parlamento il 12 aprile scorso offre al professionista uno strumento per ottenere il pagamento delle spettanze alternative all'ingiunzione ex articolo 633 Cpc e alla procedura di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 150/11, che disciplina le controversie sulla liquidazione di onorari e diritti dell'avvocato. Costituisce infatti titolo esecutivo, anche per tutte le spese sostenute e documentate, il parere di congruità sul compenso o sugli onorari pretesi dal cliente che il professionista chiede e ottiene dall'Ordine o dal Collegio di appartenenza. A patto che il parere sia rilasciato secondo le disposizioni della legge

241/90 sulla trasparenza amministrativa. E soprattutto se il debitore non propone all'autorità giudiziaria l'opposizione di cui all'articolo 281 undecies Cpc, nell'ambito del procedimento semplificato di cognizione, entro quaranta giorni dalla data in cui il professionista gli ha notificato l'atto che certifica la congruità dei compensi. Il giudizio di opposizione davanti al giudice competente per materia e per valore si tiene nel luogo del circondario dove ha sede l'ordine o il collegio professionale che ha emesso il parere. E le forme del procedimento seguono il modello delle controversie sui compensi degli avvocati, in quanto compatibile. Insomma: il parere dell'Ordine non opposto vale come un'ingiunzione, anche se non contiene un ordine di pagamento, e costituisce un titolo esecutivo di formazione amministrativa laddove non ha natura giudiziale né stragiudiziale. Fra i committenti dei professionisti sono tenuti ad applicare l'equo compenso tutte le imprese che impiegano più di cinquanta dipendenti o fatturano più di 10 milioni di euro.

Dario Ferrara

— © Riproduzione riservata — ■

TASSO SU

Debiti contributivi più pesanti

Nuovo rincaro del tasso d'interesse sulle dilazioni dei debiti contributivi. Dal 10 maggio sale al 9,75% annuo, in aumento dello 0,75%. Lo spiega l'Inps nella circolare 44/2023. Dalla stessa data, inoltre, sale al 9,25% la misura delle sanzioni civili.

Interesse di dilazione. Il rincaro, a decorrere dal 10 maggio, fa seguito alla decisione della BCE di fissare al 3,75% il tasso ufficiale di riferimento, Tur (decisione del 4 maggio). I piani di ammortamento notificati in base al precedente tasso non subiscono modifiche. Nei casi di autorizzazione al differimento del termine di versamento dei contributi, il nuovo tasso (9,75%) si applica dalla contribuzione di aprile 2023.

Sanzioni civili. Cambia anche la sanzione per le omissioni contributive la sanzione: sale al 9,25% annuo, pari al nuovo Tur maggiorato del 5,5%. Stessa misura anche per la regolarizzazioni spontanee, cioè quando la denuncia della situazione debitoria è fatta spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte di enti e, comunque, entro 12 mesi dal termine di pagamento dei contributi o premi omessi. Nessuna novità per le evasioni contributive: la sanzione è del 30% annua, fino al 60% dell'importo di contributi o premi non pagati. Passa al 9,25%, infine, la sanzione per i casi di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi a causa di oggettive incertezze per contrastanti orientamenti giurisprudenziali o amministrativi.

Procedure concorsuali. Nei confronti delle aziende sottoposte a procedure concorsuali, le sanzioni possono essere ridotte a un tasso annuo non inferiore a quello per gli interessi legali, a patto che siano pagati contributi e spese. Poiché il tasso d'interesse sulle operazioni di rifinanziamento Ue è inferiore al tasso degli interessi legali (5%), dal 10 maggio, ai fini della riduzione della sanzione si applica il tasso del 5% in caso di mancato o ritardato pagamento e del 7% (tasso interessi legali maggiorato del 2%) in caso di evasione.

Carla De Lellis

— © Riproduzione riservata — ■

Firma per il 5X1000 a
Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Firma per il 5X1000 a
Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000



La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 9 maggio 2023



Oggi con Motore

Anno 48 N° 107 - In Italia € 1,70

OGGI IL TAVOLO A PALAZZO CHIGI

Riforme al buio

Giorgia Meloni intende solo ascoltare le proposte delle opposizioni: "Serve un legame diretto tra governo ed elettori". Sarà il primo confronto con Schlein, ma il Pd è diviso sui colloqui. La premier cerca sponde con Conte e con il Terzo Polo Rai, Fuortes si dimette. Da Fazio a Damilano le star a rischio fuga

Il commento

Presidenzialismo e società divisa

di Luciano Violante

Le due maggiori democrazie presidenziali del mondo, Stati Uniti e Francia, sono in difficoltà perché il presidenzialismo, essendo privo di arbitri, funziona sinché le società non sono divise da conflitti profondi. **a pagina 26**

ROMA - Il governo apre il cantiere delle riforme istituzionali. Giorgia Meloni convoca le opposizioni, ma solo per ascoltarle e ribadisce che andrà avanti comunque. Sarà il primo confronto con Schlein, ma il Pd è diviso sulla posizione da assumere. E anche il M5S ha annunciato che parteciperà ai colloqui. La premier sta cercando una sponda proprio con Conte e con il Terzo Polo. Ieri cambio del vertice alla Rai: si è dimesso l'ad Carlo Fuortes. Da Fazio a Damilano, alcune star nel mirino della destra potrebbero lasciare la tv pubblica.

di Ciriaco, Fumarola, Lauria, Sannino, Vecchio e Vitale **da pagina 2 a pagina 5**

Fu rapita a 14 anni dagli invasori



▲ Lee Yong-soo Venne obbligata a prostituirsi dai giapponesi: ha 94 anni

Corea, l'ultima schiava: voglio le scuse di Tokyo

dal nostro inviato Gianluca Modolo **a pagina 15**

Mappamondi

Mosca celebra la vittoria del '45 ma a Kiev sarà festa dell'Europa



dal nostro inviato Paolo Brera **a pagina 10**

Anche Lega e Fdi al vertice magiaro in favore di Putin

dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli

NEW YORK - L'internazionale dei conservatori più vicini a Trump, alcuni apertamente filo russi, si è riunita a Budapest, e l'Italia era presente nel programma con almeno cinque partecipanti, fra cui Francesco Giubilei. **a pagina 11**

Beffa in Cile l'estrema destra riscriverà la Carta

di Daniele Mastrogiacomo **a pagina 14**

I titoli di Stato destinati ai risparmiatori

I Btp formato famiglia per frenare l'effetto Bce

L'ex ministro

Siniscalco: il ritorno dei bot people contro l'inflazione

di Eugenio Occorsio **a pagina 8**

di Vittoria Puledda

MILANO - I nuovi Btp Valore punta a aumentare la raccolta del risparmio delle famiglie. Saranno strumenti non indicizzati, di durata variabile e con un meccanismo di cedole che potrà cambiare nelle varie emissioni. L'obiettivo è sottrarsi alla speculazione e ridurre l'effetto dello stop all'acquisto di titoli di Stato da parte della Bce. **a pagina 8**

Il concorso



L'Italia progetta "base Luna" in una caverna

di Matteo Marini **a pagina 19**

L'intervista



Barbareschi: chi accusa di molestie vuole pubblicità

di Arianna Finos **a pagina 32**

Il racconto

Dall'orsa alla maga l'innocenza oscura degli smarriti

di Luigi Manconi

Perché ci piace tanto l'Orsa? La prendo alla lontana. Nelle scorse settimane, in Italia, si è consumato un aspro conflitto di natura giuridica dai riflessi etici. L'autorità per la protezione dei dati personali ha temporaneamente bloccato ChatGPT, un software di intelligenza artificiale. **a pagina 27**

ISPI SCHOOL

2 Master
97 Corsi
2.500 studenti

Il mondo. La nostra storia, il tuo futuro

Partners: enel TIRELLI

Meloni al red carpet delle riforme

“Ho il mandato, le faccio comunque”

La presidente del Consiglio avvia oggi a Palazzo Chigi le “consultazioni” con le forze politiche di opposizione. L’avviso dal comizio di Ancona con Salvini e Tajani: “Pronti a condividere, ma niente dilazioni”. Il travaglio dei dem

di **Concetto Vecchio**
e **Giovanna Vitale**

ROMA – Il governo apre oggi il cantiere delle riforme costituzionali. «Ho il mandato degli italiani per farle», ha detto ieri Giorgia Meloni. Sul tappeto ci sono due opzioni: presidenzialismo (elezione diretta del presidente della Repubblica) o premierato (elezione diretta del presidente del Consiglio). La prima, uno storico cavallo di battaglia di Fratelli d'Italia, piace solo alla destra. La seconda potrebbe trovare il consenso del Terzo Polo di Renzi e Calenda (fautori del «sindaco d'Italia») e di qualche moderato sparso. Sei gli incontri fissati nella biblioteca del presidente della Camera dalla premier con le forze di opposizione: s'inizia alle 12,30 col M5s; poi a seguire Autonomie, Azione e Italia viva, +Europa, Verdi e Sinistra. Chiuderà il Pd di Elly Schlein alle 18,30.

Un rito che avrà la solennità delle consultazioni per la formazione del governo: Meloni sarà coadiuvata dai suoi vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, dai ministri delle Riforme Elisabetta Casellati e dei Rapporti col Parlamento Luca Ciriani, presenti pure i sottosegretari alla presidenza Mantovano e Fazzolari. Anche le opposizioni schiereranno i leader. Sulla carta le distanze restano però grandi.

«Dicono che non è una priorità. Io penso che sia una priorità dire basta ai governi costruiti in laboratorio dentro al palazzo, legare chi governa al consenso popolare e dare a questa nazione stabilità, governi che durano cinque anni», ha confermato l'intenzione di tirare dritto anche senza le minoranze Meloni, durante un comizio ad Ancona, dove domenica la destra punta a vincere in una storica roccaforte del centro-sinistra.

Sono quarant'anni che maggioranze d'ogni colore puntano alla Grande Riforma. Ma a presidenzialismo e premierato chiudono i due maggiori partiti di opposizione, Pd e M5s. Ieri mattina la leader dem Elly Schlein ha riunito la segreteria. «Ci confronteremo, e porteremo una posizione, ma la convocazione non sia un modo per distrarre l'attenzione sui temi che interessano le persone e le necessità del Paese: lavoro, sanità, Pnnr». Si sono confrontate però due anime, quella del bersagliato Alfredo D'Attore, ostile a qualsiasi tipo di apertura, e quella rappresentata dal responsabile Riforme, Alessandro Alfieri, che si è detto disposto a concedere una bicamerale dotata di soli poteri consultivi.

La linea Schlein è quella di aprire a migliorie che garantiscano maggiore governabilità e rappresentanza. Si pensa al cancellierato tedesco, con l'introduzione della sfiducia costruttiva e del potere di nomina e revoca dei ministri da parte del premier. Ma è una posizione lontanissima da quella portata avanti da Meloni.

La novità è rappresentata dalla presenza di Giuseppe Conte, che inizialmente aveva dato forfait, perché convocato a Brescia nell'inchiesta Covid. E invece ci sarà, e per primo: l'M5s figurava inizialmente subito prima del Pd, seguendo la forza (cre-

scente) dei vari gruppi parlamentari, ma ieri Palazzo Chigi ha comunicato la modifica del calendario. «Se per il governo è prendere o lasciare, allora è il governo a rompere il dialogo. Noi abbiamo ottime proposte», è la linea del leader del Movimento. Che continua a segnare le sue distanze da Schlein: «Mancano le condizioni per un'alleanza strutturale col Pd», ha spiegato ieri a Torre del Greco, dove però Pd e M5s sostengono lo stesso candidato.

«Vorrei fare una riforma il più possibile condivisa, ma io la faccio comunque perché il mandato l'ho ricevuto dal popolo italiano. Non accetto atteggiamenti avetiniiani o dilatori. Faccio quello che devo fare», ha precisato con decisionismo Meloni. C'è poi una partita interna alla de-

stra, che intreccia questa riforma a quella, cara alla Lega, sull'autonomia differenziata. Proprio ieri il Coordinamento per la democrazia costituzionale ha annunciato di avere raccolto le firme necessarie per presentare una legge costituzionale di iniziativa popolare contro l'autonomia differenziata. Anche sui modi di procedere sussistono differenze. Prevorrà la tentazione del blitz o quella di trovare un'intesa bipartisan su un terreno il più possibile condiviso? Tajani, che nel weekend aveva affermato la determinazione ad andare avanti anche da soli, ieri ha frenato: «Vogliamo ascoltare le proposte delle opposizioni: le riforme si scrivono insieme. Siamo pronti a lavorare in Parlamento per garantire più stabilità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di vista

Ellekappa

LA MAGGIORANZA
NON SA ANCORA
QUALI RIFORME
VUOLE FARE

COMUNQUE
ANDRÀ AVANTI
LO STESSO,
PRENDERE O
LASCIARE



Si apre il tavolo delle riforme. Il presidenzialismo è una via percorribile?

«No, ma mi aspetto un atteggiamento più laico da parte di Giorgia Meloni. Sa bene che sul presidenzialismo, inteso come elezione diretta del capo dello Stato, non c'è possibilità di collaborazione con le opposizioni - dice la vicepresidente di Azione Mariastella Gelmini - e voglio pensare che gli incontri di oggi siano ispirati dalla ricerca di soluzioni condivise. Il problema principale dell'Italia, lo ha detto bene Sabino Cassese su *Repubblica*, è la stabilità degli esecutivi che mediamente, in Italia, durano un anno e mezzo. E questo non è mai dipeso dal presidente della Repubblica, che spesso invece ha portato il Paese fuori da crisi istituzionali gravissime, come ha fatto Mattarella durante il Covid».

Il punto di caduta può essere il premierato?

«Per quanto ci riguarda lo potrebbe essere. Il tema è come assicurare governi duraturi e ciò si può raggiungere con l'indicazione del presidente del Consiglio da parte degli elettori o con meccanismi come la sfiducia costruttiva. Non siamo contrari a rafforzare il ruolo del premier che, per esempio, potrebbe nominare e revocare i ministri».

Un altro tema di discussione è lo svuotamento di poteri del Parlamento. La ricetta può essere il monocameralismo?

«Dobbiamo superare il bicameralismo paritario. Abbiamo ridotto il numero dei parlamentari, ma i problemi sono aumentati. Perché di fatto solo una Camera esamina i decreti del governo e il ruolo del Parlamento si è ulteriormente depotenziato. La proposta di Azione è il monocameralismo. In molti Paesi esiste solo una Camera, in altri la seconda Camera non è elettiva. L'essenziale è che si eviti il doppio passaggio parlamentare per le leggi».

Quale sarà la postura del Terzo Polo nelle consultazioni?
«Noi conosciamo un solo modo di fare opposizione che non è quello di dire no a prescindere, ma di valutare le proposte nel merito. Pensiamo che



In comizio ad Ancona

La premier Meloni con i due vice Salvini e Tajani ieri pomeriggio ad Ancona al comizio in sostegno del candidato sindaco del centrodestra Daniele Silvetti

Intervista alla vicepresidente di Azione

Gelmini “Evitino colpi di mano sul presidente della Repubblica ma servono governi più stabili”



LA SENATRICE DI AZIONE MARIASTELLA GELMINI, 49 ANNI

Sconsiglio a Meloni di procedere da sola. Bisogna cambiare pure il bicameralismo. Ma non modifichino le regole del gioco per l'elezione dei sindaci

sulle modifiche costituzionali si debba cercare la strada per attuare riforme condivise, non può essere un “prendere o lasciare”.

Potrebbe finire sul tavolo anche una modifica del sistema elettorale negli enti locali, con l'abbassamento al 40 per cento della soglia oltre la quale si vince al primo turno. Che ne pensa?

«Non si possono cambiare le regole del gioco per l'elezione dei sindaci, mentre è in corso una discussione sulla riforma dell'assetto istituzionale del Paese. La maggioranza eviti colpi di mano: la legge dei sindaci funziona così com'è. E la Costituzione non è una margherita da cui sfilare ora un petalo ora un altro».

Le riforme costituzionali si intrecciano con l'autonomia differenziata, che sta creando malumori anche nel centrodestra,

LATINA, DOCENTE VITTIMA DI BULLISMO

La beffa alla prof umiliata dagli studenti e sospesa dal preside

LATINA – Bullizzata dai suoi studenti e pure sospesa dalla scuola. Finita in ospedale dopo essere stata colpita all'addome, ripresa dai ragazzi con uno smartphone mentre si accasciava a terra, col solo obiettivo di realizzare un video da diffondere sui social, ma alla fine additata dalla madre di uno studente come autrice di molestie sessuali e costretta a lasciare il lavoro. «Ero in classe quando è entrato il vice preside e mi ha detto di andar via», si sfoga una prof di Latina che, dopo un calvario di sette mesi, ha ora presentato una denuncia diretta alla locale Procura. «Non ho mai assunto atteggiamenti sbagliati e non ci sto a dovermi tenere un'accusa tanto infamante quanto falsa», aggiunge la 52enne del capoluogo pontino, precaria da 10 anni. Tra gli istituti scolastici più gettonati di Latina c'è il liceo scientifico G.B. Grassi, frequentato da tanti figli dell'alta borghesia cittadina. Quest'anno ha ottenuto lì un contratto la 52enne, che chiameremo Elisa, ma per lei l'esperienza è subito iniziata male. Il 30 settembre scorso, una settimana dopo aver

L'hanno buttata per terra e postato il video sui social, poi accusata di molestie verso un ragazzo. «Li ho denunciati, mi sento ferita: voglio giustizia»

dal nostro inviato
Clemente Pistilli

sa a settembre, quando era stata ferita, era stata fotografata e diffusa sui social con una scritta irrispettosa: «Quella magna della supplente». Ma non solo. Ha scoperto che due studenti, a cui ha messo una nota e che sono stati poi ammoniti dal preside, hanno ripreso una sua collega sovrappeso e realizzato sempre una storia Instagram con la musica di «Maialino birichino».

Un caso per cui a fine marzo Elisa è stata ascoltata in questu-

ra. Gli investigatori si stanno concentrando su 5 ragazzi, tra i 16 e i 17 anni: chi l'ha fatta cadere, chi l'ha filmata e chi ha condiviso quel video. Ecco però che la mamma di uno degli ammoniti per il video alla collega di Elisa, insieme alle rappresentanti di classe, presenta un esposto inquietante alla scuola. Elisa è accusata di «molestie verbali a carattere esplicitamente sessuale» nei confronti di due studenti. E il dirigente scolastico la sospende sostenendo che potrebbe arrecare «turbamento e pregiudizio» ai ragazzi e ledere l'immagine della scuola.

Ora la prof è senza lavoro. «Mi sento ferita e voglio giustizia», specifica dopo aver ripercorso la sua storia nella denuncia presentata. Scatteranno altri accertamenti e l'insegnante ha già inviato una nota anche al liceo tramite l'avvocato Nicodemo Gentile. Il preside Vincenzo Lifranchi però assicura: «Si tratta di episodi diversi e non correlati. Sono dispiaciuto, ma atti e fatti sviluppatisi nel tempo non mi hanno consentito di fare altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **La protesta alla Sapienza**
Studenti in tenda davanti all'università La Sapienza di Roma. Dopo aver debuttato a Milano, la protesta contro il caro affitti che pesa sulle tasche dei fuorisede si è estesa anche alla capitale

Tende anche a Roma, interviene la ministra

Task force di Bernini contro il caro affitti degli universitari

di Sara Bernacchia

MILANO – Una task force per dare risposte in tempi brevi alla questione del caro affitti, che compromette il diritto allo studio degli universitari. È l'ultima soluzione del ministero dell'Università e della Ricerca per affrontare l'emergenza portata alla ribalta dagli studenti accampati da una settimana davanti al Politecnico di Milano.

Del gruppo di lavoro faranno parte tecnici di Agenzia del demanio, Conferenza dei rettori e delle università italiane (la Cru), Associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio universitario, Cassa depositi e prestiti e Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. In concreto, si chiede loro di individuare il costo medio calmierato per ogni posto letto a livello territoriale, considerando valori di mercato, tipologie degli immobili e livello di servizi offerti. Il prezzo finale per posto letto sarà calcolato prevedendo una riduzione del 15 per cento.

«Sul diritto allo studio – spiega la ministra Anna Maria Bernini – sin dalla prima riunione siamo stati tutti d'accordo: servono più risorse. Le abbiamo trovate, mettendo ulteriori 400 milioni per creare 14 mila nuovi posti letto. Ma non ci fermiamo. Adesso ci stiamo concentrando sui fondi Pnrr. Abbiamo già creato e assegnato 7.500 posti letto. A breve ci sarà la

manifestazione d'interesse per capire gli immobili su cui possiamo contare (l'idea è di creare una mappa degli spazi inutilizzati da convertire in studentati, ndr). Ho già parlato con i sindaci delle Città metropolitane e istituito il gruppo di lavoro che dovrà garantire prezzi al di sotto di quelli di mercato. Siamo all'inizio dell'opera, ma determinati a portarla avanti». L'obiettivo del Pnrr, del resto, è importante: consegnare altri 52.500 posti letto entro il 2026.

Il primo banco di prova per trovare soluzioni concrete, intanto, sarà a Milano, dove giovedì è in programma un tavolo con il sindaco Sala, i rettori, gli assessori alla Casa di Comune e Regione e i rappresentanti degli studenti. «Milano anticipa un po' i problemi, ma tanti colleghi sindaci hanno pressioni sul tema del caro affitti. È una questione che troviamo ovunque – afferma Sala – ora c'è attivismo, ma la verità è che se si riescono a trovare fondi statali

diventa tutto più facile». E parla di «emergenza» anche il presidente della Lombardia, Attilio Fontana: «Bisogna dare una forte risposta per gli studenti - spiega il governatore - ma anche per una certa fascia sociale che si trova in difficoltà». E dopo Milano, la protesta delle tende arriva anche alla Sapienza di Roma: sono state montate sotto la statua della Minerva, con lo striscione «Diritto alla casa è diritto allo studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso al liceo Grassi: lei è finita in ospedale dopo essere stata colpita all'addome

preso servizio come insegnante di sostegno, all'uscita da scuola le è finito addosso uno studente spinto da un compagno, è stata centrata all'addome e allo sterno e si è accasciata a terra. «I due ragazzi non mi hanno dato spiegazioni, erano aggressivi e il dirigente scolastico mi ha detto che si era trattato solo di un incidente», ha sostenuto la prof nella denuncia depositata in questura. Ma a quanto sospettano gli inquirenti non era così.

L'insegnante ha passato 27 ore su una barella dell'ospedale «Goretti» di Latina, si è poi recata al Campus Biomedico a Roma, ha perso per due volte conoscenza e per una sindrome vagale è dovuta restare due settimane a riposo. Quando è tornata a scuola ha scoperto che quel colpo ricevuto non sarebbe stato un gesto involontario, ma un atto di cyberbullismo, una sfida tra studenti sui social, che consiste nel far cadere un insegnante, filmarlo e mettere il video su una storia Instagram. Un filmato corredato dalla musica «Gli angeli» di Vasco Rossi.

Il caso è finito al vaglio della Procura di Latina e di quella per i minori di Roma. Se ne è interessata anche la garante per l'infanzia e l'adolescenza del Lazio, Monica Sansoni. La prof ha scoperto poi che una nota mes-

Bracciali **P6 Nausea Control**®: Una costante pressione sul Punto di agopuntura P6 (tre dita sotto la piega del polso) può controllare **nausea** e **vomito** in **auto**, in **mare**, in **aereo**. Sono in versione per **adulti** e **bambini** e **riutilizzabili** per oltre 50 volte.

Disponibili anche per la nausea in gravidanza.



È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 03/10/2022. Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

Le formule

Dal modello francese al sistema tedesco, le ipotesi in discussione

Il presidenzialismo

1 Un presidente della Repubblica eletto dai cittadini ogni cinque anni, che presiede il Consiglio dei ministri e può revocare i ministri. È la riforma presidenziale proposta da FdI nella scorsa legislatura. Il modello francese è tra le ipotesi in discussione

Il premierato

2 L'elezione diretta del presidente del Consiglio è l'alternativa che più piace al Terzo polo. Il modello è il 'sindaco d'Italia'. Il presidente della Repubblica resterebbe con funzioni di garanzia, ma sarebbe il premier a nominare e revocare i ministri



Il cancellierato

3 Il Pd è contrario a entrambe le ipotesi precedenti e vorrebbe solo rafforzare i poteri del premier per garantire governabilità. L'ispirazione sarebbe il cancellierato tedesco, con sfiducia costruttiva e potere di nomina e revoca dei ministri

La legge elettorale

4 La modifica della legge elettorale si accompagnerebbe al cambio della forma di governo. Ma intanto la minoranza lamenta il blitz avviato in Parlamento dalla destra per eliminare il ballottaggio per i candidati sindaco con più del 40% di voti



FACEDBOOK MATTEO SALVINI

Il retroscena

La premier cerca sponde con Conte e Terzo Polo Il tentativo di isolare Schlein

Sul sentiero impervio delle riforme, Giorgia Meloni deve gestire già un enorme problema: evitare di ritrovarsi immediatamente da sola. Per questo, l'obiettivo delle ultime ore è diventato soprattutto uno: spaccare il fronte delle opposizioni. Spingendo a sinistra Elly Schlein, cercando di staccare almeno un po' la segretaria dem da Giuseppe Conte. Staccarla nei toni, visto che sulla sostanza Pd e Movimento hanno già deciso che si opporranno a ogni forma di presidenzialismo. Nello stesso tempo, la presidente del Consiglio si muove sottraccia per provare a conquistare un altro tassello che giudica decisivo per il suo progetto: il via libera del Terzo polo al premierato.

È una strada sconnessa, come detto, che difficilmente porterà al traguardo. Ma per adesso è fondamentale avviare un percorso senza dare l'impressione che l'unica via percorribile sia quella di un voto a maggioranza della destra di governo. Meloni sa bene che in passato diversi leader si sono bruciati proprio inseguendo le riforme costituzionali. Sa anche che forzare la ma-

Si preannuncia carico di tensioni il primo faccia a faccia con la neo segretaria dem. Sullo sfondo l'opzione referendum

di **Tommaso Ciriaco (Ancona)**
Emanuele Lauria (Roma)



▲ **La leader Pd** Elly Schlein ha avuto in dono un cammeo col logo del Pd e un corno

no dividerà il Paese (pure se presenterà nel breve periodo il vantaggio di parlare meno di migranti e Pnrr). Pesati costi e benefici, comunque, ha scelto di accelerare. E differenziare la strategia.

Quando ad Ancona alza al massimo i toni, intende provocare soprattutto una reazione: la netta opposizione del Pd a ogni forma di confronto, il muro contro muro con Schlein. Nello stesso tempo però, si muove per conquistare altri frammenti di opposizione. Gli interlocutori naturali sono Renzi e Calenda, che sono interessati al premierato.

C'è una scena che racchiude questa possibile svolta. Succede a metà pomeriggio, sotto il palco di Ancona. Antonio Tajani si appoggia ad una transenna. «Ho detto e ripeto - spiega - che vogliamo fare le riforme con le opposizioni». Ma le minoranze non ci stanno, ministro. «E se le opposizioni si dividono?», replica il vicepremier. Una convergenza di Renzi e Calenda, intende? «Eh, ad esempio... In quel caso si tratta di fare le riforme con l'opposizione. Vediamo domani co-

sa succede».

Sia chiaro, Meloni si mantiene cauta. Con l'ex premier a capo di Italia Viva ha un rapporto, ma certo nulla che si avvicini a un sentimento di fiducia. Paradossalmente, in questi ultimi giorni è riuscita a discutere meglio con un interlocutore inaspettato: Giuseppe Conte. L'avvocato ha molto apprezzato la telefonata con cui la leader gli ha espresso solidarietà per l'aggressione subita. Ma è evidente che conta soprattutto la politica. Meloni e Conte, pur distanti sui contenuti, hanno interessi comuni. Meloni intende isolare Schlein, impostare un ballottaggio ideale con la leader del Pd. Un faccia a faccia, il loro primo, che si preannuncia carico di tensioni.

Conte ha bisogno di competere con la segretaria dem, che ha eroso consenso al Movimento. Per tutte queste ragioni, la presidente del Consiglio ha fatto i salti mortali pur di spostare il calendario degli incontri di oggi, in modo da potersi confrontare con il grillino. In cambio, sia chiaro, non otterrà un'apertura di credito sul modello di riforma: semmai, un generico impegno a continuare a discutere. Conte dirà che esiste in effetti la necessità di dare stabilità al sistema, ma aggraverà che questa riforma non può produrre un indebolimento del Presidente della Repubblica. Per questo, esprimerà forti dubbi su presidenzialismo e premierato. E proporrà il modello tedesco. Nulla che possa sposarsi con il sistema che ha in mente Meloni. La presidente del Consiglio ha in mente proprio il presidenzialismo, pronta però a virare rapidamente verso un premierato forte.

Spaccare le minoranze è un obiettivo politico. Non è detto però che basti a sminare un problema di cui già Palazzo Chigi ha chiari i contorni: il referendum costituzionale, obbligato senza il via libera a un'eventuale riforma da parte dei due terzi delle Camere. La premier e i suoi consiglieri non disperano di recuperare consensi, in Parlamento, dai recenti fuoriusciti dal Pd e dall'ala riformista dello stesso partito democratico. Un problema per volta, però: prima c'è da impostare la riforma. Che nelle ultime ore è diventata prioritaria anche per un'altra ragione: è l'unico modo per rallentare, decisamente rallentare, la corsa di Matteo Salvini verso l'autonomia.

specie fra i governatori del Sud.

«La legge Calderoli è appena arrivata in prima commissione al Senato e c'è l'esigenza di un ampio ciclo di audizioni. Il Parlamento non può fare da passacarte e spero che la maggioranza ascolti le ragioni di tutti e anche di Regioni ed enti locali. Se si vuole realizzare l'autonomia senza spaccare il Paese, occorre mettere mano anche alla Costituzione. Personalmente sono favorevole all'autonomia, ma la suddivisione delle materie prevista dalla riforma del Titolo V del 2001 fu sbagliata. Se togliessimo di mezzo alcune materie (come l'istruzione o l'energia) la tensione calerebbe. E occorre chiarire il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni».

Meloni fa capire di essere pronta ad andare avanti anche da sola di fronte ad un no pregiudiziale delle opposizioni.

«Francamente sconsiglierei... se non ci mettono di fronte a una scatola chiusa, noi andremo a vedere le carte e avanzaeremo le nostre proposte».

Rivedendo Berlusconi che sensazioni ha provato?

«Berlusconi è un leone. Nonostante le scelte politiche, l'affetto e la stima sono immutate. Mi auguro che possa tornare presto a casa».

— e.la.

CARPISA

GO TECH+
LA VALIGIA DEI CAMPIONI



Giovanni Di Lorenzo per Carpisa

carpisa.com

Arrivano i Btp Valore i nuovi titoli di Stato riservati alle famiglie

A giugno la prima emissione. Il Tesoro: cresce la domanda dei piccoli risparmiatori. L'obiettivo è sottrarsi alla speculazione e fronteggiare la riduzione degli acquisti Bce

di **Vittoria Puledra**

MILANO - I nuovi Btp appena annunciati, dopo i Btp Italia e i non troppo fortunati Btp Futura, ora puntano sul Valore. Saranno una famiglia, non una singola tipologia, con emissioni differenziate e caratteristiche leggermente diverse anche se tutte rientranti in una "famiglia". Quindi, strumenti non indicizzati, di durata variabile e con un meccanismo di cedole che potrà cambiare nelle varie emissioni. Ma con una caratteristica comune forte: sono titoli pensati e diretti esclusivamente alla clientela retail (family office inclusi); insomma, ai risparmiatori italiani.

Il debutto è fissato per il 5 giugno, ma non è una sorpresa. Il Tesoro lo aveva annunciato nelle Linee guida sul debito, di fine anno, lo ha ripetuto anche ieri. «Il nostro obiettivo è quello di coinvolgere in modo strutturale il retail. I dati Bankitalia segnalano già in gennaio una crescita sostenuta della componente retail - spiega Davide Iacovoni, responsabile del Debito pubblico al Mef - anche se crediamo che ci siano ancora punti percentuali da guadagnare in questo mercato, nel corso degli anni, magari raggiungendo sottoscrittori più giovani». Gli ultimi dati mostrano che i risparmiatori detenevano direttamente il 10% del debito pubblico, per un totale di 275,13 miliardi; sei mesi prima era all'8,6% e la cifra assoluta ora è più alta di 38,4 miliardi. L'estero a dicembre deteneva circa il 26,7% del debito.

Per il Mef rivolgersi direttamente ai risparmiatori ha il vantaggio di attingere a una clientela tradizional-

mente più stabile, che in genere compra i bond e poi li tiene nel cassetto fino alla scadenza. Dunque, con minori oscillazioni dei prezzi sul mercato secondario. Al contrario gli investitori professionali comprano e vendono in continuazione, seguendo il mercato, le evoluzioni dei tassi e la percezione più o meno esasperata del "rischio Italia": il recente messaggio di Goldman Sachs, che consiglia di alleggerire le posizioni sui Btp a favore dei Bonos spagnoli trova orecchie più sensibili tra i grandi investitori rispetto ai piccoli risparmiatori. Aumentare la presa



▲ Al vertice
Davide Iacovoni, classe 1969, nato a Roma, è il direttore generale del debito pubblico del ministero dell'Economia

del retail significa sottrarre una parte di debito pubblico in particolare agli operatori esteri, considerati più "aggressivi" sul debito pubblico. Non a caso nei mesi scorsi si era parlato di Btp "autarchici" o "tricolori", anche se per ovvie ragioni di leggi e norme comunitarie l'unica preclusione che si può mettere è sulla clientela professionale rispetto a quella retail (neanche solo quella residente). L'altra motivazione che probabilmente spinge nella direzione del sottoscrittore retail è che, nei mesi a venire, una componente forte - e stabile - di acquirenti di titoli

di Stato verrà meno: la Bce. La Banca centrale ha annunciato che da luglio non rinnoverà nemmeno parzialmente i suoi titoli in scadenza, accumulati durante la *quantitative easing*. Ciò significa che sul mercato Ue non ci saranno acquirenti per circa 30 miliardi al mese. Certo, la Bce non compra titoli in emissione, ma solo sul mercato secondario; però gli effetti si faranno sentire. Non è un problema solo italiano, ma l'Italia ha più esigenze di trovare compratori. Avere una "affezionata clientela" può essere utile.

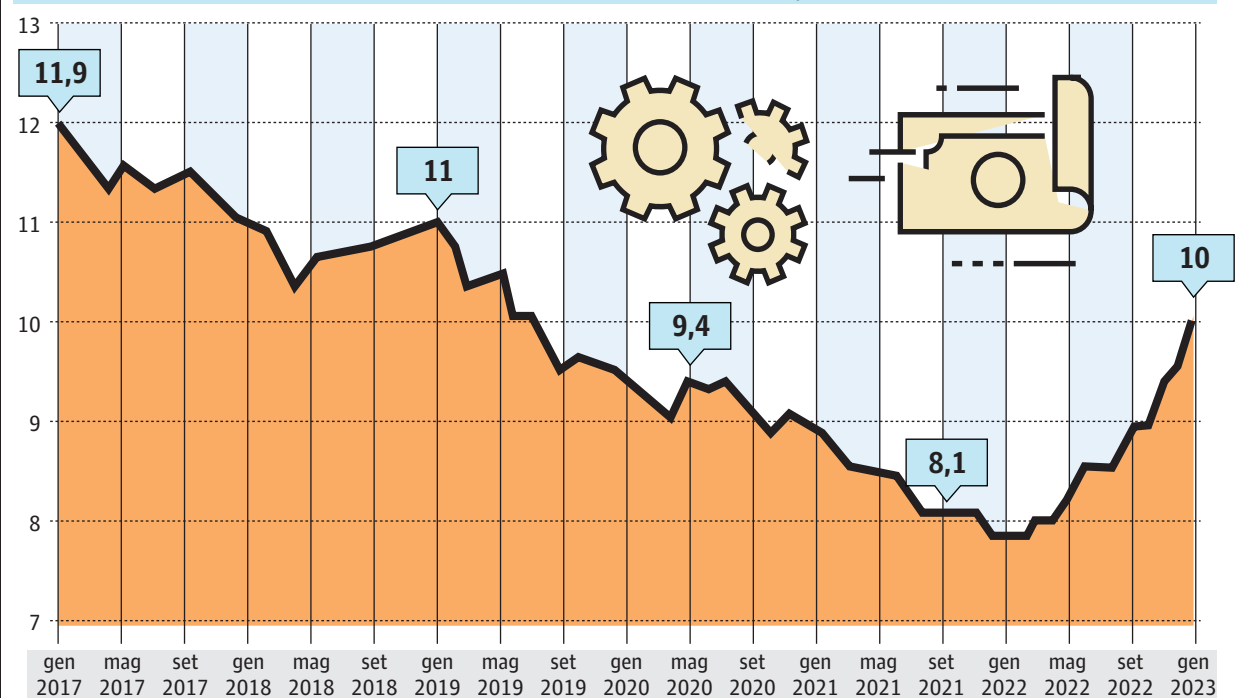
© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 Il Mef
L'ingresso del ministero dell'Economia in via Venti Settembre a Roma

Debito pubblico in mano ai risparmiatori italiani

■ Debito lordo delle amministrazioni detenuto da residenti nazionali (quota in %)



L'intervista all'economista

Siniscalco "Il governo sfrutta la ricerca di rendimenti e la fuga dall'inflazione"

di **Eugenio Occorsio**

ROMA - «È un momento magico per i Btp e il governo ha fatto benissimo a coglierlo. Le dirò di più: è un momento magico per l'Italia. Una doppia circostanza coincidente che non si manifesta spesso». Domenico Siniscalco, classe 1954, economista con PhD a Cambridge, conosce i mercati per esperienza diretta al massimo livello su entrambi i "fronti": è stato ministro dell'Economia (in uno dei governi Berlusconi) e prima ancora direttore generale del Tesoro. Da più di vent'anni è vicepresidente di Morgan Stanley.

In che senso il momento è "magico" per i Btp?

«Gli aumenti dei tassi hanno reso dopo tanti anni di nuovo appetibili i Btp (3,49% il rendimento netto del decennale ieri con lo spread a 191,4; ndr), che diventano concorrenziali rispetto ad altri investimenti finanziari. C'è una massa immensa di depositi bancari in giacenza da

aggredire. I risparmiatori finora non avevano interesse a tenere i soldi se non in banca, ma con la tasso dell'inflazione, che ha toccato la doppia cifra pochi mesi fa, si sono scossi ed è partita una corsa degna dei tempi dei "Bot people"».

Anche per il nostro Paese sono finiti i tempi della sofferenza?

«L'Italia è uscita dai radar degli speculatori internazionali: non mi sembra una novità di poco conto. Non parlo di eventuali controversie interne o esterne: dal punto di vista dei mercati, quindi dei conti pubblici, in questa fase per l'Italia c'è assoluta calma e diffusa fiducia. Che si è, lo dicono i fatti,



L'Italia è uscita dai radar degli speculatori internazionali

accentuata con l'attuale governo. È insomma il momento perfetto per lanciare emissioni di titoli».

Però la sottoscrizione annunciata ieri, il Btp Valore, riproduce i meccanismi del Btp Italia che si rivolge più che altro agli investitori domestici...

«I quali condividevano le preoccupazioni degli investitori internazionali, che ora sono fuggite. Il Btp Italia è stata una storia di successo, ora ci sono i presupposti perché ci si ripeta. Tassi favorevoli, mercato potenziale interessante, bisogno di allocare i denari dove rendono. Gli ingredienti del dolce ci sono tutti, aspettiamo solo che la

gente si avvicini alla tavola».

Ma le accuse di protezionismo?

«Macché. In tutti i principali Paesi, dalla Francia al Regno Unito, ci sono periodiche emissioni di titoli su misura per il mercato nazionale. In Italia il tentativo di raggiungere i risparmiatori individuali è doppiamente utile perché il risparmio privato è ingente. Si crea un nuovo segmento di mercato nel quale realisticamente poco si avventurano i grandi investitori che spostano milioni in un colpo solo, se non altro perché è più piccolo. Ma comunque ha una sua sempre maggiore consistenza».

Insomma sono ormai lontani gli attacchi all'Italia?

«Ma sì. Guardi cosa ne è stato di un allarmistico articolo apparso sulla stampa anglosassone all'inizio della primavera che riparlava di scarsa tenuta dei conti del nostro Paese: era fondato su dati vecchi e non ha minimamente turbato il mercato. Il giorno dopo, anzi la sera stessa, tutti lo avevano già dimenticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'emergenza

Casa, diritto negato tra appartamenti vuoti e affitti ai turisti

In Sicilia 50mila famiglie con gravi problemi abitativi a fronte di oltre un milione di immobili inutilizzati o occupati da chi non vi dimora abitualmente. Le quotazioni sono scese, ma i bassi redditi spingono le persone verso il canone. Locazioni sempre più monopolizzate dalla domanda dei visitatori

di Claudia Brunetto e Tullio Filippone C'è un raffronto che spalanca le porte della "casa impossibile" in Sicilia: da una parte 50 mila famiglie con gravi problemi abitativi e, dall'altra, 1 milione e 157 mila immobili vuoti, o «occupati da persone che non vi dimorano abitualmente». Definizione dell'Istat. Si può partire da questa proporzione iniqua per fotografare l'emergenza casa di un'isola, dove lo spopolamento svuota gli appartamenti che rimangono sfitti, mentre le famiglie più povere aspettano alla finestra. A questo si aggiunge una dinamica dei prezzi che penalizza chi oggi cerca casa, soprattutto i più giovani.

Basta guardare Palermo: nel capoluogo la grande crisi, in 10 anni, si è mangiata il 20% del valore degli immobili, mentre i bassi redditi e la stretta sui mutui costringono le famiglie a cercare appartamenti in affitto. Impresa quasi impossibile: perché i prezzi lievitano dietro un mercato "drogato" dalla corsa all'oro del turismo. Tutti vogliono un trilocale in centro, ma si affitta solo ai viaggiatori, con un boom del 34% delle locazioni brevi soltanto nell'ultimo anno.

Oltre 1 milione di case vuote

In tutta la Sicilia, nel 2021 (nonostante il blocco delle esecuzioni) tra richieste, sfratti emessi ed eseguiti che riguardavano vecchie procedure sono stati aperti 4.500 dossier. E il numero di quelli di fatto eseguiti, 447, ha segnato un aumento del 48% rispetto all'anno precedente. Eppure su 3 milioni e 181 mila immobili dell'isola, un milione e 157 mila sono vuoti o comunque non abitati regolarmente. Un numero enorme, il 36% del totale, 9 punti in più della media nazionale. Soltanto a Palermo, le case vuote sono poco più di 67 mila, il 21% del totale. Un dato che fa a pugni con le 10 mila famiglie nelle liste del Comune in attesa di un alloggio popolare. Ma ci sono casi limite come Agrigento, dove sono disponibili 17 mila dei 41 mila appartamenti: il 41%, 4 su 10.

«Chiediamo da tempo alle istituzioni l'impegno di aumentare l'offerta abitativa e canoni sostenibili per le famiglie a basso reddito — dice Giusi Milazzo, segretaria regionale del Sunia, sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari — occorre individuare sin da subito immobili pubblici dismessi, ma non basta: proponiamo da anni una regolamentazione degli affitti turistici e interventi sulla tassazione locale, magari a carico di immobili vuoti per più di tre anni, o a vantaggio di alcuni proprietari che possono offrire così canoni più bassi».

Affitti solo per turisti

C'è un altro paradosso nel mercato immobiliare e basta analizzare le dinamiche di Palermo: dal 2012 le case hanno perso per strada un quinto del valore e soltanto nel 2021 i prezzi sono tornati a salire, dopo il punto più basso toccato nel 2020, l'anno della pandemia. Tanto che Palermo resta la città dove i tempi di vendita medi sono i più lenti tra le grandi città: 134 giorni di attesa. Eppure, nonostante i costi bassi, nella città dove in media il capitale proprio per accedere ai mutui è di 40 mila euro (la metà di Napoli e un quarto di Milano), i palermitani, su tutti le giovani coppie, si rifugiano nel mercato degli affitti. «E qui — dice Alessandro Pedivellano, responsabile sviluppo di Tecnocasa per la Sicilia — trovano molte difficoltà, perché oggi la gran parte degli immobili nelle condizioni migliori sono proposti sul mercato con contratti transitori o affitti brevi per case vacanza per i turisti, con una grande differenza tra domanda e offerta che sta facendo salire i prezzi. Dall'altra parte molti proprietari, oltre a non sobbarcarsi, spesso, le spese di ristrutturazione per immobili mediamente molto vecchi, non li mettono nemmeno sul mercato, perché la svalutazione degli ultimi anni suggerisce loro di aspettare tempi migliori».

Questo spiega come mai il prezzo medio degli affitti in città, secondo dati di Immobiliare.it è cresciuto del 6,5% tra aprile di quest'anno e lo stesso periodo dell'anno scorso. E del 18,5% negli ultimi cinque anni. Numeri persino limitati se si pensa al boom del centro storico, dove oggi si pagano 10,30 euro al metro quadrato e un trilocale di 70 metri quadri costa 700 euro al mese. Una crescita del 17 per cento negli ultimi 12 mesi.

Esiste solo il centro storico

Nella città diseguale, il mercato immobiliare viene trascinato da anni dai quattro mandamenti della città storica e dalle zone turistiche e commerciali del Politeama e dell'area portuale che stanno cambiando volto molto velocemente. Nel centro storico, soltanto nel secondo semestre dell'anno scorso i prezzi sono saliti del 5%. E si moltiplicano gli investimenti per l'acquisto e il restauro di piccoli appartamenti da 70- 80 mila euro da destinare soprattutto alle case vacanza. Comanda l'offerta turistica. Nel 2022, secondo i dati forniti dal Comune di Palermo, le strutture registrate per locazioni brevi hanno raggiunto quota 2.675: il 35% in più delle 1836 esistenti appena due anni fa con 271 mila pernottamenti dichiarati. A cui si aggiungono altri 8 intermediari di locazioni brevi che da soli hanno dichiarato 624 mila pernottamenti. E ancora si contano 182 affittacamere, 319 bed and breakfast e 82 case vacanza.

Numeri enormi di strutture che si concentrano prevalentemente nel centro città, dove si moltiplicano i cantieri di recupero di immobili in disuso. « Si cerca molto nella zona di Ballarò e lungo gli assi di via Maqueda, via Roma e corso Vittorio Emanuele, ma anche nelle zone limitrofe del centro, perché alcune aree cominciano a essere sature — dice ancora Pedivellano — L'altra zona che sta vivendo un'agrande vivacità è quella del porto, via Amari, via Crispi e piazza XIII Vittime, dove gli investitori sono attratti dagli interventi di riqualificazione del lungomare». Così, alcune zone del centro storico si sono trasformate in quelle che gli immobiliari definiscono “ signorili”, come l'antica marina, alla Kalsa, tra via Alloro e via Butera dove sono stati raggiunti i 3 mila euro a metro quadro.

Il resto della città si svuota

La crisi economica e demografica e la crescita del turismo stanno riscrivendo la storia urbanistica della città. Interi quartieri che negli anni nel boom edilizio, fra i primi anni Sessanta e gli anni Ottanta, sono stati il fulcro della “ città nuova”, negli ultimi anni hanno perso valore e anche centralità. Basti pensare alla zona di viale Strasburgo, via Resuttana e della Fiera del Mediterraneo. In controtendenza si registra un maggiore interesse nei quartieri, ma anche nelle singole strade a ridosso delle maxi opere sul fronte della mobilità ancora in corso.

Come l'anello ferroviario e le nuove linee di tram previste entro il 2026. Per esempio, dunque, gli immobili attorno alla stazione Lolli, hanno acquisito valore. Una fra tutte la centralissima via Dante. Le periferie come Brancaccio, Tommaso Natale e Sferracavallo attirano invece chi è cresciuto in quartiere e fa di tutto per restarci, oppure appunto le coppie giovani che non riescono ad accedere al mutuo per acquistare nelle cosiddette zone “ signorili” o residenziali. « È in difficoltà il mercato nelle zone periferiche — osservano da Tecnocasa — dove ci sono appartamenti anche del valore di 40-50 mila euro, i cui potenziali acquirenti, però, non hanno più le credenziali per accedere al mutuo. Questo ha determinato un aumento della domanda di affitto anche se i proprietari sono poco propensi ad affittare alle persone che non hanno redditi dimostrabili » . Anche perché, secondo il Sunia, una famiglia su quattro, ha accumulato ritardi nel pagamento delle mensilità.

Dopo il reportage nazionale di Repubblica approfondiamo in un'inchiesta locale l'emergenza abitativa nell'Isola, con un occhio particolare su Palermo e sull'accesso alla casa proibitivo per i giovani

La veduta

Una veduta di Palermo. Nel capoluogo la grande crisi in 10 anni si è mangiata il 20% del valore degli immobili, mentre i bassi redditi e la stretta sui mutui costringono le famiglie a cercare appartamenti in affitto

kSu Repubblica **Domenica nelle pagine nazionali di Repubblica la prima puntata dell'inchiesta sull'emergenza casa nel nostro Paese**

DAL GOVERNO

S
24

Corte dei conti e i suoi derivati: perplessità sul Collegio di controllo concomitante e sulle sue "bacchettate" in tema Pnrr

di *Ettore Jorio* *

La Corte dei conti, nella sua complessa denominazione di Collegio del controllo concomitante presso la Sezione centrale di controllo della gestione delle amministrazioni dello Stato, è tenuta a verificare il traguardo intermedio raggiunto (per gli amanti dei termini anglofoni: milestone) dalla Pa impegnata nello svolgimento del più importante progetto che la Repubblica è tenuta a sviluppare: il Pnrr.

Con questo, è iniziato il processo al piano nazionale di ripresa e resilienza. Meglio, alle inadempienze politiche e burocratiche che impediranno, eventualmente, alla Next Generation EU di contribuire a cambiare il Paese.

Per la sanità, interessata in modo diretto ma anche derivato

Il Collegio del controllo concomitante si è occupato, e come, della sanità (si veda qui il 27 aprile). Prioritariamente, degli obiettivi programmati della assistenza domiciliare e della telemedicina (delibera nr. 13/2023, rel. Veccia); delle case di comunità e degli ospedali di comunità (delibere nr. 9 e 10/2023, rispettivamente relatori Forlani, Minerva, Palomba, Pesel e Massi).

È andato comunque oltre. Lo ha fatto in relazione all'attivazione delle centraline elettriche e alla diffusione della somministrazione dell'idrogeno (delibere 17 e 18 dell'aprile scorso), assumendo come "imputati" i dirigenti, resisi responsabili dei ritardi di attuazione della programmazione interna, del facere da loro pianificato, sulla base della programmazione governativa.

Con la delibera nr. 10/2023 il Collegio ha affrontato il tema della collaborazione interistituzionale, dei criteri metodologici da seguire e le linee comuni da rispettare relativamente ai controlli da effettuare.

Con la terza deliberazione, la nr. 13/2023, il Collegio "ci va giù di brutto", affrontando lo stato di attivazione delle sub-misure riguardanti la Missione 6, Component 1.

Quanto alla assistenza domiciliare (sub-misura 1.2.1) accerta:

- il mancato conseguimento dell'obiettivo al 31 dicembre 2022, consistente nel target erogativo di prestazioni domiciliari incrementato di 292 mila pazienti, addirittura neppure verificato nella sua entità;

- la mancata attivazione o adeguamento del sistema autorizzatorio e di accreditamento delle organizzazioni, sia pubbliche che private, erogatrici di assistenza domiciliare.

Relativamente alle Centrali operative territoriali (sub-misura 1.2.2) stigmatizza;

- in riferimento alla implementazione delle Cot (sub-intervento 1.2.2.1) il mancato, anche qui, raggiungimento del traguardo di almeno 600 progetti idonei ad essere oggetto di gara per il loro completamento strutturale e di altrettanti codici Cig nonché il naturale conseguente ritardo sulla stipula dei contratti degli interventi programmati;

- quanto alla prevista interconnessione aziendale (sub-intervento 1.2.2.2), eccepisce il mancato conseguimento del target programmato di approvazione di almeno 70 progetti di interconnessione idonei ad andare in gara secondo programma e di altrettanti rispettivi codici CIG/Provvedimenti di convenzione al T1 2023. Il tutto con conseguente rischio di ritardo sul target afferente alla stipulazione dei relativi contratti;

- relativamente agli strumenti di intelligenza artificiale (sub-intervento 1.2.2.4) ha contestato il solito mancato raggiungimento del target di attribuzione di un codice Cig/Provvedimenti di convenzione realizzativa del progetto di intelligenza artificiale al T1 2023 e il conseguente verosimile pericolo di ritardo sul target programmato di perfezionamento dei contratti di supporto dell'IA all'assistenza primaria.

A seguito di tutto questo il Collegio ha raccomandato al ministero della Salute l'adozione di tutte le iniziative e la messa in campo di tutte le attività per rimediare ai gap riscontrati con l'obbligo di monitorare con continuità gli ulteriori step realizzativi del progetto, sia direttamente che attraverso i soggetti attuatori preposti. Ciò al fine di recuperare i ritardi registrati sul cronoprogramma procedurale previsto in ambito europeo e interno. Il tutto con l'imposto dovere di riferire al Collegio precedente entro 30 giorni in merito alle misure adottate.

È dunque facile presumere al riguardo, in coerenza con quanto deciso nelle successive deliberazioni nn. 17 e 18, una chiamata in responsabilità della dirigenza preposta alla attuazione della programmazione interna, resasi "colpevole" dei ritardi registrati nella attuazione della Misura 6, componente 1, ai quali le tre anzidette delibere 9, 10 e 13 del 2023 fanno esplicito riferimento.

Qualche perplessità (anche costituzionale) sull'Organo di controllo concomitante

Per occuparsi al meglio di un tale evento, si rende tuttavia necessaria una considerazione preliminare riguardante le perplessità maturate sulla istituzione di un siffatto organo di controllo e sulla attività dallo stesso esercitata, esordita con una minuziosa relazione sullo stato di attuazione del Pnrr (2022), resa con la deliberazione n. 6 nell'adunanza del 14 febbraio (rel. Dorigo).

I dubbi sorgono relativamente all'esercizio delle competenze attribuite a una siffatta importante diramazione della Sezione Centrale "sulla gestione... svolgendo in particolare valutazioni di economicità, efficienza ed efficacia circa l'acquisizione e l'impiego di risorse finanziarie provenienti dai fondi di cui al Pnrr" (art. 7. c. 7, DL 77/2021).

In proposito, è appena il caso di sottolineare che il più generale compito - quello di riferire sugli andamenti comunque incidenti di bilancio dello Stato - è affidato alla Corte dei conti dall'art. 100, comma secondo, della Costituzione, da estrinsecare esclusivamente attraverso una relazione del suo Presidente direttamente alle Camere. Di conseguenza, occorrerebbe ben comprendere, prescindendo dal necessario controllo "in progress" da effettuare sull'utilizzo dei fondi europei provenienti dal Recovery Fund, se sia stata corretta la previsione istitutiva di un tale Organo di controllo avvenuta con la deliberazione 272/2021 del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti. Una decisione assunta, esercitando il potere regolamentare concessogli dall'art. 22, comma 2, del

Dl 76/2020, in modo tale da oltrepassare tuttavia il limite concessogli, novellando strutturalmente l'organizzazione del Giudice contabile.

Il precetto, cui il medesimo organo di autogestione della magistratura erariale si è riferito nell'istituirlo, offriva infatti allo stesso la facoltà di meglio organizzare i suoi uffici, individuandone quelli più competenti e non già di parcellizzare organi decisori peraltro a rilevanza esterna, e di conseguenza adottare le misure organizzative per assicurare la tempestività dei controlli sulla finanza pubblica.

Un ripensamento organizzativo sarebbe l'ideale

Tutto questo dovrebbe indurre a qualche maggiore approfondimento sul tema della revisione strutturale dell'esercizio dei controlli da perfezionare sul Pnrr in itinere. È appena il caso di porre in evidenza l'efficacia della decisione assunta dal Consiglio di presidenza della magistratura contabile in data 10 novembre 2021. Non si comprende infatti, Costituzione alla mano, la sua vis giuridica di rivisitare ampiamente la funzione di controllo concomitante, rispetto a quella prevista nella L. 15/2009 (art. 11, c. 2), sino a tal punto da intestare il ruolo specifico a un Collegio autonomo, costituito in via centrale, titolare di compiti invece ordinariamente rinviati, in sede regionale, alle sezioni regionali di controllo. Ciò con la naturale conseguenza che a queste ultime spetterebbe l'elevazione dei rilievi sulle responsabilità dirigenziali nelle Regioni relativamente ai ritardi e ai flop registrati altresì nell'attuazione della programmazione e nella rendicontazione dei fondi strutturali europei.

* *Università della Calabria*

Previdenza: il patrimonio delle Casse dei professionisti è salito a 108 miliardi, +64% in dieci anni

di *Claudio Testuzza*



Con la presentazione dei bilanci del 2022, da parte delle Casse dei professionisti, è stata rilevata la diffusa regolarità del loro stato finanziario e la sostanziale tenuta dei loro conti, nonostante la diminuzione degli iscritti e l'aumento dei pensionati. Come è il caso dell'Enpam, la Cassa previdenziale dei medici, che pur avendo pagato nel 2022 prestazioni previdenziali e assistenziali per 2,87 miliardi di euro, in aumento di 346 milioni di euro rispetto all'anno precedente, a causa della crescita del numero dei pensionati (+ 10.618), e con un numero in riduzione dei propri iscritti (- 3.148), può vantare un patrimonio incrementato nell'ultimo anno sino a 25,35 miliardi di euro.

La previdenza dei lavoratori autonomi che esercitano professioni regolamentate per le quali occorre l'iscrizione ad un apposito albo professionale è generalmente garantita da enti previdenziali di natura privata.

Attualmente gli Enti Privati che gestiscono la previdenza obbligatoria sono circa una ventina e si distinguono in base alla data in cui è avvenuta la privatizzazione ad opera del legislatore che ha concesso loro ampia autonomia gestionale e normativa. Le prime gestioni sono nate con il Dlgs,509/94, le successive a seguito del Dlgs 103/1996.

Tutte le Casse hanno una propria autonomia gestionale ed organizzativa in modo da declinare le misure previdenziali da erogare secondo le caratteristiche proprie della professione e della platea demografica degli iscritti.

L'autonomia è però soggetta alla vigilanza dei Ministeri competenti, all'obbligo di costituire una riserva a garanzia del pagamento delle pensioni, nonché all'obbligo di stabilità di gestione, col

vincolo di assicurare l'equilibrio di bilancio.

Negli ultimi dieci anni il patrimonio delle Casse di previdenza dei liberi professionisti ha registrato una crescita costante, passando dai circa 65,6 miliardi di euro del 2013 ai circa 108 miliardi a fine 2022, con un incremento del 64 % circa. E' da sottolineare che i 108 miliardi di euro del patrimonio delle Casse previdenziali private, che peraltro afferiscono alla parte attiva del bilancio dello Stato, sono frutto dell'impegno e della lungimiranza delle classi professionali. Il patrimonio delle Casse è investito secondo i principi del modello Asset and Liability Management (ALM).

La gestione integrata delle attività e delle passività (ALM) è una metodologia di analisi aziendale diffusa nel mondo bancario ed assicurativo vita, e in altri settori, quali l'assicurazione danni e la stessa previdenza.

L'obiettivo della politica di investimento è quello di perseguire combinazioni rischio/rendimento efficienti in un determinato arco temporale, coerente con quello delle prestazioni da erogare.

Il sistema pensionistico delle Casse di previdenza definisce il numero di comparti che ritiene utile porre in essere e le combinazioni rischio-rendimento degli stessi. La diversificazione è la condizione di base che aiuta a limitare il rischio e a contemperare gli obiettivi contro la volatilità dei mercati.

Alcuni provvedimenti auspicati da tempo e realizzabili dal Governo potrebbero migliorare la redditività degli impegni finanziari e la competitività del mercato favorendo lo sviluppo dell'economia reale.

Un primo provvedimento dovrebbe attribuire ad ogni Cassa una maggior autonomia e una competitività dei capitali. E', poi, assolutamente importante quanto espresso già nella delega fiscale che punta ad una riduzione dell'aliquota su i rendimenti. Il passaggio dall'attuale 26 per cento al possibile 20 per cento favorirebbe un risparmio significativo (nell'ultimo anno le Casse hanno pagato 765 milioni alla fiscalità) migliorandone le prestazioni. Altro capitolo importante potrebbe essere la già prevista estensione alle Casse del titolo di investitore professionale di diritto privato facilitando la partecipazione degli investitori istituzionali nei mercati regolamentati.

Sarebbe auspicabile, infatti, che tali richieste normative costituiscano la base di un processo di evoluzione e di efficientamento dei sistemi di gestione delle forme di previdenza in modo da accrescere la sensibilità e la consapevolezza da parte del management sulla sostenibilità degli impegni previdenziali e finanziari. Sarà quindi compito dell'asset management inserire nel processo di selezione degli investimenti valutazioni che tengano in debita considerazione il portafoglio utilizzando metriche, informazioni e strumenti di valutazione adeguati ed efficienti.

Presidenzialismo e riforma elettorale, Meloni sfida le opposizioni

BY LA 0
REDAZIONE | 9
MAGGIO 2023
IN EVIDENZA

Al via oggi il confronto con le opposizioni sulle riforme istituzionali da parte del premier Giorgia Meloni. L'appuntamento è fissato per mezzogiorno alla Camera dei deputati, nella Biblioteca del Presidente.

Agli incontri partecipano anche i vice presidenti del Consiglio, Matteo Salvini e Antonio Tajani, il ministro per le Riforme istituzionali e la semplificazione normativa, Maria Elisabetta Alberti Casellati; il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, e il costituzionalista Francesco Saverio Marini.

Questo il programma degli incontri: 12:30-14 Gruppo Movimento 5 Stelle; 14-14:45 Gruppo per le Autonomie e Componente Minoranze Linguistiche; 15:15-16:15 Gruppo Azione – Italia Viva-Renew Europe; 16:15-16:45 Componente +Europa; 17:30-18:30 Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra; 18:30-19:45 Gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista.

La posizione del Partito democratico è quella anticipata dalla segretarie Elly Schlein alla riunione dei Dem: «Noi siamo un partito responsabile, per questo ascolteremo il governo. Sediamoci al tavolo. Possiamo ragionare su ipotesi che garantiscano maggiore governabilità e rappresentanza, ma diciamo no all'elezione diretta del presidente del Consiglio e tanto meno del presidente della Repubblica».

Il Pd sembra dunque pronto a fare qualche concessione sulla legge elettorale, ma esclude a priori qualsiasi ragionamento sull'elezione diretta del capo del Governo e del presidente della Repubblica. «Il sospetto è che il governo cerchi di spostare l'attenzione rispetto ai problemi veri che interessano alle persone».

L'intenzione di Palazzo Chigi è pure quella di ascoltare ma senza subire veti. «Voglio fare una riforma ampiamente condivisa ma la faccio perché ho avuto il mandato dagli italiani e tengo fede a quel mandato: voglio dire basta ai governi costruiti in laboratorio, dentro il Palazzo, ma legare chi governa al consenso popolare». Dal palco di Ancona, Giorgia Meloni ribadisce la sua ferma determinazione ad andare sino in fondo nella partita delle riforme costituzionali avvertendo le opposizioni: «non accetto atteggiamenti aventiniani o dilatori».

Servizio Lavoro agile

Smart working: ecco cosa succede dopo il 30 giugno, quando

di Giorgio Pogliotti

9 maggio 2023

Il prossimo 30 giugno, in assenza di interventi del governo, scade il diritto per i fragili (tanto nel pubblico che nel privato) che per i genitori con figli fino a 14 anni (solo nel privato) a lavorare secondo la modalità dello smart working. Con il venir meno della pandemia da Covid, che è la ragione che è dietro la scelta di prorogare questa misura - adottata in chiave di prevenzione dal rischio del contagio nei luoghi di lavoro - il dossier è all'attenzione del ministro del Lavoro, Marina Calderone che, in occasione dell'ultima proroga (a fine marzo), riuscì a reperire i 16 milioni necessari per confermare questa possibilità ai lavoratori fragili (per i genitori la norma era scaduta addirittura a fine dicembre).

In assenza di una nuova proroga, dunque dal prossimo 1 luglio, i lavoratori fragili e i genitori di figli under 14 devono tornare in presenza, venendo meno la tutela della legge. Tuttavia nelle aziende in cui attraverso la contrattazione collettiva le parti hanno disciplinato il lavoro agile, queste due categorie di lavoratori dovranno rientrare secondo le modalità previste dalle intese.

Nel post pandemia si è registrata una diffusione di accordi aziendali tra datori di lavoro e rappresentanze sindacali; in molti casi sono previsti due o tre giorni di lavoro da remoto la settimana alternati da giorni in presenza.

Priorità per genitori con figli under 12, disabili e caregivers

Nelle altre imprese resta la "protezione" assicurata dall'articolo 18 della legge 81 del 2017 e dal Dlgs 105 del 2022 (articolo 4 lettera b). secondo cui i datori di lavoro pubblici e privati che stipulano accordi per l'esecuzione della prestazione di lavoro in modalità agile devono riconoscere «priorità» alle richieste formulate dalle lavoratrici e dai lavoratori con figli fino a dodici anni di età, o senza alcun limite di età nel caso di figli in condizioni di disabilità (articolo 3, comma 3 legge 104 del 1992), o alle richieste dei lavoratori con disabilità in situazione di gravità accertata (articolo 4, comma 1 legge 104 del 1992) o che siano caregivers. Se queste categorie di lavoratori chiedono di fruire del lavoro agile, non possono essere sanzionate, demansionate, licenziate, trasferite o sottoposte ad altra misura organizzativa che possa ripercuotersi negativamente sulle condizioni di lavoro.

Giornata della vittoria, Putin contro Zelensky: popolo ucraino vittima di un regime

[vladimir putin](#) [russia](#) [ucraina](#)



Sullo stesso argomento:

“Restiamo a Bakhmut” Si mette male per

09 maggio 2023

Giornata della vittoria, Vladimir Putin attacca l'Ucraina di Zelensky e sprona il popolo ucraino a ribellarsi. Nel giorno in cui la Russia celebra la vittoria sulla Germania nazista, il capo del Cremlino rilancia la sua lotta contro l'Occidente. «Il popolo ucraino è diventato ostaggio di un golpe e del regime criminale che a Kiev cerca di raggiungere i propri scopi. Il popolo ucraino è una merce di scambio nei suoi piani crudeli e mercenari». Lo ha dichiarato il presidente russo, Vladimir Putin, nel suo discorso per l'anniversario della vittoria sui nazisti, nel corso della parata militare in Piazza Rossa.



**"Putin ricattato da Prigozhin".
Mikhelidze svela le manovre al
Cremlino**

«L'Occidente ha dimenticato chi ha sconfitto il mostruoso male globale». Lo ha denunciato il presidente russo, Vladimir Putin, riferendosi al nazismo durante il suo discorso sulla Piazza Rossa per le annuali celebrazioni del V-Day. Putin ha continuato il suo attacco puntando il dito contro «l'esclusività» di cui si sente portatore l'Occidente. «Provoca conflitti e rivoluzioni, distrugge valori per dettare ulteriormente le sue regole e un sistema di saccheggio e violenza», ha continuato. «Alcuni Paesi», ha aggiunto, «vogliono colpire qualsiasi centro di sviluppo sovrano». «Oggi la civiltà è di nuovo a un punto di svolta. Una vera guerra è stata scatenata contro la nostra patria, ma garantiremo la nostra sicurezza». Lo ha detto il presidente russo, Vladimir Putin, nel suo discorso in Piazza Rossa per l'annuale parate militare nel giorno dell'anniversario della vittoria sulla Germania nazista.

Gianni Morandi star al Senato per celebrare i 75 anni della prima seduta

“Ho cantato in tanti posti nella mia vita, un po’ da tutte le parti. Ma qui è la prima volta e un po’ di emozione c’è. Volevo dirvi che quando è nato il Senato, l’8 maggio del 1948, io c’ero già, avevo tre anni”. Morandi non nasconde l’emozione dopo aver cantato “Un mondo d’amore” nell’aula di palazzo Madama.

Il cantante si è poi esibito in “Apri tutte le porte” e “Fatti mandare dalla mamma” e i parlamentari presenti si sono lasciati trasportare battendo le mani. Presenti ad ascoltare anche il presidente Sergio Mattarella, la premier Giorgia Meloni, il presidente del Senato Ignazio La Russa e diversi ministri. Morandi ha riproposto alcuni dei suoi successi per poi stringere la mano al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e alla premier, Giorgia Meloni, e rivolgere un abbraccio a Maurizio Gasparri.

Nell’Aula gremita, tanti ministri, ex presidenti della Camera come Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini. C’era anche la senatrice a vita Liliana Segre, cui La Russa ha rivolto “un saluto particolare” perché “ci onora con la sua presenza”.

Quando Morandi ha intonato anche il celeberrimo ‘C’era un ragazzo’, ha aggiunto una riflessione autobiografica: “Mi fa effetto cantare questo brano qui, perché quando uscì – racconta – fu oggetto di un’interrogazione parlamentare, perché condannava un Paese amico, gli Stati Uniti, per la guerra in Vietnam. Mi fa effetto – ha sottolineato ancora – perché per fortuna oggi queste censure non ci sono più”.

Non è mancata nemmeno ‘Fatti mandare dalla mamma’, su richiesta del ‘padrone di casa’. Anche il premier ha accennato a mezza bocca le parole, come si è potuto vedere dagli schermi tv, quando è stato il momento di ‘Caruso’, sentito omaggio a Lucio Dalla. Lo stesso ministro Guido Crosetto è stato ‘beccato’ dagli obiettivi mentre accennava a sua volta ‘C’era un ragazzo’.

Post Views: 28

All'Università di Trieste la prima installazione in Europa del simulatore di paziente più realistico al mondo



Il Centro di simulazione medica e addestramento avanzato (Csmas) dell'ateneo giuliano, allestito in una palazzina dedicata all'interno dell'Ospedale di Cattinara, ospita Hal s5301, prodotto da Accurate – Gaumard Scientific, un simulatore umanoide adulto dotato di intelligenza artificiale, arti robotizzati e reazioni fisiologiche reali.

«Abbiamo utilizzato una consistente parte dei fondi acquisiti dal Dipartimento di Scienze mediche con il bando 2018 /2022 - Dipartimenti di eccellenza Mur, per l'acquisto del nuovo simulatore e per un aggiornamento della strumentazione del Csmas. Siamo i primi in Europa ad avere HAL s5301- ha sottolineato il Rettore Roberto Di Lenarda – È una scelta coerente al potenziamento del Centro di simulazione, vera eccellenza del nostro polo formativo e pienamente sinergica alla prossima creazione, all'interno del comprensorio di Cattinara, del nuovo Campus che raccoglierà tutti i corsi pre e post laurea di area medica e sanitaria oltre ai laboratori di ricerca. Un progetto ambizioso e visionario supportato dalla Regione Friuli Venezia Giulia che contribuirà ulteriormente a fare dell'Università di Trieste un centro di richiamo per gli studenti di tutta Italia e dall'estero».

«Questo nuovo importante dispositivo di simulazione messo a disposizione del personale in formazione medica dimostra ancora una volta come il Friuli Venezia Giulia sia capace di raggiungere obiettivi di eccellenza, di assoluto rilievo, in campo non solo regionale ma anche nazionale e internazionale - ha detto l'assessore regionale con delega alla Salute, Riccardo Riccardi - La sinergia tra ricerca e applicazione reale, fra mondo universitario e corsia, rappresenta un futuro che è già realtà, a favore del benessere di tutta la comunità. È in questa direzione che ci

muoviamo fermamente come Regione, con la chiara consapevolezza di un necessario investimento sul capitale umano, affiancato dalla migliore strumentazione e dagli spazi più consoni e adeguati da mettere a disposizione per l'apprendimento di chi sceglie di intraprendere l'importante percorso della formazione medica».

«La giornata di oggi segna un traguardo molto importante per la nostra azienda universitaria. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato per introdurre questa sofisticata tecnologia che permetterà ai nostri professionisti di implementare gli studi e la ricerca clinica attraverso standard qualitativi e innovativi sempre più elevati», ha aggiunto Antonio Poggiana, Direttore generale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina – Asu GI.

«Hal s5301 è il simulatore di paziente più avanzato al mondo, frutto della collaborazione tra la Ricerca e Sviluppo di Gaumard Scientific (FL, Usa) e Accurate (Ita) - spiega Patrizia Angelotti amministratore delegato di Accurate, azienda parte di Digit'Ed, società italiana leader nella formazione professionale e nel digital learning -. Per la prima volta l'intelligenza artificiale è stata integrata in un simulatore umanoide in medicina e questo rappresenta un'opportunità importante per migliorare l'addestramento dei professionisti sanitari e, di conseguenza, la qualità delle cure che essi forniscono ai pazienti. Quindi la ricaduta sociale di questa formazione avanzata interdisciplinare sarà di ampia portata nella riduzione dell'errore in medicina dovuto al fattore umano».

La nuova frontiera dello studio della medicina all'Università degli Studi di Trieste prevede, prima e contestualmente all'entrata in corsia, la preparazione su simulatori di ultima generazione.

«Si tratta di una scelta didattica che consente a specializzandi e studenti di Medicina e infermieristica di acquisire e migliorare competenze e fiducia in un ambiente "protetto" da condividere in equipe – spiega Nicolò de Manzini, Direttore del Dipartimento di scienze mediche, chirurgiche e della salute di UniTS - un'opportunità che consente di sperimentare dinamiche di lavoro in team, gestire emergenze e affinare le proprie competenze diagnostiche ancora prima di entrare in contatto con pazienti reali».

Come si svolge la simulazione di un caso clinico complesso?

Il "paziente HAL s5301", gestito da una sala regia adiacente, parla, suda, muove occhi e braccio ed è strutturato in modo da consentire la pratica delle principali tecniche mediche applicate in pronto soccorso, terapia intensiva e chirurgia.

Il simulatore riproduce la fisiologia cardiaca, respiratoria, vascolare e cerebrovascolare che può essere esaminata utilizzando gli strumenti normalmente usati nella pratica clinica come defibrillatori, sensori, ventilatori, stetoscopi consentendo anche il prelievo venoso e l'applicazione di cateteri.

I team di studenti simulano l'attività ospedaliera all'arrivo di un paziente trovandosi di fronte di volta in volta a diversi casi clinici proposti dai docenti: osservando HAL s5301 e i suoi sintomi formulano la diagnosi e agiscono in base alle tecniche apprese durante il corso di studio. Al termine della simulazione avviene il debriefing guidato dai professori che evidenziano eventuali errori e indicano le strategie di intervento corrette.

Il centro Csmas si arricchisce quindi di un nuovo strumento all'avanguardia al servizio del personale in formazione dell'Università degli Studi di Trieste, centro di eccellenza nella formazione medica dell'Alpe Adria.

Zero vittime sulla strada, l'Ue è sulla strada giusta?

PS panoramasanita.it/2023/05/09/zero-vittime-sulla-strada-lue-e-sulla-strada-giusta/



Avviato dalla Corte dei Conti europea il primo audit globale dell'Ue sulla sicurezza stradale

Nel 2022, nell'Ue sono morte in incidenti stradali 20 600 persone, un aumento del 3 % rispetto al 2021, poiché i livelli di traffico sono tornati a salire dopo la pandemia. Motivo sufficiente affinché gli auditor della Corte dei Conti europea avviassero un

audit sulla sicurezza stradale, volto a verificare se l'Ue sembri in grado di raggiungere i propri obiettivi, ossia dimezzare il numero di morti e feriti gravi entro il 2030 e ridurlo a quasi zero entro il 2050. Nel 2001, vi sono state 51 400 morti in seguito ad incidente stradale nell'Ue. Da allora, la Commissione europea ha fissato valori-obiettivo volti a migliorare la sicurezza stradale nell'Ue. L'obiettivo dell'Ue e dell'Onu è di dimezzare il numero di morti dovute ad incidenti stradali entro il 2030, mantenendolo al di sotto delle 11 400 vittime l'anno. In prospettiva, l'Ue sta operando per raggiungere l'obiettivo "zero vittime" (quasi nessun morto o ferito grave) entro il 2050.

Al fine di raggiungere detti obiettivi, la Commissione ha istituito un quadro comune per la sicurezza stradale nel periodo 2021 2030, basato sull'approccio del "sistema sicuro". Gli auditor della Corte controlleranno se la Commissione abbia messo in atto misure idonee a raggiungere gli obiettivi dell'Ue in materia di sicurezza stradale.

Nel 2022, la media UE è stata di 46 morti per incidente stradale per milione di abitanti. Tuttavia, i passi avanti sono stati molto disomogenei tra uno Stato membro e l'altro, con cifre che vanno dai 21 agli 86 morti per milione di abitanti.

Lazio: Oltre 22 milioni contro il sovraffollamento dei pronto soccorso

PS panoramasanita.it/2023/05/09/lazio-oltre-22-milioni-contro-il-sovrappollamento-dei-pronto-soccorso/



Approvato un pacchetto di delibere nell'ambito del "Progetto sperimentale gestione sovraffollamento dei pronto soccorso". Il Presidente Rocca: "Una prima importante risposta concreta verso lo sblocco di una situazione disastrosa"

La Giunta regionale del Lazio ha approvato un pacchetto di delibere nell'ambito del "Progetto sperimentale gestione sovraffollamento dei pronto soccorso" per rendere disponibili nuovi posti letto, articolati per diverse tipologie assistenziali, così da sgonfiare i reparti di medicina e chirurgia e creare spazi per i pazienti in emergenza. Una soluzione emersa a seguito di un confronto con i direttori sanitari e dei pronto soccorso. La Regione – con il pacchetto di delibere approvato – contrattualizzerà con le strutture sanitarie private accreditate oltre 350 posti letto, dando una risposta concreta e immediata (operativa dal 10 maggio) a una richiesta di oltre 730, per un costo di circa 22 milioni e 900mila euro.

“Oltre a questo investimento immediato e straordinario – fa sapere la Regione in una nota – la Giunta è già al lavoro anche su una linea d'azione strutturale che si svilupperà, tuttavia, in tempi rapidi. È stata già informatizzata la gestione dei posti letto, per far sì che in tempo reale si conoscano le disponibilità di ogni reparto e singola struttura ospedaliera. È stata costituita un'unità ispettiva che ha effettuato sopralluoghi presso i nosocomi, al fine di rendere disponibili posti letto ora inattivi e fluidificare i percorsi ospedalieri in continuità assistenziale. L'unità ispettiva sta affiancando le aziende per capire come implementare l'offerta. Molti di questi, infatti, non sono utilizzabili per lavori o per mancanza di personale. Da ieri è partita anche la Centrale operativa, che avrà sotto controllo in maniera organica tutta la situazione dei posti letto nel Lazio”.

*“Sono lieto di questa prima importante risposta concreta verso lo sblocco di una situazione, quella del sovraffollamento dei pronto soccorso, lesiva della dignità e della salute dei nostri cittadini, ma anche del personale sanitario costretto a operare in condizioni a dir poco disastrose, – ha commentato **Francesco Rocca, Presidente della Regione Lazio** – Questo investimento servirà a strappare l'infame maglia nera dei tempi di attesa nei nostri ospedali. Si tratta di una prima misura indispensabile, necessaria e in*

grado di decongestionare in maniera significativa la situazione. Come promesso, abbiamo fornito una risposta concreta che rappresenta soltanto il primo step di una riorganizzazione generale della sanità laziale.”

Terapie Digitali, l'Italia resta in attesa di un quadro normativo adeguato

PS panoramasanita.it/2023/05/09/terapie-digitali-litalia-resta-in-attesa-di-un-quadro-normativo-adequato/



Le anticipazioni sul primo DTx Monitoring Report nell'incontro alla Camera dei Deputati. Grandi opportunità anche per ricerca e imprese italiane

Negli Usa il mercato delle Terapie Digitali nel 2022 ha superato i 2 miliardi di dollari e annovera 148 studi clinici, quasi la metà dei 295 mappati a livello globale. L'Europa, con 105 studi, segue a ruota, con Germania e UK come Paesi guida. E l'Italia? Ha

risorse scientifiche, mediche e tecnologiche di primo piano, ma resta in attesa di un quadro normativo adeguato per poter giocare la sua partita. I dati sono estratti dal DTx Monitoring Report 2023, il primo realizzato nel nostro Paese, presentato ieri a Roma, presso la Camera dei Deputati, nell'incontro "Le DTx come opportunità di crescita e rafforzamento del Sistema Sanitario Nazionale". L'occasione ha riunito tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nello sviluppo delle Terapie Digitali: Istituzioni quali Ministero per la Salute, Aifa, Agenas, Università, industria, mondo della ricerca e delle startup, co-protagoniste di questa rivoluzione nel campo della salute.

Le DTx (Digital Therapeutics) sono terapie digitali il cui principio attivo è costituito da un software o da un algoritmo e sono somministrate attraverso tecnologie digitali (app, software, sensori e dispositivi medici), per aiutare i pazienti a gestire patologie croniche. "Il primo DTx Monitoring Report offre il quadro completo, dalle ricerche alle prime terapie approvate – ha spiegato **Paola Elena Lanati, Ceo della società benefit Indicon, promotrice e coordinatrice dell'Osservatorio** che ha realizzato il rapporto, sviluppato insieme con il Dipartimento di Farmacia dell'Università di Milano -. Le aree terapeutiche più trattate con DTx sono ansia e depressione (20,3%), seguono salute mentale (13,9%) e dipendenze da abuso di alcool e nicotina (10,17%). A livello europeo il Paese guida è la Germania, con 51 terapie già sul mercato e 39 studi clinici in corso; segue il Regno Unito, con 14 terapie in valutazione. In Italia sono due gli studi clinici in essere (su disturbi psicomotori nei bambini e sull'obesità), ma affinché si dispieghino le potenzialità di sviluppo occorre un supporto normativo all'altezza del Digital Policy Act già presente negli altri Paesi".

E occorre far presto, perché le Terapie Digitali sono ormai una realtà: “È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorirne in Italia lo sviluppo e il reale utilizzo – ha avvertito la chairman dell’incontro **Paola Minghetti, Ordinario di tecnologia, socioeconomia e normativa dei medicinali presso l’Università degli Studi di Milano** -. Per fare questo occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale”.

Un primo, importante passo dal versante istituzionale, è rappresentato dalla recente nascita dell’**Intergruppo parlamentare sulle Terapie Digitali**, per iniziativa dell’on. Simona Loizzo, che ne è coordinatrice ed ha anche proposto di costituire un fondo dedicato e incrementale destinato a contribuire allo sviluppo delle DTx e all’accesso dei pazienti a queste terapie. Per Loizzo, promotrice dell’incontro odierno, “la nascita dell’Intergruppo è testimonianza della volontà politica di accelerare nella diffusione di queste tecnologie, che hanno un impatto positivo in molte aree terapeutiche e che possono migliorare la vita di moltissimi pazienti. Come emerge dal confronto di oggi, la grande portata innovativa di questi strumenti richiede di individuare rapidamente un percorso normativo efficace e che permetta la rimborsabilità”.

Le DTx, per le loro caratteristiche, creano grandi aspettative per il futuro di una medicina sempre più personalizzata e interconnessa. Infatti apportano vantaggi molteplici sia per il paziente – grazie all’approccio diretto con la persona e per il continuo monitoraggio da parte del medico curante o del caregiver consentito dalle tecnologie digitali – sia per il sistema sanitario, con l’ottimizzazione dei costi, grazie alla riduzione di visite mediche e ricoveri, e sociali, favorendo la sostenibilità del SSN. Le Terapie Digitali sono sviluppate principalmente da startup, aziende di lifescience e altre organizzazioni che combinano competenze mediche, tecnologiche e di digital design. Vengono preventivamente sottoposte, da parte delle autorità regolatorie, a test clinici del tutto analoghi a quelli dei farmaci tradizionali per valutarne efficacia, sicurezza e appropriatezza, unitamente alla cura e tutela di tutti gli aspetti tipici di prodotti digitali quali la privacy. Ma, **per le loro particolari caratteristiche, richiedono rapidità, flessibilità e capacità di continua evoluzione di un quadro normativo che per il momento, in Italia, ancora non c’è:** da noi si fa ancora riferimento alla regolamentazione europea, che risale al 2017 e classifica le DTx fra i dispositivi medici, al pari di bende e cerotti.

Ire: un osservatorio internazionale annuale sul tumore al polmone

PS panoramasanita.it/2023/05/09/ire-un-osservatorio-internazionale-annuale-sul-tumore-al-polmone/



Gennaro Ciliberto: “è una occasione unica per discutere con i massimi esperti internazionali dei limiti delle attuali terapie e pianificare le migliori strategie di sviluppo clinico”.

Un osservatorio internazionale annuale sul tumore al polmone. Esperti mondiali provenienti dalle più famose istituzioni di riferimento per l'oncologia che si riuniscono ogni anno a Roma con l'obiettivo di discutere dei limiti delle attuali terapie e pianificare nuove strategie cliniche, al fine di rendere cronico un tumore insidioso e complesso come quello al polmone. L'iniziativa prende il via al secondo summit promosso da Federico Cappuzzo, direttore dell'Oncologia Medica 2 dell'IRE, che ha riunito i più autorevoli esperti provenienti dagli USA all'Asia, dal Regno Unito a tutta l'Europa. Il gruppo di lavoro ha discusso, in una intensa attività di due giorni e a 360 gradi tutte le possibilità più innovative per la diagnosi e la cura del tumore al polmone. Hirisch Fred del Tisch Cancer Institute at Mount Sinai di New York, Janne Pasi Antero del Belfer Institute for Applied Cancer Science di Boston, Leigh Natasha del Princess Margaret Cancer Centre, University of Toronto, Novello Silvia dell'Università degli Studi di Torino, Peters Solange del Département d'oncologie UNIL CHUV di Lausanne, Soo Ross, del Department of Haematology-Oncology at the National University Cancer Institute di Singapore, Wu Yi-Long, del Guangdong Lung Cancer Institute sono tra i principali esperti intervenuti al Summit.

In Italia, **il tumore al polmone** è la seconda neoplasia più frequente negli uomini e la terza nelle donne, e causa un numero di decessi superiore a quello di qualunque altra forma di cancro. Le nuove diagnosi nel 2020* sono state circa 41.000 (uomini = 27.550; donne = 13.300). Nel 2021, sono 34.000 i decessi (uomini = 23.100; donne = 10.900) e la sopravvivenza netta a 5 anni dalla diagnosi si attesta al 16% negli uomini e al 23% nelle donne. (* dati AIRTUM/AIOM)

Risultato ottimo se si pensa al solo decennio scorso ma non basta. Con la diagnosi precoce, e le opzioni terapeutiche oggi a disposizione è necessario rivoluzionare la diagnosi primaria e secondaria. È questo l'obiettivo che l'International lung cancer board

observatory. Abbiamo due grandi categorie di tumore al polmone: a Piccole Cellule (SCLC) e Non a Piccole Cellule (NSCLC). Quest'ultimo rappresenta l'85% dei casi, di cui l'adenocarcinoma risulta il sottotipo istologico più diffuso. L'evoluzione della forma a piccole cellule è più aggressiva. È quindi differente l'approccio terapeutico per ogni tipologia. Ad esempio, la chirurgia difficilmente è considerata idonea nelle forme di tumore "a piccole cellule", al contrario è indicata in casi selezionati del tipo "non a piccole cellule". Insomma, per i due gruppi di neoplasia è molte volte diversa la prognosi, la terapia e perfino la correlazione col fumo di sigaretta. Nei carcinomi polmonari a piccole cellule, infatti, la correlazione con il fumo è molto più marcata.

Al momento la maggior parte dei tumori polmonari è rappresentata dall'istologia non a piccole cellule. La percentuale dei pazienti in cui la neoplasia viene diagnosticata in stadio iniziale con indicazione ad intervento chirurgico è limitata. **Un corretto screening ha dimostrato una riduzione della mortalità tumore-specifica con significativo aumento delle diagnosi in fase iniziale (dal 25% al 60%).** Il ministero della salute ha promosso e finanziato il progetto nazionale di studio per lo screening del tumore polmonare che prevede la tomografia computerizzata a basso dosaggio per i soggetti ad alto rischio (forti fumatori: almeno 15 sigarette al giorno per più di 25 anni o 10 sigarette al giorno per più di 30 anni). Parallelamente si effettua una campagna educativa volta alla cessazione del tabagismo in considerazione della relazione ormai ampiamente dimostrata tra fumo e sviluppo della neoplasia.

L'IRE partecipa al progetto denominato RISP (Rete Italiana di Screening Polmonare), che si svolge in 18 centri di eccellenza su tutto il territorio italiano ed è l'istituto con il maggior numero di volontari arruolati. In più, la biopsia liquida eseguita con un semplice prelievo di sangue, può essere un nuovo strumento diagnostico e può fornire importanti indicazioni per effettuare terapie "a bersaglio molecolare" in pazienti affetti da tumore polmonare non a piccole cellule. Inoltre, i risultati possono evidenziare durante l'impiego di determinate terapie i pazienti che vanno incontro a meccanismi di resistenza a certi farmaci ed infine evidenziare mutazioni quando il classico e/o ulteriore prelievo di tessuto potrebbe essere troppo invasivo per il paziente. *"Grazie all'introduzione dell'immunoterapia nel trattamento del tumore al polmone – evidenza Federico Cappuzzo – si è modificata la storia naturale della patologia: elevata efficacia terapeutica ma con una tossicità limitata nella maggior parte dei pazienti e buona qualità della vita."*

L'immunoterapia può essere utilizzata da sola o in associazione alla chemioterapia. Le indagini sulla presenza di mutazioni o alterazioni geniche consentono inoltre l'uso di "farmaci intelligenti" in grado cioè di agire su tali bersagli molecolari e interferire con l'attività delle proteine codificate dai geni mutati svolgendo così un'attività antitumorale. I geni per i quali esistono allo stato attuale dei farmaci ad attività mirata sono EGFR, ALK, ROS1, BRAF e NTRK ma ne restano ancora molti da individuare. I pazienti affetti da neoplasie con alterazioni a livello dei geni citati sono quelli che ottengono il maggior beneficio terapeutico e con un significativo prolungamento della sopravvivenza. L'introduzione delle terapie a bersaglio molecolare e dell'immunoterapia ha reso il tumore

polmonare in fase avanzata sempre più curabile con dati di sopravvivenza nettamente superiori a quanto si riscontrava fino a dieci anni fa. Tali farmaci hanno la capacità di rallentare la crescita tumorale fino a raggiungere in alcuni casi una sorta di “cronicizzazione della malattia”.

Cosa resta da fare? *“Individuare biomarcatori – spiega **Gennaro Ciliberto, Direttore Scientifico dell’IRE** – che predicano quella che sarà la sensibilità del paziente al trattamento immunoterapico, per evitare terapie inutili; identificare con la ricerca traslazionale ulteriori geni e i relativi numerosi freni inibitori all’immunoterapia per sviluppare nuovi farmaci che li colpiscano; procedere con gli studi di valutazione sugli anticorpi monoclonali coniugati, i farmaci progettati per arrivare dritti al tumore con l’obiettivo di eliminarlo.”* Gli anticorpi monoclonali rilevano infatti un punto debole sulla superficie della cellula tumorale, un varco non protetto, per rilasciare citotossine, migliaia di volte più potenti della chemioterapia standard, senza toccare o riducendo al minimo i danni ai tessuti sani; infine valutare l’efficacia di un innovativo vaccino sperimentale anticancro, basato su neoepitopi, combinato con chemioterapia o immunoterapia.

“Tanto è stato fatto, soprattutto negli ultimi anni – conclude Federico Cappuzzo – e molto resta da fare per mettere a punto o affinare nuove terapie e l’International Lung Cancer Board Observatory si impegna ad accelerare i processi, affinché si possa cronicizzare il tumore al polmone.”

S
24

Terapie digitali: negli Usa valgono 2 miliardi, in Italia nascono l'Osservatorio e l'Intergruppo parlamentare



Negli Usa il mercato delle terapie digitali nel 2022 ha superato i 2 miliardi di dollari e annovera 148 studi clinici, quasi la metà dei 295 mappati a livello globale. L'Europa, con 105 studi, segue a ruota, con Germania e Regno Unito come Paesi guida. L'Italia ha risorse scientifiche, mediche e tecnologiche di primo piano, ma resta in attesa di un quadro normativo adeguato per giocare la sua partita. I dati sono estratti dal DTx Monitoring Report 2023, il primo realizzato nel nostro Paese, presentato a Roma, alla Camera dei Deputati, nell'incontro "Le DTx come opportunità di crescita e rafforzamento del Sistema sanitario nazionale". L'occasione ha riunito gli esperti coinvolti nello sviluppo delle terapie digitali: ministero per la Salute, Aifa, Agenas, Università, industria, mondo della ricerca e delle startup, co-protagoniste di questa rivoluzione nel campo della salute. Un primo, importante passo dal versante istituzionale è rappresentato dalla recente nascita dell'Intergruppo parlamentare sulle terapie digitali, per iniziativa dell'onorevole Simona Loizzo, che ne è coordinatrice ed ha anche proposto di costituire un fondo dedicato e incrementale destinato a contribuire allo sviluppo delle DTx e all'accesso dei pazienti a queste terapie.

"La nascita dell'Intergruppo - spiega **Simona Loizzo** - è testimonianza della volontà politica di accelerare nella diffusione di queste tecnologie, che hanno un impatto positivo in molte aree terapeutiche e che possono migliorare la vita di moltissimi pazienti. Come emerge dal confronto di oggi, la grande portata innovativa di questi strumenti richiede di individuare rapidamente un percorso normativo efficace e che permetta la rimborsabilità".

Le DTx (Digital Therapeutics) sono terapie digitali il cui principio attivo è costituito da un software o da un algoritmo e sono somministrate attraverso tecnologie digitali (app, software, sensori e dispositivi medici), per aiutare i pazienti a gestire patologie croniche. "Il primo DTx Monitoring Report offre il quadro completo, dalle ricerche alle prime terapie approvate - ha spiegato **Paola**

Elena Lanati, CEO della società benefit Indicon, promotrice e coordinatrice dell'Osservatorio che ha realizzato il rapporto, sviluppato insieme con il Dipartimento di Farmacia dell'Università di Milano -. Le aree terapeutiche più trattate con DTx sono ansia e depressione (20,3%), seguono salute mentale (13,9%) e dipendenze da abuso di alcool e nicotina (10,17%). A livello europeo il Paese guida è la Germania, con 51 terapie già sul mercato e 39 studi clinici in corso; segue il Regno Unito, con 14 terapie in valutazione. In Italia sono due gli studi clinici in essere (su disturbi psicomotori nei bambini e sull'obesità), ma affinché si dispieghino le potenzialità di sviluppo occorre un supporto normativo all'altezza del Digital Policy Act già presente negli altri Paesi".

E occorre far presto, perché le Terapie Digitali sono ormai una realtà: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorirne in Italia lo sviluppo e il reale utilizzo - ha avvertito la chairman dell'incontro **Paola Minghetti**, Ordinario di tecnologia, socioeconomia e normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano -. Per fare questo occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

2018-2020: Quasi 20.000 infezioni del sito chirurgico segnalate nell'Ue

PS panoramasanita.it/2023/05/08/2018-2020-quasi-20-000-infezioni-del-sito-chirurgico-segnalate-nellue/



Complessivamente, le specie Enterococcus (17,6%), Escherichia coli (17,2%) e Staphylococcus aureus (15,2%) sono stati i microrganismi più frequentemente riportati che causano le Ssi.

Tra il 2018 e il 2020, secondo un nuovo [report dell'Ecadc](#), sono state segnalate quasi 20.000 infezioni del sito chirurgico (Ssi) su un totale di oltre 1,2 milioni di interventi chirurgici in 13 paesi Ue/See che partecipano alla sorveglianza sulle Ssi coordinata

dall'Ecadc. Oltre 2 500 ospedali fanno parte di questa rete di sorveglianza. Le infezioni del sito chirurgico (Ssi) sono tra le più comuni infezioni nosocomiali acquisite dai pazienti durante la loro degenza in ospedale o in altre strutture sanitarie. Le Ssi sono associate a degenze ospedaliere postoperatorie più lunghe, possono richiedere ulteriori procedure chirurgiche, possono richiedere cure intensive e possono comportare una maggiore morbilità e mortalità. Il protocollo dell'Ecadc per la sorveglianza delle Ssi comprende nove tipi di procedure chirurgiche: innesto di bypass coronarico, colecistectomia a cielo aperto e laparoscopica, chirurgia del colon a cielo aperto e laparoscopica, taglio cesareo, protesi dell'anca, protesi del ginocchio e laminectomia.

La percentuale di Ssi variava a seconda del tipo di procedura chirurgica, variando dallo 0,6% per la chirurgia della protesi del ginocchio al 9,5% per la chirurgia del colon aperto. Quasi un terzo di tutte le Ssi sono state diagnosticate negli ospedali, mentre la metà è stata rilevata dopo la dimissione dall'ospedale. Per il restante 20% circa delle Ssi, la data di dimissione era sconosciuta e non è stato possibile stabilire il luogo di rilevamento delle Ssi.

Complessivamente, le specie Enterococcus (17,6%), Escherichia coli (17,2%) e Staphylococcus aureus (15,2%) sono stati i microrganismi più frequentemente riportati che causano le Ssi.

Il numero di paesi Ue/See partecipanti è rimasto lo stesso nel 2018-2019 rispetto al 2017, ma sia il numero di paesi segnalanti che il numero di procedure chirurgiche segnalate sono diminuiti nel 2020. Questo perché la pandemia di Covid-19 ha influenzato la

raccolta di dati per le Ssi sorveglianza, simile ad altre attività di sorveglianza della salute pubblica in tutti i paesi dell'Ue/See. Inoltre, il fatto che non tutti i paesi Ue/See partecipino a questo sistema di sorveglianza limita la misura in cui i risultati possono essere considerati rappresentativi della situazione generale nell'Ue/See. “Tuttavia – sottolinea l'Ecdc – la sorveglianza rimane una componente chiave nella prevenzione delle infezioni nosocomiali e uno strumento prezioso per monitorare l'efficacia delle misure di prevenzione e controllo. La sorveglianza continua e rafforzata delle Ssi può aiutare gli operatori sanitari a monitorare e migliorare le loro pratiche di prevenzione delle Ssi e identificare le aree in cui potrebbero essere necessari ulteriori interventi per ridurre ulteriormente l'incidenza delle Ssi. Implementando pratiche di prevenzione delle infezioni basate sull'evidenza, gli operatori sanitari possono lavorare per migliorare i risultati dei pazienti e ridurre l'onere delle Ssi sui pazienti e sui sistemi sanitari”.

I numeri

19,5

Il prezzo della pillola
Ci sono moltissime pillole anticoncezionali sul mercato e i prezzi hanno una grande variabilità a seconda della tipologia. Si va da 3,5 a 19,5 euro per confezione da utilizzare un mese

140

Il valore della manovra
Assicurare la gratuità di buona parte delle pillole anticoncezionali costerebbe al sistema pubblico circa 140 milioni di euro. L'idea è di mettere a disposizione farmaci di seconda, terza e quarta generazione



Una manifestazione per i diritti delle donne

138,5

I consumi quotidiani
Ogni giorno in Italia vengono consumate 138,5 dosi di pillola anticoncezionale ogni mille donne fertili. Il dato è della stessa Aifa, che sottolinea come il dato sia aumentato di circa il 6% dal 2015

220

La spesa delle donne
Ogni anno le donne italiane spendono circa 220 milioni per comprare le pillole anticoncezionali. Le commissioni di Aifa ritengono che sia possibile rimborsarne una parte

I DIRITTI DELLE DONNE

Battaglia sulla pillola contraccettiva gratis così il governo prova a bloccarla sul traguardo

di Michele Bocci

Giorgio Palù



Il presidente di Aifa Giorgio Palù guiderà la decisione del Cda. Sarà difficile per lui, malgrado le pressioni di parte del centrodestra, bloccare tutto. In passato infatti si è sbilanciato in una lettera destinata alle commissioni, nella quale ha parlato di "portare avanti il programma di inserimento dei contraccettivi orali nel prontuario del Ssn"

Una battaglia che va avanti sotto-traccia ormai da tre settimane. Dopo il via libera alla gratuità della pillola anticoncezionale da parte delle commissioni di Aifa, la tecnico scientifica (Cts) e quella che si occupa di prezzi e rimborsi (Cpr), vari esponenti del centrodestra hanno iniziato a pressare il governo perché blocchi tutto. I tentativi di boicottare la novità però stanno tutti fallendo. Intanto la lentezza con la quale sta avanzando il progetto di riforma dell'agenzia ha costretto a prorogare ancora una volta proprio le due commissioni non gradite, che resteranno in carica almeno fino ad ottobre malgrado la loro indicazione sia aversata da molti nella maggioranza. Si è anche tentato di buttarla sulla spesa economica, lamentando la mancata copertura dei 140 milioni stimati per pagare la misura, ma i soldi ci sono. Il 24 maggio si riunisce il Cda, che ha l'ultima parola, e si potrebbe tentare un rinvio. Ma anche quella è una strada strettissima, alla luce di una lettera di febbraio nella quale lo stesso Consiglio di amministrazione, parlava di «portare avanti il programma di inserimento dei contraccettivi orali nel prontuario del servizio sanitario nazionale». Alla fine il Cda, guidato da Giorgio Palù, potrebbe puntare sui consultori per la distribuzione del farmaco e così seguire quanto hanno fatto alcune Regioni, come Toscana, Emilia-Romagna, Lazio e altre.

La riforma più volte rinviata
Il 4 maggio il cdm ha deciso di prorogare Cts e Cpr fino ad ottobre. Sarebbero dovute scadere a giugno in base a un'altra proroga, l'ultima di una lunga serie, che è addirittura iniziata col precedente governo e ha fatto rimanere in carica i tecnici che decidono sull'ingresso dei medicinali nel sistema sanitario, sulla loro rimborsabilità e sui loro prezzi, quasi tre anni in più del previsto. Appena insediato, il nuovo governo aveva annunciato di voler riformare l'agenzia, facendo sparire il direttore generale e lasciando il solo presidente. Nel frattempo, è stato applicato lo spoil system e allontanato il dg Nicola Magrini, sostituito da una facente funzioni, Anna Rosa Marra. Resta a capo del Cda Giorgio Palù, che vorrebbe rimanere quando sarà approvata la riforma ma ha il problema dell'età, avendo compiuto 74 anni.

La questione economica
Nonostante l'Aifa sia in condizioni

"I soldi non ci sono"
Ma non è vero
"L'Aifa sarà riformata"
Ma fino a ottobre
resterà com'è ora
Resta l'ipotesi rinvio

di grande precarietà, la decisione sulla pillola anticoncezionale, che non piace a parte del governo, è arrivata quasi al traguardo. È giunta, tra l'altro, mentre dall'esecutivo si facevano grandi proclami sulla ripresa della natalità, che comunque niente ha a che fare con la gratuità dei metodi anticoncezionali. Il 24 maggio si riunirà il Cda, che di solito ratifica le decisioni delle commissioni. È quello il momento in cui chi vuole bloccare la novità giocherà le sue carte. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha detto alla Camera che potrebbero esserci

problemi economici ad assicurare i 140 milioni necessari per la novità e che comunque «andrà valutato che non si concorra allo sfondamento della spesa farmaceutica». In realtà i soldi ci sono. Ogni anno in Finanziaria si stanziava il fondo sanitario nazionale, stabilendo quante risorse vanno in farmaceutica. Quella cosiddetta convenzionata, che riguarda prevalentemente i farmaci distribuiti dalle farmacie, vale 8,7 miliardi di euro. Di solito i soldi non vengono spesi tutti, l'anno scorso sono avanzati 700 milioni (poi investiti dalle Regioni in altre spese sanitarie).

Luca Ciriani



Il ministro per i rapporti con il Parlamento nei giorni scorsi ha risposto alla Camera ad un'interrogazione sulla pillola contraccettiva gratuita sostenendo che è "ineludibile la questione della compatibilità della tenuta finanziaria per l'impatto sulla relativa spesa a carico del Fondo sanitario, stimato in 140 milioni di euro". Ma in realtà la spesa non dovrebbe creare problemi

Il Presidente di GEDI Gruppo Editoriale John Elkann e l'Amministratore Delegato Maurizio Scavino partecipano al cordoglio di Monica Carazza e famiglia per la scomparsa del padre

Francesco
Roma, 9 maggio 2023

Maurizio Molinari e tutta la redazione di Repubblica sono vicini a Monica Carazza per la perdita del papà

Francesco
Roma, 9 maggio 2023

I Colleghi dell'Ufficio Contenzioso si stringono con affetto Monica in questo momento di profondo dolore per la perdita del suo amato papà

Francesco Carazza
Roma, 9 maggio 2023

I colleghi degli uffici di Roma della Direzione del Personale si stringono calorosamente alla famiglia di Monica Carazza.

Il Presidente di GEDI Gruppo Editoriale John Elkann e l'Amministratore Delegato Maurizio Scavino partecipano al cordoglio di Paola Ceccarelli e famiglia per la scomparsa del padre

Luciano
Roma, 9 maggio 2023

Maurizio Molinari e tutta la redazione di Repubblica partecipano al dolore di Paola Ceccarelli per la scomparsa del papà

Luciano
Roma, 9 maggio 2023

Gabriele Acquistapace, Edoardo Biancardi e tutti i colleghi l'Amministrazione di GPS si stringono a Paola per la perdita del caro padre

Luciano Ceccarelli
Roma, 9 maggio 2023

Roberto Speciale, Giusi Vendemini, Emma Bianchi, Luisa Bastari, Laura Paolucci e Roberto Margagnoni abbracciano Paola Ceccarelli ed esprimono le loro condoglianze a tutta la famiglia per la scomparsa del padre

Luciano
Roma, 9 maggio 2023

Alessandro Bianco e Corrado Corradi sono vicini a Paola Ceccarelli per la scomparsa del caro padre

Luciano Ceccarelli
ed esprimono le loro condoglianze a tutta la famiglia
Roma, 9 maggio 2023

Caro

Bernardo Rampini

È passato un anno ma sei sempre con noi. Tra gli aerei, sulle note del sax, nei tanti mari che hai amato. Oggi, martedì 9, alle 18.30 una messa a Roma nella basilica di San Lorenzo In Lucina.

Roma, 9 maggio 2023

Elettra Bisetti annuncia la scomparsa dell'amato

Filippo Ottoni

La cerimonia avrà luogo il 10 maggio ore 12 alla chiesa degli Artisti, Roma.

Roma, 9 maggio 2023

Caro

Filippo

ci mancherai ma continuerai a vivere nel nostro ricordo. Romano, Francesca e Manfredi

Roma, 9 maggio 2023

Il Presidente, il Direttore Generale e il personale tutto di InfoCamere, Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio Italiane, partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Pichetto

che, in qualità di Presidente dal 2001 al 2007, ha contribuito a segnare la storia della nostra Società.

Roma, 9 maggio 2023

Enzo Mattina, ricorda il cugino

Giovanni Lanzara

deceduto in Roma il 7 maggio 2023. Docente universitario di ingegneria dei trasporti, dedicò la vita a grandi innovazioni, quali il treno a levitazione magnetica e la valorizzazione dell'agrivoltaico con tecnologia ad inseguimento solare, anticipando di decenni la visione di un progresso non distruttivo. Il mondo intero dovrà far tesoro del suo lascito di sapere.

Roma, 9 maggio 2023

La Direttrice di Rai Cultura, Silvia Calandrelli, e tutti i colleghi della Direzione si stringono affettuosamente al collega Riccardo e alla sua famiglia per la scomparsa del papà

Domenico Lanzidei

Roma, 9 maggio 2023

Ci ha lasciati

Anna Parisini

la salutiamo con un dolce abbraccio. Emiliano

Bologna, 9 maggio 2023

La moglie Angela Riviello, le sorelle Antonella, Silvana e Adriana comunicano la scomparsa di

Ettore Sucato

Prato, 9 maggio 2023

Martedì 09 MAGGIO 2023

Infermieri. Allarme della Fnopi: "Presto in pensione 100mila professionisti, senza riforme destinati a reclutare personale dall'estero"

La presidente Mangiacavalli: "Oggi non abbiamo la possibilità concreta di immettere un numero così alto di infermieri. Considerando che ogni anno si laureano 10-12 mila infermieri, immetteremo personale per coprire il turnover fisiologico"

"Entro 8-10 anni lasceranno il servizio circa 100mila infermieri. Oggi non abbiamo la possibilità concreta di immettere un numero così alto di infermieri. Considerando che ogni anno si laureano 10-12 mila infermieri, immetteremo personale per coprire il turnover fisiologico". È questo il bilancio della presidente della Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche, **Barbara Mangiacavalli**, nel corso dell'evento 'L'economia della sanità, l'economia per la salute', organizzato dall'Health & Science Bridge del Centro Studi Americani. Secondo Mangiacavalli, "se non ragioniamo sull'attrattività siamo destinati a reclutare personale infermieristico dall'estero. Ciò - precisa - potrebbe non essere un male; il problema è che questi colleghi non arrivano dai Paesi che hanno una formazione infermieristica simile a quella italiana che è una formazione di altissimo livello". Il paradosso, secondo la presidente Fnopi, è che mentre "i nostri infermieri li formiamo in Italia e li mandiamo all'estero, noi stiamo andando a reclutare, con modalità a mio avviso da rivedere e da presidiare meglio, persone che, se nel loro Paese di origine sono abilitati all'esercizio della professione, in Italia potrebbero forse essere di supporto agli infermieri".

Cyber crime in sanità +74%, consigli per la patient data security

Redazione 8 maggio 2023

Sono in aumento del 74% gli attacchi informatici verso le strutture sanitarie in tutto il mondo. Secondo il report di Check Point, società di sicurezza informatica, nel 2022 ci sono stati in media 1463 cyber attacchi alla settimana in sanità, una media di 209 tentativi al giorno. Questi numeri fanno della sanità il primo settore per crescita percentuale anno su anno e il terzo per cyber attacchi complessivi dietro al settore accademico-istituzionale (2314) e governativo-militare (1661).

A livello di data breach (quindi di effettive violazioni e recupero di dati da parte dei pirati informatici), il dipartimento della salute e dei servizi umani americano evidenzia come nel 2022 ci siano state 707 violazioni per un totale di quasi 52 milioni di record di dati sottratti.

In Italia l'unico dato disponibile afferisce al Rapporto Clusit 2023 dove si legge che i cyber attacchi negli ultimi quattro anni sono triplicati passando dai 3 del 2018 ai 9 del 2021 e 2022, con una severity che nell'ultimo anno è critica nel 78% dei casi e alta nel restante 22%. Inoltre, i costi riguardante la violazione dei dati sono allarmanti: il Cost of Data Breach Report 2022 di IBM mette in evidenza come per 12 anni consecutivi il settore della sanità abbia registrato il costo medio più alto per una violazione arrivando nel 2022 a 10,10 milioni di dollari, un dato in crescita del 42% e quasi il doppio rispetto al costo medio del settore finanziario, al secondo posto in questa speciale classifica con 5,97 milioni di dollari.

«Strutture sanitarie a corto di risorse in materia di cybersicurezza, strutture informatiche particolarmente vulnerabili, mancanza di know how specifico per affrontare attacchi informatici sempre più sofisticati sono solo alcune delle cause che spiegano questi numeri», afferma Marzio Ghezzi, ceo di Mia-Care, fornitore tecnologico per la sanità digitale.

«Grazie all'uso di tecnologie d'intelligenza artificiale come ChatGPT che possono generare codici

maligni e fake email a un ritmo sempre più rapido e automatizzato, ci aspettiamo che in futuro gli attacchi informatici alle strutture sanitarie continueranno a crescere e saranno sempre più sofisticati».

L'implementazione della tecnologia nella sanità ha creato una superficie di attacco molto più ampia ed estesa per i malintenzionati. Gli studi medici di base sono collegati al SSN, alle farmacie e agli ospedali: l'uso sempre più frequente di app e strumenti elettronici per fornire assistenza sanitaria personalizzata e telemedicina portano ad affidarci a sviluppatori e programmatori che devono essere in grado di garantire che questi nuovi strumenti informatici siano sicure oltre che performanti in termini medici.

Un altro punto a favore degli hacker riguarda gli investimenti dedicati in cybersicurezza: secondo Statista, infatti, solo il 6% delle strutture sanitarie dedica un budget IT superiore al 10% delle risorse, rispetto al 40% che dedica solo fino al 6% del budget e nella survey è presente anche un 18% che non sa rispondere a questa domanda.

Alla fine i pirati informatici che riescono ad avere accesso alle informazioni le mettono in vendita nel dark web: il documento "Threat Landscape Report Italy" realizzato dalla società di cyber sicurezza statunitense SOCRadar mostra come il 15 luglio 2022 sia stato messo in vendita un database di medici e pazienti italiani.

«Per i cybercriminali i dati sanitari valgono di più di quelli finanziari perché all'interno delle cartelle cliniche ci sono informazioni strutturate che non cambiano nel tempo, come potrebbero accadere invece per i dati bancari. Si tratta di un tesoro immenso in quanto contengono metadati, ovvero dati trasversali che hanno diversa natura: dall'anagrafica, passando per i dati assicurativi, fino alle relazioni familiari. Per questo è fondamentale proteggerli al meglio permettendo un'adeguata formazione del personale clinico sui rischi informatici», prosegue Marzio Ghezzi.

Questi numeri testimoniano l'importanza e la crucialità dei dati dei pazienti sanitari per i cyber criminali che mirano a recuperare, oltre alle informazioni generali dei pazienti, anche assicurazioni sanitarie, numeri e contenuto di cartelle cliniche e dati numeri di previdenza sociale, con minacce dirette ai pazienti.

Rimanendo in questo ambito, privacy e sicurezza dei dati rappresentano delle priorità assolute per il settore: secondo il documento "Future Health Index 2022" il 41% dei leader italiani della sanità ha messo al primo posto la sicurezza e la privacy dei dati quale priorità assoluta; si tratta di un dato nettamente superiore alla media globale (20%) e a quella degli altri paesi europei (21%).

Sempre secondo il report realizzato da IBM, la prima causa di un data breach sono gli errori nei sistemi IT, causati dall'interruzione o dal malfunzionamento dei sistemi informatici con il 24%:

queste falle includono errori nei codici sorgente o malfunzionamenti dei processi come errori nelle comunicazioni automatizzate.

Segue con il 21% l'errore umano causato involontariamente da negligenza di dipendenti o collaboratori esterni, il 19% riguarda gli attacchi alla supply chain, il 17% attacchi distruttivi, l'11% attacchi ransomware e il restante 8% altra tipologia di attacchi malevoli.

Una patient data security robusta

Mia-Care suggerisce alcuni punti chiave per ottenere una patient data security a prova di hacker.

Crittografia end-to-end dei dati

I dati devono essere crittografati a riposo (compreso il backup in rete e nel cloud) e in transito, con strumenti di decodifica memorizzati su un dispositivo o in un luogo separato.

Controllo degli accessi

Solo le persone che devono conoscere determinate informazioni possono avere accesso alle stesse e devono avere accesso solo allo specifico sottoinsieme di informazioni di cui hanno bisogno per svolgere le loro mansioni. Occorre fare affidamento sull'autenticazione a due o più fattori (2FA/MFA), idealmente con un dispositivo fisico con chiave di sicurezza.

Analisi dei rischi

Effettuare un'analisi periodica dei rischi informativi favorisce la buona salute dell'infrastruttura IT e del sistema dati. In base al risultato dell'analisi, non solo si può rafforzare il sistema dove si presume possano crearsi falle in futuro, ma si riescono anche a identificare nuovi ambiti nei quali è opportuno un piano d'azione di difesa dei dati. È fondamentale attivare sempre procedure di backup criptati e risk mitigation.

Segmentazione della rete

Essenziale è mantenere i dispositivi diagnostici e di monitoraggio dei pazienti critici in una parte separata del sistema IT utilizzando la virtualizzazione della rete.

I monitor acquisiscono la diagnostica della salute del paziente in tempo reale e, nel caso in cui s'introducano nella rete informatica principale, gli hacker non devono poter spostarsi all'interno della struttura e accedere alle cartelle cliniche dei pazienti o ai dispositivi medici.

Formazione del personale

Il 21% dei data breach è causato da errori umani. La sicurezza dei dati dei pazienti dipende dalle pratiche del personale e la formazione in materia deve essere fatta a tutti i livelli per assicurarsi che i dipendenti comprendano il loro ruolo nel mantenere i dati sicuri e i sistemi liberi da interferenze indesiderate.

Demenza: test semplici e low cost prevedono il rischio anni in anticipo

Test della forza muscolare e della mobilità, semplici e poco costosi, possono predire il rischio di demenza anni prima che si manifestino i sintomi. Lo ha decretato uno studio condotto dai ricercatori dell'Università di Edith Cowan, in Australia, dopo aver esaminato i dati di oltre 1000 donne con un'età media di 75 anni

di Valentina Arcovio



Test della forza muscolare e della mobilità, semplici e poco costosi, possono predire il rischio di demenza anni prima che si manifestino i sintomi. Lo ha decretato uno studio condotto dai ricercatori dell'**Università di Edith Cowan**, in Australia, dopo aver esaminato i dati di oltre 1000 donne con un'età media di 75 anni. Gli studiosi hanno misurato nelle partecipanti la forza di presa e il tempo impiegato per alzarsi da una sedia, camminare tre metri, girarsi e sedersi di nuovo (noto come test timed-up-and-go -TUG). I risultati sono stati pubblicati sul **Journal of Cachexia Sarcopenia and Muscle**. Le donne hanno poi ripetuto il test dopo cinque anni per monitorare eventuali **perdite di prestazioni**.

Una «presa» più debole è associata a un rischio raddoppiato di demenza

Nel decennio e mezzo successivo, quasi il 17% delle donne coinvolte nello studio ha presentato un «**evento di demenza**», definito come un **ricovero ospedaliero** o la morte correlata alla demenza. Gli scienziati hanno scoperto che la forza di presa e la lentezza nel test TUG possono essere significativi **fattori di rischio** per la demenza, indipendentemente dal rischio associato a genetica, fumo, consumo di alcol e livelli di **attività fisica**. Coloro che avevano la forza di presa più debole nello studio avevano più del doppio di probabilità di

avere un **evento di demenza tardiva** rispetto alle persone più forti. Quelli più lenti nel test TUG avevano anche più del doppio delle probabilità di sperimentare la demenza rispetto a quelli più veloci. Secondo gli scienziati, la **forza di presa** può essere facilmente misurata utilizzando un **dispositivo portatile** noto come dinamometro, e rappresenterebbe una misura della **salute del cervello** a causa della sovrapposizione tra declino cognitivo e motorio.

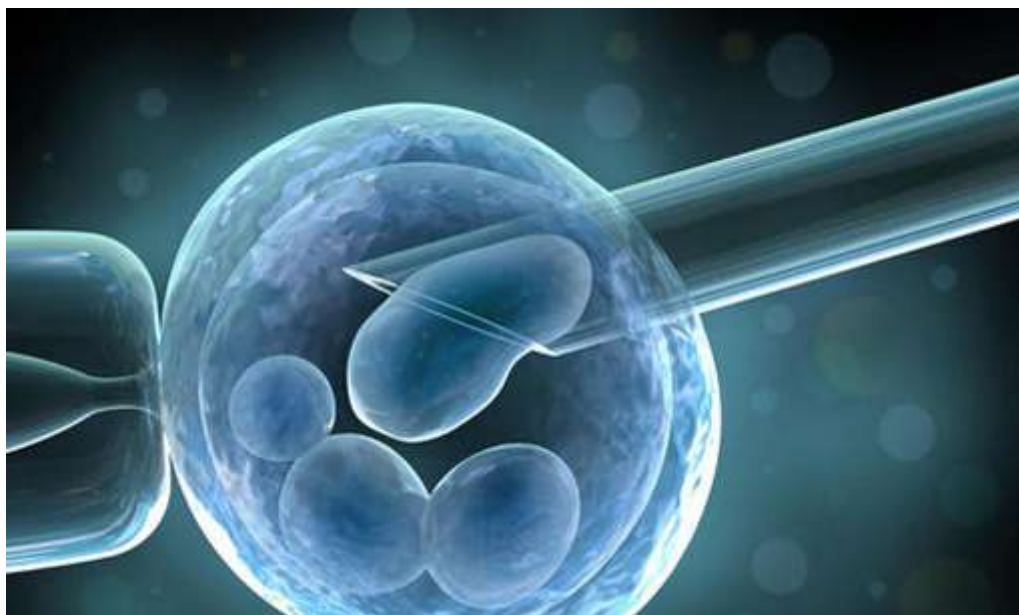
Persone a rischio potrebbero beneficiare di programmi di prevenzione

«Sia il test di forza di presa che il test TUG non vengono comunemente eseguiti nella **pratica clinica**, ma entrambi sono strumenti di **screening economici** e semplici», ha dichiarato il coautore dello studio, **Marc Sim**, in una dichiarazione. I nuovi risultati, dicono gli esperti, potrebbero aiutare i professionisti sanitari a identificare il **rischio di demenza** nei pazienti in modo più tempestivo. «L'incorporazione di test di funzione muscolare come parte dello screening per la demenza potrebbe essere utile per identificare individui ad alto rischio, che potrebbero poi beneficiare di **programmi di prevenzione primaria** finalizzati a prevenire l'insorgenza della malattia, come una dieta sana e uno stile di vita fisicamente attivo», ha aggiunto Sim. Gli scienziati sospettano che la forza di presa possa anche presentarsi come una misura di **malattie cardiache**, infiammazione e fragilità, che sono noti fattori di rischio per la demenza.

Medicina della riproduzione. Due società scientifiche creano 'punteggio' per valutare centri di PMA

Lo studio con i KPI è stato pubblicato sulla rivista 'Journal of Assisted Reproduction and Genetics' e se ne parlerà al congresso 'Focus SIFES' in programma a Riccione dal 17 al 19 Maggio con l'obiettivo di affrontare in maniera multidisciplinare alcune delle tematiche più attuali e controverse con cui si devono confrontare medici, psicologi, e biologi che operano nell'ambito della medicina della riproduzione

di Redazione



Quali sono i Key-Performance-Indicators (**KPI**) più preziosi per valutare e migliorare gli standard clinici e di laboratorio nei centri di fecondazione in vitro? E' la domanda alla quale hanno voluto rispondere due società scientifiche, la **Società italiana di Fertilità e Sterilità-Medicina della riproduzione (Sifes-MR)** e la **Società italiana di embriologia e riproduzione umana (SIERR)**, in uno **studio-consensus** attraverso il quale si stabilisce un 'punteggio' da assegnare alle strutture specializzate sulla base di una serie di indicatori, individuati dagli esperti come principali elementi da tenere in considerazione per valutare un centro di PMA (Procreazione medicalmente assistita). Lo studio è stato pubblicato sulla rivista 'Journal of Assisted Reproduction and Genetics' e se ne parlerà al congresso '**Focus SIFES**' in programma a Riccione dal 17 al 19 Maggio con l'obiettivo di affrontare in maniera multidisciplinare alcune delle tematiche più attuali e controverse con cui si devono confrontare medici, psicologi, e biologi che operano nell'ambito della medicina della riproduzione.

La **qualità dei centri di PMA** è uno di queste: "I progressi della fecondazione in vitro hanno cambiato profondamente il trattamento delle coppie infertili, incoraggiando il dibattito tra gli specialisti su quale siano gli elementi da tenere in considerazione per valutare una struttura specializzata", spiega **Alberto Vaiarelli**, segretario della SIFES e responsabile medico-

scientifico del centro Genera di Roma. “Questo studio-consensus propone una metodologia per generare un ‘**clinic performance score**’ (**CPS**) basato sui criteri clinici ed embriologici che comprendono l’intero percorso della fecondazione in vitro. Com’è noto i **KPI** devono essere misurabili, riproducibili, coerenti e appropriati per definire l’efficacia e la sicurezza delle cure e per guidare l’intero controllo di qualità”.

Il gruppo di lavoro ha incluso esperti italiani (clinici ed embriologi) provenienti sia da centri pubblici che privati, ubicati da Nord a Sud, e rappresentanti dell’Istituto Superiore di Sanità. Sono state delineate 3 categorie di indicatori, sulla base di prove scientifiche e competenze professionali, in quattro incontri avvenuti tra il 2020-2022. Il panel ha concordato definizione, motivazione, formula, frequenza della raccolta dei dati, competenza e valori di riferimento, per tutti gli indicatori. Ogni KPI è stato ponderato per la sua importanza ed è stata delineata un’equazione per calcolare il CPS. I risultati sono stati poi condivisi e approvati dai comitati esecutivi di entrambe le società scientifiche.

I KPI sono stati raggruppati in base alla qualità dell’intero **percorso IVF** (tasso di annullamento del trattamento prima del recupero degli ovociti; indice di conversione follicoli-ovociti recuperati; tasso di maturazione degli ovociti; tasso di complicanze dopo il prelievo ovocitario), alla **qualità del laboratorio di fecondazione in vitro** (tasso di fecondazione; tasso di sviluppo dell’embrione al giorno 3 di coltura; tasso di blastocisti), efficacia della fecondazione in vitro (tasso di gravidanza clinica per primo trasferimento in utero; tasso di gravidanze multiple) e sicurezza della fecondazione in vitro (tasso di aborto spontaneo; tasso di sindrome di iperstimolazione ovarica). Assegnando a ciascun indicatore un punteggio, ogni centro potrà così calcolare il suo center performance score, in base a tutti i KPI elencati: “-1” se la performance è inferiore al valore minimo di competenza, “0” se è compreso tra i valori della competenza e del benchmark e “+1” se è superiore al valore benchmark.

“La definizione dei KPI – aggiunge **Valerio Pisaturo**, presidente SIERR – è impegnativa in questo settore a causa delle diverse impostazioni, organizzazione, normative regionali e competenze. Il metodo delineato in questo consensus rappresenta il punto di vista dei professionisti italiani: clinici ed embriologi hanno delineato una metodologia e un approccio globale. Il passo successivo sarà ora applicare questo metodo di autovalutazione basato su KPI condivisibili. Questa strategia potrebbe essere funzionale al miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza della fecondazione in vitro consentendo di monitorare le prestazioni in corso e migliorando la cura della fertilità”.

Morbo di Parkinson, le associazioni chiedono multidisciplinarietà e burocrazia più veloce

Giulia Quaglini, vice presidente di Parkinson Italia, spiega: «Le difficoltà nel mondo del lavoro e nel campo degli affetti creano nella persona uno stato di depressione, di ansia. Per questo non è facile convivere con la malattia». Per i pazienti diverse sono le priorità: assicurare una presa in carico multidisciplinare, migliorare la qualità della vita di pazienti e caregiver, alleviare l'impatto psicologico

di Giovanni Cedrone



In tv e nei media non se ne parla molto se non per l'impegno di un illustre malato, l'attore canadese Michael J. Fox che ci convive dall'età di 30 anni. Eppure i numeri sul **morbo di Parkinson** parlano di una patologia molto diffusa: oggi in Italia sono circa 300mila le persone con malattia di Parkinson e purtroppo questo numero è destinato ad aumentare. Nei prossimi 15 anni si stima che si arriverà a 6mila nuovi pazienti l'anno, di cui la metà colpiti ancora in età lavorativa.

Fondamentale la diagnosi precoce: sintomi riconducibili alla malattia di Parkinson sono, ad esempio il deficit olfattivo, la depressione, i dolori delle grosse articolazioni e i disturbi comportamentali durante il sonno. Tutti sintomi non motori che possono aiutare a identificare soggetti a rischio di sviluppare la malattia con un anticipo di 10-12 anni e cambiare il decorso della malattia, rallentandone la progressione.

Multidisciplinarietà e riconoscimento del caregiver le priorità

«La convivenza con la malattia di Parkinson è molto soggettiva. Ogni persona ha il suo Parkinson, gli ostacoli che si incontrano sono diversi da persona a persona a persona» spiega a *Sanità Informazione* **Giulia Quaglini**, Vice Presidente di Parkinson Italia e

presidente di As.P.I (Associazione Parkinson Insubria), sezione di Cassano Magnago.

Per i pazienti diverse sono le priorità: assicurare una presa in carico multidisciplinare, migliorare la qualità della vita di pazienti e caregiver, alleviare l'impatto psicologico e alleggerire la burocrazia.

«Il 10% sviluppa la malattia già intorno ai 50 anni e questa impatta sulla rete di relazioni che sta attorno alla persona, a partire dalla famiglia – spiega Quaglini -. È importante essere informati sulla malattia: ad oggi non è curabile ma si può gestire. Quando arriva la diagnosi tutta la famiglia rimane coinvolta. La malattia ha una progressione lenta. Pensiamo alle difficoltà nel mondo del lavoro e nel campo degli affetti che creano nella persona uno stato di depressione, di ansia».

Purtroppo, anche per il Parkinson sono diverse le differenze nella presa in carico da regione a regione: «La multidisciplinarietà è un valore aggiunto da mettere in campo alla diagnosi da un team di professionisti che sappiamo stare vicino e accompagnare in tutto il percorso. I servizi dovrebbero essere uguali per tutti ma purtroppo non è sempre così. Ci sono regioni guida che adottano delle buone pratiche che potrebbero essere esportate in tutte le altre».

Tra gli aspetti più complessi, l'impatto psicologico: «La componente psicologica è una delle prime cose. Sono ben conosciuti i sintomi motori e c'è una terapia di supporto. Ma di fatto è molto più compromettente della qualità di vita tutto il percorso sui sintomi non motori della malattia, a partire dall'aspetto psicologico».

Parkinson Italia chiede il riconoscimento della figura del caregiver

Per Parkinson Italia una delle priorità è il riconoscimento della figura del caregiver con delle misure a sostegno delle famiglie: «La vita del caregiver è complicata – ricorda la vicepresidente di Parkinson Italia -. Bisogna saper conciliare i tempi lavorativi con quelli familiari. Spesso ci si sente inadeguati, ci si vergogna del nostro stato, non ci si sente liberi. C'è spesso anche riluttanza nel chiedere aiuto. Bisogna arrivare presto al riconoscimento del servizio offerto alla società dai caregiver. Oggi non esiste una legge nazionale che identifica i bisogni, le agevolazioni, la tutela di chi 24 ore su 24 si prende cura del proprio familiare».

Parkinson Italia ha aderito al **manifesto europeo** del Parkinson che ha tra gli obiettivi quello di sensibilizzare i decisori, i politici e i governi, così da rendere la malattia una priorità in ambito sanitario in Europa e accrescere la consapevolezza del Parkinson nella popolazione in generale.

Uno degli ostacoli da superare è quello della **burocrazia**, soprattutto in ambito di riconoscimento dell'invalidità: «Solo per l'acquisizione della legge 104 ci sono casistiche dove la persona giovane viene compromessa e conclamata l'impossibilità lavorativa, ma spesso ci vogliono anni per riconoscere lo stato di invalidità perchè questo avviene solo

davanti a una autosufficienza. Parliamo spesso di padri di famiglia, persone che rischiano la povertà. La burocrazia è troppo lenta. Ci sono troppi passaggi e mille complicità» conclude Quaglioni.

Nuova flash survey e sequenziamenti per le varianti Covid

Circolare del ministero. I primi di giugno la prossima indagine

Redazione ANSA ROMA 08 maggio 2023 15:25



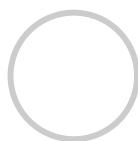
Nonostante la fine dell'emergenza sanitaria dichiarata dall'Oms per la pandemia Covid, continua in Italia il monitoraggio delle varianti di Sars-CoV-2 in circolazione.

Stimarne la prevalenza con indagini Flash survey e attraverso un flusso continuo di sequenziamenti sono i due obiettivi indicati nella nuova circolare del ministero della Salute, valida a partire dal primo giugno prossimo.

La prossima Flash Survey - viene indicato nella circolare - è programmata per la prima settimana di giugno 2023.

"In considerazione dell'attuale situazione epidemiologica, che vede una drastica diminuzione del numero di tamponi molecolari, e al fine di garantire il proseguimento delle attività di sequenziamento", la circolare indica due raccomandazioni.

Incoronazione Carlo III, la famiglia reale sul balcone di Buckingham Palace



Sponsored By.....

La prima è quella di mantenere attivo il sistema di sorveglianza InFluNet/RespiVirNet", il cui periodo di monitoraggio si è concluso il 30 aprile 2023, ma le Regioni e Province Autonome su base volontaria possono continuare la sorveglianza epidemiologica e

virologica, utilizzando l'apposito portale che rimarrà aperto fino all'inizio della nuova stagione (ottobre 2023).

La seconda raccomandazione è quella di mettere in atto tutte le misure necessarie al fine di assicurare il numero minimo di sequenziamenti "possibilmente aumentando il coinvolgimento di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta o altre realtà ritenute idonee".

Nel periodo di transizione si raccomanda di continuare le attività di sequenziamento in atto per il monitoraggio continuo delle varianti di Sars-CoV-2, al fine di dare continuità alla raccolta dei dati a livello nazionale e internazionale, ed aderire a quanto richiesto dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.

Nel Regno Unito è allerta morbillo. In Italia vaccinazioni in calo

Le autorità sanitarie del Regno Unito sono molto preoccupate per il numero dei casi di morbillo registrati nei primi mesi di quest'anno, a causa del calo della copertura vaccinale. Anche nel nostro paese le vaccinazioni sono in calo e si inizia a temere l'insorgenza di nuove epidemie

di Valentina Arcovio



Le autorità sanitarie del **Regno Unito** sono molto preoccupate per il numero dei **casi di morbillo** registrati nei primi mesi di quest'anno. Secondo l'**Agenzia per la sicurezza sanitaria** del Regno Unito (Ukhsa), l'incremento del numero dei malati si concentra a Londra, ma ci sono state infezioni anche altrove. In tutto l'anno scorso sono stati registrati 54 casi di morbillo. Tuttavia, nei primi quattro mesi del 2023 ce ne sono già stati 49. «Assistere a un tale aumento dei casi di morbillo è molto preoccupante, per la **sicurezza sanitaria** del Regno Unito», avverte **Vanessa Saliba** dell'Ukhsa.

Il morbillo può causare complicazioni gravi, come la meningite

Il **virus** del morbillo si diffonde con incredibile facilità e il calo dei **tassi di vaccinazione** sta rendendo i bambini maggiormente **vulnerabili all'infezione**. Il morbillo passa da persona a persona così facilmente che il 95% delle persone deve essere immunizzato per bloccarne la diffusione. Tuttavia, secondo le stime raccolte dell'Ukhsa, solo l'85% dei bambini di cinque anni in Inghilterra ha ricevuto le due dosi raccomandate. I **sintomi** principali del morbillo

sono febbre ed **eruzione cutanea**. Ma può causare complicazioni più gravi, come la meningite, e un'infezione può essere fatale. Per questo motivo il **vaccino trivalente** contro il morbillo, la parotite e la rosolia (Mmr), fa parte delle vaccinazioni infantili di routine.

In calo anche la copertura vaccinale in Italia

Le **vaccinazioni contro il morbillo** sono state introdotte nel Regno Unito nel 1968. Da allora, si stima che abbiano prevenuto 20 milioni di casi e 4.500 decessi legati al virus. L'**Organizzazione mondiale della sanità** (Oms) ha già messo in guardia per una possibile «tempesta perfetta», perché meno persone ricevono **protezione dai vaccini**, più è facile che si verifichino epidemie. Un calo delle vaccinazioni è stato riscontrato anche in Italia. Nel 2022, infatti, la **copertura vaccinale** per il morbillo era del 92% della popolazione per la prima dose e dell'86% per la seconda, in calo rispettivamente dell'1% e del 3% rispetto al 2018. «Un livello di **copertura ottimale** per una malattia così contagiosa evidenzia è almeno il 95% con due dosi e omogenea su tutto il territorio», riferisce il **Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie** (Ecdc), nel suo rapporto annuale sul morbillo.

«Fondamentale recuperare le vaccinazioni»

«Per alcuni anni non abbiamo visto molto morbillo in giro, in parte a causa delle misure di **salute pubblica** introdotte per prevenire la Covid, è possibile che le persone non percepiscano il morbillo come una minaccia continua e la vaccinazione sia diventata meno importante», sottolinea **Helen Bedford**, professoressa dell'Istituto di Salute Infantile di Great Ormond Street, nel Regno Unito. «Durante la pandemia – conclude – alcuni bambini hanno saltato i **vaccini di routine** per una serie di motivi ma ora devono recuperare».



UNIVERSITÀ DI PISA

L'Università di Pisa nella ricerca pubblicata su Obesity realizzata insieme all'istituto di ricerca National Institutes of Health negli Stati Uniti



Pisa, 8 maggio 2023 - La reazione a una “grande abbuffata” ad alto contenuto di carboidrati non è la stessa per tutti. C'è chi riesce a smaltirla meglio di altri, e questo dipende in parte dal nostro profilo metabolico. Per capire se siamo tipi con un metabolismo più risparmiatore o dispendioso, che tendono cioè a bruciare più o meno carboidrati, c'è un'importante sentinella, l'ormone glp1.

Un nuovo studio pubblicato su [Obesity](#) e condotto dall'Università di Pisa presso l'ente di ricerca NIH negli Stati Uniti ha indagato il ruolo di questo ormone, quantificando per la prima volta le variazioni di concentrazione nel sangue in risposta a una dieta ipercalorica ad alto contenuto di carboidrati.

La sperimentazione ha riguardato 69 soggetti che hanno ingerito circa 4.000 kilocalorie (ossia il doppio rispetto alla dieta normocalorica) nell'arco di 24 ore e che sono stati quindi monitorati in una camera metabolica per misurare il dispendio energetico e la risposta termogenica alla dieta. Da una stima dai

risultati è emerso che, a parità di carboidrati ingeriti, le calorie bruciate dall'ossidazione dei carboidrati possono variare fino a 500 kcal/giorno a seconda del metabolismo di ogni individuo.

Prof. Paolo Piaggi

“Abbiamo scoperto che gli individui che sono riusciti a ossidare più carboidrati quando sottoposti ad una dieta ipercalorica ad alto contenuto di carboidrati erano anche quelli che sono riusciti ad aumentare maggiormente la concentrazione nel sangue dell'ormone glp1”, spiega il prof. Paolo Piaggi, docente di bioingegneria al Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa e autore senior dello studio.

L'ormone glp1, rilasciato nella circolazione sanguigna proprio in base a quanto noi mangiamo, stimola infatti il pancreas a produrre insulina: di conseguenza le cellule, in particolare quelle dei muscoli, riescono ad ossidare, cioè bruciare, più carboidrati.

“Identificare l'ormone glp1 come biomarker del profilo metabolico - aggiunge Piaggi - ci avvicina sempre di più ad una medicina personalizzata e di precisione nell'ambito della ricerca sull'obesità, questo in prospettiva potrà semplificare la definizione dei profili metabolici, che potrà avvenire con un semplice esame del sangue, senza ricorrere come oggi, a procedure più complesse come quelle che vengono condotte all'interno di una camera metabolica”.

Paolo Piaggi, vincitore nel 2015 del programma "Rita Levi Montalcini", un progetto del Miur per far rientrare in Italia i giovani ricercatori che lavorano all'estero, è attualmente professore associato di Bioingegneria del dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Ateneo pisano. Molta della sua attuale attività di ricerca si svolge presso l'Azienda ospedaliera universitaria pisana (Aoup) dove dal 2019 è in funzione una camera metabolica, la prima in Toscana e la quarta tutta Italia, istituita grazie ad una cooperazione interdisciplinare tra il mondo medico e quello ingegneristico per comprendere la patofisiologia dell'obesità e sviluppare metodi diagnostici che permettano la caratterizzazione dei fenotipi metabolici per la prevenzione e terapia dell'obesità e dell'aumento di peso corporeo.

La camera metabolica è una delle tecnologie del FoReLab (forelab.unipi.it), il laboratorio del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione che aggrega la ricerca in tutti i settori ICT rivolta a una società 5.0, autonoma, resiliente e centrata sulla persona.

“La creazione di tecnologie e metodologie per una medicina personalizzata che tenga la persona al centro - dice Andrea Caiti, direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione - è uno dei focus del FoReLab. Nella ricerca orientata al futuro le tecnologie dell'informazione includono modelli di processi cognitivi, fisiologici ed emotivi che integrano diversi parametri, rilevati tramite dispositivi indossabili o sensori minimamente invasivi, in modo da adattare i sistemi alle caratteristiche individuali delle persone”.

CRACKING CANCER 2023, ADAMO: "CONFRONTO IMPORTANTE PER MIGLIORARE LA REOS"

Lunedì 8 Maggio - 2023 | Di Giorgia Görner Enrile | Categorie: Articoli



Si è appena concluso il **Cracking Cancer Forum 2023** a Palermo.

Tanti i temi trattati e le richieste fatte ad esempio come: attivare reti oncologiche su tutto il territorio, capaci di fornire ovunque in Italia una presa in carico di qualità. Accesso organizzato alle più recenti ed efficaci innovazioni terapeutiche. Necessità di un dialogo multiprofessionale sempre aggiornato. Creazione di modalità di ascolto continuo della voce dei pazienti e delle famiglie. Ampio spazio alla riabilitazione, all'attenzione alla sfera della sessualità durante e dopo le terapie ed agli interventi di psico-oncologia.

"La parola chiave del Cracking Cancer è 'Insieme' ed infatti abbiamo affrontato unitariamente le acquisizioni scientifiche e le organizzazioni dei servizi, gli aspetti comunicativi e la voce dei pazienti. Soprattutto abbiamo approfondito quello che risulta il tema centrale dell'oncologia: la scienza viaggia a velocità avanzata e ogni giorno ci confrontiamo con nuove terapie e strumenti di cura. Ebbene: questo fermento di ricerca ha bisogno di ricadute in termini di organizzazione e percorsi di cura. E quindi ha bisogno di essere inserito nei binari della rete oncologica". A evidenziarlo è **Gianni Amunni**, coordinatore scientifico dell'evento insieme a **Vincenzo Adamo** (Professore di Oncologia Medica, Università di Messina e Coordinatore della ReOS – Rete Oncologica Siciliana).

DATI SUL VISSUTO DEI PAZIENTI

Il "vissuto dei pazienti" è stato esposto con la presentazione dei risultati di due questionari che sono stati sottoposti negli ultimi due mesi ad Associazioni di Pazienti (75 realtà nazionali) e a malati del territorio siciliano (314 persone).

Dai dati è emerso l'impatto della diagnosi di tumore sulla vita quotidiana, che ha modificato pesantemente la sfera della sessualità (16% delle risposte), l'equilibrio psicologico (14%), i progetti sul futuro (13%), l'aspetto fisico (13%), i rapporti personali ed il lavoro (entrambi 11%). Interessante poi notare la "reazione alla malattia": il 23% ha reagito dedicandosi ad attività culturali, il 21% incontrando altri malati e coinvolgendosi in associazioni di pazienti, mentre il 19% ha trovato una strada dedicandosi ad attività religiose o (il 17%) ad attività sportive.

Nel questionario delle Associazioni il 98% dei rispondenti ha sottolineato che il modello di Rete Oncologica dovrebbe essere presente in tutte le regioni perché rappresenta "una istituzione che coordina e regola le attività in campo oncologico regionale garantendo appropriatezza delle cure, equità d'accesso e fruizione estesa dei servizi". Le Associazioni hanno poi rilevato che per un miglioramento dell'offerta oncologica, le Regioni dovrebbero assicurare una migliore integrazione ospedale-territorio, riducendo i tempi d'attesa di esami clinici, garantendo una migliore presa in carico post-ricovero ed un più vasta gestione degli screening.

IN SICILIA

"Il Cracking Cancer ha avuto molti risultati positivi", spiega Adamo, premiato per la lungimiranza, il coraggio e la costanza con cui ha sviluppato la Rete Oncologica Siciliana.

"Particolarmente importante è il confronto tra Rete Oncologica Siciliana e i le rappresentanze dirigenziali della sanità sul territorio. Qui gli interventi di Luigi Aprea (Direttore sanitario, Aou Paolo Giaccone di Palermo), Luca Bianciardi (direttore sanitario, Clinica La Maddalena, Palermo), Piero Civello (vice-direttore sanitario AOU Buccheri-Fatebenefratelli, Palermo), Cinzia de Benedetto (Direttore sanitario, ISMETT, Palermo), Salvatore Giuffrida (Commissario straordinario, AOU Cannizzaro, Catania) e Vincenzo Spera (Commissario straordinario, ASP Trapani) hanno offerto una confortante visione unitaria della sanità siciliana, ricca di competenze troppo spesso sottaciute – prosegue -. La domanda è stata: quale relazione c'è tra Rete oncologica siciliana e le aziende territoriali? E questa relazione genera outcomes positivi per i cittadini? La risposta è stata compatta: "Una relazione ottimale: finalmente possiamo lavorare insieme per raggiungere outcomes d'eccellenza, attraverso modelli condivisi, con il coinvolgimento del territorio, puntando al miglioramento della salute dei nostri cittadini ed evitando che questi vadano altrove per ottenere risposte di qualità".

Tecnologie e diritto alla salute: una sfida

SI TIENE A FIRENZE IL CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA INGEGNERI CLINICI, L'EVENTO PER CAPIRE COME L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA SOSTIENE LA NOSTRA SALUTE E RISPONDE AI BISOGNI DEI PAZIENTI

Tecnologie per la salute e professionisti dedicati a farle funzionare: ecco il senso della relazione profonda tra ingegneri clinici e sanità. Questa relazione quest'anno raggiunge i tre decenni di vita: l'Associazione Italiana Ingegneri Clinici-AIIC festeggia infatti nel 2023 il suo trentesimo compleanno e lo fa presentando al Convegno di Firenze (10-13 maggio-Fortezza da Basso) un titolo impegnativo, Innovazione e accessibilità: il governo delle tecnologie sanitarie come sfida sociale. Dopo aver sottolineato la necessità di una più diffusa e matura "cultura tecnologica" (come recitava il titolo dell'ultimo Convegno, tenuto a giugno 2022 a Riccione), quest'anno AIIC richiama l'attenzione sulla "sfida sociale" rappresentata da una corretta implementazione e diffusione della tecnologie per la salute, che ormai rappresentano un sistema di servizi messo a disposizione sia delle strutture ospedaliere, che anche del sistema di medicina di prossimità. Innovazione, sostenibilità, implementazione, cybersecurity, interconnessione, intelligenza artificiale: a riflettere su questi macro-temi al Convegno AIIC sono attese circa 2000 presenze, tra professionisti, rappresentanti delle istituzioni, dell'accademia, del mondo produttivo, delle società scientifiche e delle associazioni di pazienti. Al suo interno saranno lanciati il Libro dell'Ingegneria Clinica Italiana (un volume che ripercorre 30 anni di storia della sanità), il Manifesto Sociale sulle tecnologie (realizzato con Cittadinanzattiva) e i due premi Aiic Awards e Premio Innovazione, prestigiosa selezione delle migliori progettualità sviluppate nell'ambito delle tecnologie.

INGEGNERIA CLINICA: UNA PROFESSIONE EMERGENTE, CON 30 ANNI DI STORIA DALLA PARTE DEI MALATI

INTERVISTA A UMBERTO NOCCO

Umberto Nocco è da tre anni il presidente dell'AIIC. A lui abbiamo domandato di comprendere storia e futuro di questa professione così centrale nello sviluppo delle tecnologie per la salute. Presidente, al Convegno 2023 AIIC compie 30anni: ci riassume il percorso compiuto dagli ingegneri clinici nel nostro Paese in questo periodo?

Nocco - L'Associazione è nata nel 1993 dall'intuizione di aggregare i professionisti che si occupano di gestione delle tecnologie della salute. Negli anni l'attività ha poi seguito due direttrici: la prima è lo sviluppo di competenze e la creazione di una comunità professionale. Questo elemento attira a partecipare all'attività nei suoi momenti pubblici o attraverso l'alimentazione di quella rete di conoscenze che in qualche modo ci lega.

La seconda direttrice è la necessità di un riconoscimento sostanziale e formale. Questo può venire solo dalle Istituzioni ed i segnali in questo senso sono evidenti: i rapporti ormai stabili con l'Università, con le Istituzioni centrali (Ministero e Consip in primis), e con altri stakeholders sono frutto di un faticoso lavoro, segno evidente del lento, ma graduale riconoscimento dell'importanza dell'ingegnere clinico nella gestione delle tecnologie all'interno dello scacchiere della sanità moderna.

Presenterete a Firenze anche un identikit dell'Ingegnere clinico: chi è oggi questa figura professionale nel SSN Italiano?

Nocco - L'analisi effettuata dal Centro Studi di AIIC mostra un'associazione giovane (il 64% dei soci ha meno di 40 anni) e sempre più dal futuro rosa: se è vero infatti che oggi la divisione tra uomini e donne è del 50%, è altrettanto vero che la componente Under 40 – quindi gli Ingegneri Clinici del futuro prossimo – ha una spiccata prevalenza femminile. Inoltre è interessante osservare che la suddivisione sul territorio italiano è oggi omogenea (39% al Nord, 23% al Centro e 38% al Sud). Altro elemento da cogliere è che il 56% degli associati lavora in area pubblica (ospedali pubblici, Università, centrali di committenza e organizzazioni centrali).

Questo significa che la PA ha riconosciuto l'importanza strategica di questa figura professionale. Non dimentichiamo per finire la componente "servizi" di AIIC, ovvero colleghi che lavorano alla gestione delle tecnologie come fornitori di servizi di manutenzione per le nostre aziende sanitarie. Anche loro rappresentano una fetta importante del mondo dell'Ingegneria

Clinica italiana.

Cosa c'è nel percorso futuro dell'Associazione?

Nocco - La strada è tracciata, ma dobbiamo sempre ripartire dalle origini, ovvero dalla necessità di consolidare la visibilità e la consapevolezza che senza strutture che gestiscono la tecnologia la sanità italiana non potrà esprimere tutto il suo potenziale.

Non dimentichiamo che oggi il contributo della tecnologia è condizione necessaria e sufficiente per l'erogazione delle cure, dentro e fuori dall'Ospedale. E come sempre dovremo garantire la sicurezza dei pazienti ed instaurare un rapporto di crescita e confronto reciproco con il mondo dell'industria, che non può che essere partner e non antagonista in questo percorso virtuoso.

Tecnologie e innovazioni: AIIC premia le eccellenze

INTERVISTA A LORENZO LEOGRANDE

Presidente del Convegno e past-president dell'Associazione, Lorenzo Leogrande è il professionista che ha sviluppato il programma dell'evento di Firenze. Ecco il suo racconto dell'appuntamento annuale di AIIC: il Convegno quest'anno sottolinea la portata "sociale" delle tecnologie healthcare: come mai questa scelta apparentemente insolita?

Leogrande - Che la tecnologia sia sempre più strumento "abilitante" verso cure di eccellenza e che questo negli ultimi anni abbia permeato ogni ambito della pratica clinica, credo sia ormai un fatto noto e consolidato anche nell'opinione pubblica. Invece che la tecnologia possa rappresentare anche un elemento di criticità laddove non accessibile a tutti, laddove non gestita correttamente e non integrata nei percorsi e nel contesto specifico di riferimento, rappresenta una attenzione nuova che come addetti ai lavori ci sentivamo di sottolineare.

Nel Convegno ci sarà ampio spazio per la premiazione delle eccellenze?

Ci vuole fa comprendere motivi e portata dell'AIIC AWARDS e del PREMIO AIIC?

Leogrande - Le iniziative dell'AIIC AWARD e del Premio INNOVAZIONE rappresentano due azioni strutturali che l'Associazione sta portando avanti con le quali intende aprirsi verso l'esterno. L'Award è di fatto una raccolta di best practice su 10 aree (dalla cybersecurity all'intelligenza artificiale) in cui soci, istituzioni, start up e professionisti di altri settori, presentano le loro migliori esperienze. Quest'anno abbiamo ricevuto circa 200 lavori, un risultato davvero importante con lavori di qualità, a conferma del riferimento e del ruolo del Convegno AIIC nel panorama nazionale. Il premio Innovazione è invece un progetto nuovo rivolto a chi produce tecnologie. E' raccolta delle più recenti novità in campo tecnologico, enfatizzando 3 ambiti - cambiamento, benefici per il paziente e vantaggi per il sistema - e presentandole al vaglio di una comunità degli ingegneri clinici che quotidianamente valuta ed introduce innovazione tecnologica dentro e fuori le strutture sanitarie.

LEOGRANDE

All'augusteo

Medici, giurano in 600 “Ma ora non andate via c'è bisogno di voi”

Il presidente dell'Ordine, Zuccarelli, fa un appello ai nuovi camici bianchi Massimo Ranieri a un anno dalla caduta in teatro: “ Ben curato al Cardarelli”

di Giuseppe Del Bello « Non andatevene, c'è bisogno di voi». Stavolta più degli altri anni. E oggi più di ieri. Ne è convinto Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e provincia quando esordisce con un appello accorato alle giovani leve della sanità. Ecco cosa ha detto ieri al teatro Augusteo, davanti all'affollatissima platea, riunita per il Giuramento di Ippocrate di 600 neo-dottori: « Mettete sempre in ogni cosa che fate tutto il vostro entusiasmo. Fate in modo che andare in altre regioni, o all'estero, sia solo un passaggio del vostro percorso di crescita. Tornate a lavorare qui in Campania e mettete la vostra professionalità al servizio dei pazienti che ne avranno bisogno ». Certo fa effetto vedere quei 600 giovani, un piccolo esercito della salute, recitare il “ credo” di una professione da cui fuggono in tanti e che non rappresenta più, come un tempo, il coronamento di un sogno e la sicurezza di un futuro.

Già, un'apparente contraddizione che si è consumata in diretta, mentre tanti camici bianchi esausti fuggono dal pronto soccorso e tante nuove leve disertano i concorsi. E proprio in nome del sacrificio delle decine di medici vittime della violenza che la cerimonia, a cui hanno presenziato il presidente della Regione De Luca, il sindaco Manfredi e il prefetto Palomba, si è aperta con il ricordo della psichiatra Barbara Capovani (uccisa da un suo paziente). Ma Zuccarelli ha toccato vari temi, tutti incentrati sulla professione: « sono preoccupato dallo spettro della devolution, l'assistenza pubblica viene spesso messa in discussione da atteggiamenti superficiali dalla politica, senza distinzioni. Tante parole per definire la sanità come valore, poi però i tagli si susseguono indiscriminatamente». Dal grido di dolore che chiama in causa la responsabilità di chi governa la sanità nazionale con una iniqua distribuzione di fondi, al ragionamento del tecnico, Zuccarelli invita i giovani colleghi a essere « sempre al passo con le nuove tecnologie. Lottate per affermare il primato dell'intelligenza biologica su quella artificiale. La tecnologia deve essere uno strumento al servizio della competenza e dell'empatia». E invece sul progresso che salva tantissime vite è intervenuto l'oncologo del Pascale Paolo Ascierio: « Siamo i primi al mondo per la cura dei tumori della cute e per l'immunoterapia. In questa regione si possono fare cose straordinarie. L'università di Napoli è tra le migliori, spero possiate mettere nella vostra professione umiltà ed entusiasmo».

Poi, la testimonianza di Massimo Ranieri, accolto da un lungo applauso: « La medicina è anche quella dell'anima, e per tutti coloro che salgono su un palco, riuscire a emozionare è qualcosa di unico. Un anno fa sono caduto dal palcoscenico. Devo ringraziare Giuseppe Longo direttore generale dell'epoca del Cardarelli. Mi sono sentito protetto, coccolato e amato, con la stessa cura offerta ogni giorno a tutti i pazienti». La presidente della Commissione Odontoiatri, Sandra Frojo, ha pure lei lanciato un appello: « Il ministro Schillaci ha direcente ricordato che l'odontoiatria pubblica è pari al 7 per cento dell'odontoiatria totale e non riesce a rispondere al fabbisogno della popolazione, tanto meno in Campania dove le famiglie che rinunciano alle cure sono moltissime».

Duro l'intervento del governatore: « La carenza di personale sta diventando drammatica, ma non ci sono interventi del governo. Ci chiedono di realizzare case di comunità, ma non c'è un euro per il personale ». E infine “ Lo giuro” dei 600 davanti al rettore della Federico II Matteo Lorito, ai presidenti delle Scuole di medicina Maria Triassi e Salvatore Cappabianca, Francesco Catapano (Vanvitelli), e in Odontoiatria Gilberto Sammartino (Federico II) e Gregorio Laino della Vanvitelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perrone Filardi

“Malattia di Fabry per il cuore serve diagnosi precoce”

Il presidente della Società italiana di cardiologia

«Fa parte di quelle che si definiscono rare, ma questa lo è molto meno di quanto si possa immaginare».

Pasquale Perrone Filardi, presidente della Società italiana di cardiologia e ordinario alla Federico II, è appena rientrato da una sessione scientifica dedicata alla malattia di Fabry, genetica e rara, ma grave e complessa: «eppure si registrano tanti casi che molto spesso sfuggono o arrivano tardivamente alla diagnosi».

Anche qui, in Campania?

«È così. Talvolta i pazienti giungono alla nostra osservazione fuori tempo, vuol dire che quando si scopre la malattia, i danni, anche quelli che coinvolgono il cuore sono già in stadio avanzato e quindi si rivelano più difficilmente recuperabili».

Genetica, non rarissima e che in Italia è di un caso ogni 80 mila nati.

Sottostimata?

«La prevalenza potrebbe esserlo. Nel nostro Paese i casi dovrebbero ammontare ad almeno il doppio, con un'incidenza di uno ogni 3 mila nati.

E questo soprattutto se si considerano le varianti a esordio tardivo».

Da dove ha origine?

«La causa è riconosciuta nel deficit o carenza dell'enzima alfa-galattosidasi A. Questo comporta l'accumulo di glicosfingolipidi (particolari grassi), in particolare globotriaosilceramide (Gb3), nei tessuti viscerali e nell'endotelio vascolare di tutto l'organismo, con danni a livello renale, cardiaco e del sistema nervoso centrale».

Diagnosi complessa. Oltre lei, lo hanno sottolineato Elena Biagini, specialista del Sant'Orsola di Bologna e Giuseppe Limongelli, associato di Cardiologia della Vanvitelli che coordinano la Rete. Ci illustra le due forme della patologia?

«Nella forma a esordio tardivo, le manifestazioni cliniche compaiono non prima della seconda o terza decade di vita e sono generalmente più sfumate rispetto a quella classica, che spesso coinvolgono un solo organo, generalmente, come ho spiegato prima, cuore, cervello o rene».

Ed è per questo che serve la Rete?

«È stata concepita dalla nostra società proprio per trasferire maggiore consapevolezza e conoscenza della patologia. La Rete è funzionale a mettere in connessione i principali centri cardiologici italiani che si occupano della malattia di Fabry. L'obiettivo del progetto è avere una fotografia aggiornata a livello nazionale della sua prevalenza e della sua incidenza. E al tempo stesso la Rete si propone di creare un registro aggiornato che consenta di valutare le singole realtà territoriali, raccogliendo dati sulla gestione, sul trattamento e sulla prognosi dei pazienti». — giuseppe del bellof

A volte i pazienti giungono alla nostra osservazione fuori tempo: quando si scopre la malattia, i danni, anche quelli che coinvolgono il cuore sono già in stadio avanzato

g

Pasquale perrone filardicardiologo

La sanità post covid

Mascherine, le nuove regole e in ospedale visite più lunghe

La pandemia è finita: le protezioni previste solo in reparti a rischio e nelle Rsa. L'assessore chiede orari più ampi per i famigliari dei ricoverati

di Michela Bompani *Mascherina obbligatoria nei pronto soccorso, nei reparti ospedalieri che ospitano pazienti fragili e immunodepressi e nelle Rsa. E rimane la raccomandazione ad usarla, soltanto se si hanno sintomi influenzali. Così come solo chi avrà sintomi sarà sottoposto a tampone, mentre non si faranno più test di screening. Ecco ciò che rimane, in Liguria, delle regole anti-Covid dopo l'annuncio ufficiale dell'Oms di fine pandemia, quattro giorni fa, e dopo l'ordinanza del 28 aprile del ministro della Salute, Orazio Schillaci, che però ha lasciato un buon margine di discrezionalità alle direzioni sanitarie sulle regole.*

Per questo, ieri, il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi, ha presentato una delibera che introduce la nuova disciplina, uniforme per tutto il territorio regionale, come richiesto dal presidente della Regione, Giovanni Toti, per evitare che le diverse aziende sanitarie e ospedaliere assumessero regole diversificate, confondendo la popolazione. La delibera è frutto del lavoro collegiale di direzioni sanitarie e dipartimenti interaziendali regionali di Infettivologia ed Emergenza e dell'area Igiene.

« Siamo la prima Regione che regola in modo uniforme le pratiche Covid che l'Oms ha sancito la fine dell'emergenza », dice Toti. E l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, rivolge un appello alle strutture, sulle regole delle visite dei parenti, non normate dalla delibera: « Il suggerimento alle direzioni sanitarie è prevedere orari più ampi, sempre garantendo la massima sicurezza - dice - perché la cura del paziente passa anche attraverso il contatto diretto con le persone care ». Grazie alla delibera, aggiunge Gratarola, adesso la sanità potrà accelerare « concentrando gli sforzi del sistema sanitario sulla piena operatività nei reparti, nei pronto soccorso, negli ambulatori dei nostri ospedali ».

A descrivere come sia cambiato il Covid in Liguria, è lo stesso direttore Ansaldi, con i dati. E indica, tra i ricoverati positivi, il netto sorpasso di quelli con il Covid, al 70%, su quelli ricoverati per il Covid, che rappresentano il 30%. Il bilancio di questa fine pandemia in Liguria conta quasi 700 mila persone che si sono ammalate e quasi 5 mila decessi. E poco meno di 7 milioni di tamponi effettuati, e oltre 3,7 milioni di vaccini somministrati. Per il futuro, ricorda Ansaldi, « la campagna vaccinale procederà di pari passo con quella antinfluenzale ». E proprio il passaggio dalla fase pandemica a quella epidemica ha prodotto il cambio delle regole, aggiunge Ansaldi, sgravando il sistema sanitario di procedure e liberandolo per aumentare le prestazioni.

« La Liguria si pone come leader italiano nella gestione delle malattie infettive - dice Matteo Bassetti, direttore del Dipartimento interaziendale regionale di Infettivologia - sono stati 7.020 i pazienti i ricoverati negli ultimi tre anni al Policlinico San Martino e i reparti di Malattie infettive liguri sono stati protagonisti della lotta al Covid: ora possiamo girare pagina. La nuova delibera sull'uso della diagnostica e delle mascherine va nella direzione di un ritorno alla completa normalità, avendo imparato alcune regole che è bene continuare a seguire: rimane, da parte nostra, una forte raccomandazione sull'utilizzo della mascherina, per gli operatori sanitari e per i visitatori, in presenza di sintomi respiratori ed è quello che la pandemia ci dovrebbe avere insegnato. Con tosse e raffreddore e si deve andare da qualche parte, in visita, prendere un autobus, meglio indossare la mascherina »

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippo Ansaldi

Il direttore generale di Alisa ha presentato una delibera che introduce la nuova disciplina, uniforme per tutto il territorio regionale

Un progetto per l'assistenza ai pazienti ematologici

Francesca Morelli 9 maggio 2023

A macchia di leopardo, talvolta con criticità presenti all'interno dei territori e importanti divari tra il Nord, il Centro e il Sud del Paese.

Il problema della differenza di equità nell'assistenza e/o accesso alla cura o di non uniformità di percorsi clinici coinvolge tutti i pazienti, compresi quelli onco-ematologico. Risolvere queste anomalie è un obiettivo, prioritario, anche di iniziative dedicate e condivise, fra queste il progetto Bridge The Gap – Insieme per una nuova assistenza ai pazienti oncoematologici, a cura di Isheo srl e La Lampada di Aladino ETS.

Il progetto

Analizzare, evidenziare e colmare con soluzioni adeguate le criticità in termini di prestazioni erogate per offrire a pazienti onco-ematologici un percorso di cura ottimizzato.

È questo l'obiettivo di Bridge The Gap, progetto sviluppato con una indagine iniziale in 3 Regioni italiane – Lazio, Lombardia e Puglia – validata da un comitato scientifico composto da sei ematologi, e che ha coinvolto per ciascuna regione 5 stakeholder di riferimento, utile all'elaborazione di un modello assistenziale applicabile a livello nazionale.

Il focus lombardo è stato presentato il 3 maggio, all'Ospedale Niguarda, evidenziando che il progetto è ben avviato: «In merito al progetto, intento della Rete Ematologica Lombarda – ha chiarito Luca Arcaini, professore ordinario del dipartimento di medicina molecolare Università degli Studi di Pavia – è stato fin da subito quello di migliorare l'assistenza ai pazienti ematologici e per il raggiungimento dell'obiettivo sono state identificate alcune tappe prioritarie.

Evidenziare i gap dell'assistenza coinvolgendo tutti gli stakeholder che intervengono nel percorso di cura del paziente e fare di ciascuno un fautore del cambiamento, ovvero della storia della malattia, garantendo appropriatezza diagnostica e terapeutica, tempestività delle cure, adeguata assistenza dalla comunicazione della diagnosi alla spiegazione del percorso terapeutico fino al follow-up».

L'indagine in Lombardia

Tratto caratterizzante del territorio è la partecipazione di squadra. Rispetto alle altre Regioni, l'indagine in Lombardia ha messo in luce un elevato grado di strutturazione tra Associazione dei pazienti (AIL – Associazione Italiana contro Leucemie Linfomi e Mieloma), i centri ematologici e altre organizzazioni di ricerca. Ma ancora si rilevano delle criticità.

Per esempio, i servizi di assistenza integrata, tra cui il supporto psicologico, seppure presenti nel percorso di cura e nella presa in carico del paziente non sono organizzati all'interno di un quadro di offerta codificata, così come nonostante i dati provenienti dai registri di patologia siano ben valorizzati, i pazienti che non possono recarsi in ospedale per ricevere i farmaci al momento possono avvalersi solo dei canali distributivi messi in campo dalle aziende.

Inoltre, per le patologie linfoproliferative o linfomi, manca ancora un percorso diagnostico definito e condiviso con il territorio; da qui la necessità, prioritaria, di potenziare il ruolo del Medico di Medicina Generale (MMG) quale cardine nella gestione dell'acuzie riscontrata a livello laboratoristico, definendo in primo luogo le modalità di contatto tra Laboratorio e MMG per le segnalazioni in urgenza.

L'opportunità del PNRR (Piano nazionale Ripresa e Resilienza). Un cambiamento è già in atto, almeno per quanto riguarda la presa in carico del paziente.

«A seguito del DM 77/2022», - dichiara Roberto Cairoli, professore associato di Ematologia, Università Milano-Bicocca e direttore S.C. Ematologia presso il Dipartimento di Ematologia e Medicina Molecolare Niguarda Cancer Center, «siamo in una nuova fase di assistenza del paziente, passando dal concetto di assistenza specialistica ospedale-centrica all'integrazione ospedale-territorio, e valorizzando i servizi di prossimità.

Il DM77 offre l'opportunità, e questo vale anche per l'Ospedale Niguarda, di "progettare" una stretta collaborazione tra aziende ospedaliere, MMG, case di comunità e ospedale di comunità. Ciò consentirà di poter coniugare l'equità nell'accesso ai servizi sanitari con la qualità delle cure, creando sinergie tra medicina territoriale ed ospedaliera, anche grazie all'uso della telemedicina all'interno di PTDA (Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali) operativi caratterizzati da multidisciplinarietà e multiprofessionalità, utili al miglioramento della qualità della vita del paziente».

Gli obiettivi

Oltre a contribuire a delineare il profilo di un nuovo modello di presa in carico della persona con tumore del sangue e a riconfigurare il sistema salute grazie l'opportunità del PNRR, i dati di Gap Analysis emersi dalle indagini di Bridge The Gap, compresi quelli di Puglia e Lazio, saranno utili a strutturare un modello sostenibile di gestione dei pazienti con tumori ematologici che confluirà in un Piano di Intervento nazionale, indirizzato a tutte le Regioni, alle aziende sanitarie locali e ai centri di cura e assistenza dei pazienti con neoplasie ematologiche, ovvero definendo i punti cardine inderogabili dell'assistenza al paziente oncoematologico e rendere le cure uniformi su tutto il territorio nazionale.

Il Piano verrà presentato il prossimo 30 maggio al convegno nazionale Bridge The Gap a Roma, a Palazzo Ferrajoli, e l'evento sarà trasmesso in streaming.

Siliquini (SItI): più risorse per il Ssn e aumentare la centralità dei Distretti



“Gli attuali investimenti sulla sanità sono tra i più bassi nei Paesi Ocse. Dopo il picco della spesa emergenziale degli anni 2020-21, a causa della pandemia da Covid-19, assistiamo ora ad un ridimensionamento della crescita della spesa sanitaria fino ad un suo contenimento che, secondo le stime, proseguirà fino al 2024 (previsto un 6,3% del Pil)”. Lo afferma Roberta Siliquini, presidente della società italiana d’igiene (SItI) al termine del 56° Congresso nazionale che si è svolto in contemporanea al 17° Congresso mondiale di Sanità pubblica. “Di fronte a minori risorse - aggiunge - i Decision Makers devono quindi liberare risorse soprattutto sul piano della prevenzione, che diventa fondamentale in quanto ha un costo decisamente più basso rispetto alla cura”. Prevenzione significa “incentivare le vaccinazioni, le attività di screening, promuovere gli stili di vita sani e una corretta alimentazione. Tali attività trovano la loro sede naturale nei Dipartimenti di Prevenzione che devono diventare centrali nel coordinamento delle iniziative con i distretti, le ASL e le ASO così come centrale, nell’organizzazione complessiva del sistema, deve essere il ruolo dei Distretti che necessitano di una governance competente nell’organizzazione e nel management sanitario”.

“Contemporaneamente – ribadisce Siliquini - è necessario l’impegno di tutti, Governance e Professionisti del sistema sanitario, per promuovere l’equità sanitaria e costruire un futuro più sostenibile e giusto”. Le possibilità di accesso alla prevenzione e alle cure devono essere a disposizione di tutti, a partire dai più vulnerabili e fin dalla prima infanzia.

Al fine di raggiungere l’obiettivo di offerta di servizi efficaci, efficienti, resilienti e accessibili è necessario attuare programmi strategici mirati ad individuare e superare tutte le barriere che

possono fraporsi fra l'individuo e il suo diritto all'equità sanitaria, basandosi su un'attenta analisi, strutturale e culturale, del contesto di riferimento. Solo così ogni individuo potrà ottenere il più elevato potenziale di salute.

"Abbiamo scelto, come medici e professionisti di sanità pubblica, di dedicarci agli altri e alla tutela del bene più importante di cui disponiamo: la salute – sottolinea Siliquini - Spinti dal desiderio di solidarietà e di dare aiuto, abbiamo agito per gli altri, per i nostri cittadini, per i nostri pazienti, per i più deboli e gli invisibili, contro l'indifferenza e il narcisismo dilagante che ci circonda. Dobbiamo difendere a tutti i costi l'universalità della salute umana. Le intuizioni e le idee generate durante questo Congresso avranno senza dubbio un impatto di ampia portata sulla sanità pubblica a livello globale. Siamo fiduciosi che le conoscenze condivise e le collaborazioni formate qui ci aiuteranno ad affrontare le sfide e a cogliere le opportunità che abbiamo di fronte".

Nel trarre le conclusioni del Congresso della Società Italiana d'Igiene, Siliquini, sintetizza: "Il 56° Congresso Nazionale della SItI ha trattato tantissimi temi legati alla Sanità pubblica. Il tema centrale, però, ha riguardato la garanzia di tutte le attività preventive a livello del nostro Servizio sanitario nazionale. Esso, però, potrà essere sostenibile solo se verranno attuate tutte quelle buone pratiche per ritardare o ridurre la morbosità di patologie infettive o cronico-degenerative. Un forte impulso va dato ai Servizi della Prevenzione ed ai Dipartimenti della Prevenzione, con le loro attività di prevenzione primaria e secondaria, screening, educazione alla salute, vaccinazione ed educazione alimentare. Molto impulso va anche dato al ruolo centrale che i Distretti sanitari dovranno avere nell'organizzazione delle cure primarie e secondarie, anche in connessione con il sistema sociale. I professionisti della Sanità pubblica, gli Igienisti, i Soci della nostra Società scientifica si mettono a disposizione del Paese, e di chi lo governa, affinché i ruoli centrali nella programmazione, nell'organizzazione e nella Prevenzione vengano sostenuti da persone competenti e di elevata professionalità nel management sanitario".

Sud chiama nord contro Volo, mozione di sfiducia all'assessora



Per il caso della Cardiocirurgia pediatrica di Taormina. Retrosцена che coinvolge Chinnici

SANITÀ di Redazione

8 MAGGIO 2023, 13:02

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

PALERMO – L'assessora alla Salute Giovanna Volo nel mirino di Sud chiama nord e del suo leader Cateno De Luca. I deputati che fanno riferimento all'ex sindaco di Messina, e oggi in corsa per la carica di primo cittadino a Taormina, stanno preparando una mozione di sfiducia contro Volo. Il 'casus belli' è la chiusura dell'Cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale San Vincenzo. Un tema finito al centro anche dell'ultima seduta dell'Ars.

“Volo inadeguata”

“Volo continua a mostrare inadeguatezza nello svolgere questo ruolo così delicato – dice De Luca illustrando i motivi della mozione di sfiducia -. Stamattina sono stato al San Vincenzo di Taormina, una visita istituzionale da candidato sindaco e deputato parlamentare per ascoltare medici e operatori sanitari. La notizia della chiusura della cardiocirurgia pediatrica è un duro colpo per il comprensorio jonico messinese, ma non solo. Le responsabilità dell'assessore Volo sono innegabili. Aveva garantito che sarebbe stata rinnovata la convenzione per altri quattro anni tra l'ospedale di Taormina ed il Bambin Gesù, tranne poi rimangiarsi tutto”.

Leggi anche: Angelino Alfano conquista la sanità: appalto da 8mln in Sicilia

Il retroscena

A margine della vicenda, De Luca svela anche un retroscena politico che potrebbe addirittura anticipare la mozione di sfiducia. “Stanotte ho ricevuto un messaggio. Chi me lo ha inoltrato è sicuro che l’assessore Volo verrà sollevata dall’incarico per fare spazio a Catenina Chinnici, appena passata dal Pd a Forza Italia. Secondo bene informati, quella che potremmo definire ‘l’operazione Chinnici’ è coordinata da Angelino Alfano che vuole garanzie per il San Donato che si è aggiudicata la gestione del reparto a Palermo. Ovviamente – prosegue – non so quanto ci sia di vero in tutto questo, ma vi assicuro che da sindaco di Taormina una delle prime cose che farò è impedire la chiusura del reparto di Cardiocirurgia pediatrica”.

M5S: “A rischio anche gli accordi internazionali”

Intanto anche il Movimento 5 Stelle ha presentato una mozione sulla chiusura del Centro di cardiocirurgia pediatrica dell’ospedale San Vincenzo di Taormina. Primo firmatario è il capogruppo all’Assemblea siciliana, Antonio De Luca.

La mozione sollecita il governo regionale e l’assessore alla Salute Giovanna Volo “a porre in essere ogni sforzo utile a prorogare la convenzione tra il Centro e il Bambino Gesù di Roma”.

Nei giorni scorsi l’assessore ha messo nero su bianco che non intende prorogare l’accordo attualmente esistente tra le due realtà ospedaliere e che a partire dall’1 luglio la cardiocirurgia pediatrica verrà attivata all’interno dell’Arnas Civico di Cristina Benfratelli di Palermo, in collaborazione con la Fondazione del Gruppo San Donato.

La mozione

Il M5S Stelle si oppone fermamente a questa decisione per una serie di motivi. Innanzitutto, perché “la nuova cardiocirurgia di Palermo – si legge nella mozione – non può essere operativa in pochi giorni e che ad oggi non c’è nessun polo in grado di espletare le medesime prestazioni in Sicilia”.

Guarda anche

IN EDICOLA

Policlinico di Palermo, in arrivo una stangata da 7 milioni

09 Maggio 2023

L'azienda dovrà pagarne subito 2,4 a venti dipendenti: fu applicato il contratto sbagliato

Gli avvocati Fernando Rizzo e Andrea Vadala

Una vera e propria stangata per il Policlinico, che dovrà versare poco meno di 2 milioni e 400 mila euro a venti dipendenti che avevano fatto causa perché era stato loro applicato il contratto del personale universitario, anziché quello più favorevole del comparto sanitario.

Ma il contenzioso rischia di diventare davvero gigante, perché per gli stessi motivi pesano sul capo del Paolo Giaccone altri due giudizi per oltre 4 milioni e 800 mila euro, presentati da una quarantina di dirigenti amministrativi. Le sentenze definitive dovrebbero arrivare a dicembre ma, se dovessero vincere i lavoratori, il Policlinico si troverebbe a sborsare complessivamente una cifra monstre di oltre 7 milioni di euro.

Botswana & Zimbabwe Wild
L'Africa e i suoi gioielli
Si Vola IT

IXIL SX1 sistema completo
KAWASAKI Z 900 17-20 (Euro4)
(solo 92,2 KW!)
IXIL SX1 sistema completo in acciaio
inossidabile per Kawasaki Z 900, 17-...

Policlinici

L'annuncio

Policlinico Giaccone, via libera all'appalto per la Cardiochirurgia

L'assessorato regionale della Salute ha dato l'ok alla sottoscrizione del contratto per la fornitura del servizio clinico.

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



8 Maggio 2023 - di **Redazione**

Disattiva tutta la pubblicità

Installa

Internet più veloce senza pubblicità

Total Adblock

[INSANITAS](#) > [Policlinici](#)

PALERMO. L'assessorato regionale della Salute ha dato il via libera alla sottoscrizione del contratto per la fornitura del servizio clinico della **cardiochirurgia** del **Policlinico Giaccone**. Trova finalmente soluzione definitiva una complessa vicenda rimasta bloccata per lungo tempo.



Apnea notturna sintomi - Apnee ostruttive del sonno

Polisonnografia domiciliare basale gtp-medstore.it

tutto il personale di sala operatoria con fornitura dei correlati materiali di consumo, tecnologie ed apparecchiature biomedicali necessarie all'attività di cardiocirurgia.

La sottoscrizione del relativo contratto era stata sospesa nel settembre successivo a causa di alcune **criticità** sollevate dal Dipartimento per la Pianificazione strategica dell'Assessorato.



«Dopo varie interlocuzioni con l'impresa aggiudicataria – spiega il commissario straordinario **Salvatore Iacolino** (nella foto)- abbiamo raggiunto una **decurtazione** del canone mensile per l'erogazione del servizio da € 96.394,26 oltre IVA ad € 76.600,00 oltre IVA, prevedendo, al contempo, servizi e **prestazioni aggiuntive** e, in particolare, l'acquisizione al patrimonio aziendale delle attrezzature elettromedicali, compreso il servizio di upgrade con il connesso **aggiornamento tecnologico** per l'intera durata del rapporto contrattuale. L'assessorato ha così preso atto della definitiva risoluzione delle criticità segnalate sulla procedura di gara e formalmente autorizzando la stipula del relativo contratto».

Con la **revisione** complessiva dell'assetto contrattuale, il Policlinico ha, dunque, **tagliato i costi** e al contempo potenziato il servizio. Secondo le stime aziendali, le aspettative derivanti dal servizio appaltato fanno presumere di poter effettuare circa 500 interventi annui con un fatturato annuo lordo di circa € 10 milioni, e con un incremento dell'attività del 22% rispetto al 2022.






L'accordo raggiunto tra l'Azienda ospedaliera universitaria e la Società prevede, senza alcun costo o aggravio di spesa, tra i servizi aggiuntivi offerti dalla ditta aggiudicataria, l'integrazione dello staff del Policlinico con l'aggiunta di due **infermieri** specializzati per incrementare la capacità produttiva dell'U.O.C. con l'utilizzo pieno delle due sale operatorie; l'impiego di una risorsa alla qualità e **sterilizzazione**, per garantire la corretta gestione delle attrezzature e delle apparecchiature fornite; la formazione delle risorse di staff; l'applicazione dello **sconto** del 10% sul prezzo degli interventi cardiocirurgici con circolazione extracorporea che eccedono 300 annui previsti in conformità alle previsioni del capitolato di gara.

MENU

Cerca...



...maggiore varietà di interventi con la conseguente riduzione dei tempi d'attesa e della mobilità passiva verso altre regioni. Il via libera dell'Assessorato regionale della Salute alla stipula del contratto con l'EPS garantisce certezza e solidità a un **parteneriato** che registra con successo il costante miglioramento dei rendimenti e dei risultati di salute».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[ASSESSORATO ALLA SALUTE](#) [CARDIOCHIRURGIA](#) [POLICLINICO DI PALERMO](#) [POLICLINICO GIACCONE](#) [SALVATORE IACOLINO](#)

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



[I dettagli](#)

[Policlinico Giaccone, ecco il piano per prevenire le aggressioni agli operatori sanitari](#)



[L'approfondimento](#)

[Policlinico ad Enna o Caltanissetta? Caltagirone: «Ecco cosa penso...»](#)



[L'iniziativa](#)

[Policlinico di Messina, fiaccolata in memoria di Barbara Capovani](#)

NOTIZIE

AOOR Villa Sofia Cervello. Seminario formativo sulla cirrosi epatica. Indicatori di rischio e strategie di management

Published 17 ore ago redazione 17 ore ago • Bookmarks: 7

“Cirrosi epatica non alcolica problema emergente di significativo impatto sociale ed economico ma ancora troppo sottovalutato”.

Palermo – Il 9 maggio 2023, dalle ore 15.00 alle ore 17.30, si terrà il seminario formativo dal titolo “Update sulla Cirrosi Epatica. Indicatori di rischio e strategie di management”. Il corso verrà svolto dalle ore 15.00 alle ore 17.30 presso l’Aula Magna dell’ospedale “Cervello” (via Trabucco 180) ed è rivolto ad un numero massimo di 100 medici di tutte le specializzazioni, oltre che interni all’azienda, anche esterni. Il seminario formativo è organizzato dall’U.O.S. “Sviluppo Organizzativo e Patrimonio Professionale”. Responsabile scientifico del corso è il dr. **Giuseppe Malizia** dell’UOC di “Gastroenterologia” dell’azienda ospedaliera palermitana. “La cirrosi epatica – spiega **Malizia** – rappresenta l’evoluzione di molte malattie croniche del fegato, virali, tossiche o metaboliche ed ha un significativo impatto su qualità di vita e sopravvivenza, specie dopo il passaggio dalla fase compensata a quella scompensata. Purtroppo, nonostante la straordinaria efficacia degli antivirali diretti sulla malattia da virus epatite C, la prevalenza globale della cirrosi è in incremento, soprattutto come conseguenza dell’incremento del consumo di alcool e dell’incidenza della steatosi epatica non alcolica (NAFLD – Non Alcoholic Fatty Liver Disease). Su quest’ultima, in particolare, si concentra ormai da anni una grande attenzione. Si tratta di una condizione clinica frequentemente associata alla presenza di patologie metaboliche, quali obesità e diabete, con elevato rischio di patologia cardiovascolare. Nell’ambito della NAFLD spicca la steatopatie non alcolica (NASH), condizione clinica dinamica caratterizzata da un rischio più elevato di progressione verso la cirrosi epatica ed il carcinoma primitivo del fegato, ma che può regredire verso la steatosi isolata, dopo modificazione dello stile di vita, del pattern alimentare, controllo delle patologie metaboliche associate ed, auspicabilmente a breve, intervento farmacologico specifico”.

In Italia il quadro epidemiologico stima la prevalenza della NAFLD nella popolazione generale in circa il 25%, con tassi superiori al 50% in popolazioni a rischio quali soggetti obesi e/o diabetici. La prevalenza stimata di danno epatico significativo è di circa il 2%, ma intorno al 13% nei soggetti diabetici. Il rischio di complicanze epatiche nei soggetti con NAFLD, secondo il Global Burden of Disease al 2017 riporta a livello mondiale dal 2012 al 2017 un incremento del 21% dei casi incidenti di tumore epatico e del 7,18% dei casi di cirrosi e in Europa occidentale registra un incremento stimato di incidenza di cancro epatico dell’8.7% e di cirrosi epatica dell’1.2%.

“La gestione clinica di questi pazienti è – aggiunge **Malizia** – complessa e richiede un approccio multidisciplinare (tra epatologi, internisti, cardiologi, diabetologi, nutrizionisti) che non può prescindere dalla preziosa collaborazione dei medici di famiglia a cui è anche rivolto il seminario, che si propone come obiettivo quello di fungere da stimolo formativo non iperspecialistico”. Proprio riguardo all’aspetto della formazione in ambito epatologico, una survey condotta dall’EASL (European Association for the Study of the Liver) in 29 differenti Paesi ha rilevato come soltanto in una minoranza di essi siano stati attivati studi epidemiologici ufficiali, programmi strutturati di informazione e di formazione. “La sfida – conclude **Malizia** – è oltre a quella di intervenire sugli stili di vita, anche quella di avviare una prevenzione mediante screening mirati per identificare fra i tanti soggetti con NAFLD quelli con NASH, affinché i pazienti siano indirizzati verso centri specifici”. Siamo davanti a un problema ancora sottovalutato nonostante le pesanti ripercussioni sulla qualità di vita di questi pazienti: ansia, depressione, problemi di sonno, che dettano una situazione invalidante con più elevato tasso di perdita di attività produttiva e di lavoro e alti costi di sistema.

L’evento prevede la partecipazione di autorevoli relatori; la prof. G. Garcia-Tsao della Yale University School of Medicine, New Haven, CT, USA, che tratterà del tema “Decompensated cirrhosis, AKI and infections: impact of albumin use on the course of the disease”, il dr. G. D’Amico della Clinica “La Maddalena” di Palermo, che interverrà su “Cirrosi scompensata: decorso clinico ed indicatori di rischio” ed il prof. S. Gruttadauria dell’Unità Chirurgia Addominale e Trapianti Addominali IRCCS-ISMETT UPMC Palermo, che presenterà una relazione sulla “Chirurgia nel paziente cirrotico nel 2023”.

Per ulteriori eventuali informazioni relative all’iscrizione rivolgersi alla Segreteria Organizzativa U.O.S. Sviluppo Organizzativo e Patrimonio Professionale.
E-mail: ecm@villasofia.it



nella foto dr Giuseppe Malizia

Sanità: intrecci fra Ordini e l'affare della formazione



Le intercettazioni della Procura di Catania svelano l'interesse degli indagati

PALERMO-CATANIA di Riccardo Lo Verso

9 MAGGIO 2023, 05:21

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – C'è una parola che gli indagati ripetono spesso. Ed è "formazione". Nelle intercettazioni dell'inchiesta che ha già scosso la sanità siciliana si intravede un nuovo possibile scenario. Finora sarebbe emerso un sistema di clientele e concorsi pilotati nell'ambito del piano sanitario nazionale. Piccoli e grandi favori scoperti a Catania, ma la cui genesi sarebbe rintracciabile a Palermo, dove lavorava Filippo Di Piazza, segretario alla presidenza dell'Ordine dei medici.

"... ci tengo che continui poi la formazione tra enti... perché tra enti deve continuare la cosa...", diceva Di Piazza parlando con Ezio Campagna, dentista di professione ed ex vicepresidente dell'Ordine catanese. Quest'ultimo spiegava al suo interlocutore: "Ma noi il progetto lo sappiamo qual è. Quindi... quello... regionale. Quindi noi dobbiamo esserci bene dentro".

Non sono i soli ad avere pronunciato la parola chiave. Lo ha fatto anche Aldo Missale, ex funzionario dell'Università di Catania divenuto direttore amministrativo dell'Ordine dei medici con un incarico da 100mila euro l'anno. Gli avrebbero fatto "il favore della vita", cucendogli addosso l'incarico.

“Ora siccome stiamo facendo transitare attività di tipo, tra virgolette, imprenditoriale sulla formazione a pagamento soprattutto – diceva Missale – non è una formazione rivolta agli iscritti, è formazione a pagamento all'esterno perché si apre un canale”.

Razza e Di Piazza in tribunale: "La lista della spesa di Palermo"



L'inchiesta che ha scosso la sanità catanese ha il suo fulcro nel capoluogo

INTERROGATORI di Riccardo Lo Verso

5 MAGGIO 2023, 05:45

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – Certamente gli chiederanno anche della "lista della spesa". Così la definiva uno dei personaggi chiave dell'inchiesta, riferendosi alle persone da piazzare nei progetti della sanità siciliana. È il giorno degli interrogatori dell'ex assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, e di Filippo Di Piazza, segretario alla presidenza dell'Ordine dei medici di Palermo. Sono stati convocati al Palazzo di giustizia di Catania nell'ambito dell'inchiesta che avrebbe alzato il velo sul sistema di clientele e sui concorsi pilotati nella sanità.

Entrambi fanno parte dell'elenco degli 8 indagati per i quali la Procura ha chiesto la misura della sospensione dall'esercizio dai pubblici uffici. Prima di decidere, il Gip Simona Ragazzi vuole interrogarli. Gli altri sono Antonio Scavone, ex assessore regionale alla Famiglia, Ignazio La Mantia, presidente dell'Ordine dei medici di Catania, Giuseppe Di Rosa, componente dell'organismo di vigilanza dell'ordine dei medici, Alberto Bianchi, Calogero Grillo, e Rosaria Maria Leonardi. Sono indagati per turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

Il "giro enorme" di Palermo

L'inchiesta che ha scosso la sanità catanese in realtà ha il suo fulcro a Palermo. C'era chi voleva replicare nella città etnea il modello già sperimentato nel capoluogo siciliano. Eloquenti le parole intercettate di Ezio Campagna, odontoiatra e vicepresidente dell'Ordine catanese, finito ai domiciliari. Ad una donna spiegava: "... ma loro (riferito a Palermo ndr) hanno un giro enorme... perché loro si distribuiscono tutti i coordinamenti e tutte le cose".

Commissione Salute dell'Ars a Lampedusa per affrontare problematiche sanitarie e sociali

[NewSicilia](#)[Cronaca](#)[Agrigento](#)

09/05/2023 9:00

Redazione NewSicilia

0

LAMPEDUSA – *“La decisione di tenere oggi all'isola di Lampedusa una seduta della Commissione Salute, Servizi sociali e sanitari dell'Ars, che mi onoro di presiedere, è apparsa quanto mai doverosa a tutti i suoi componenti”*. Lo afferma **Pippo Laccoto**, presidente della VI Commissione legislativa del Parlamento regionale.

Emergenza migranti al centro

Poi aggiunge: *“Lo scopo è quello di discutere e affrontare le problematiche sanitarie e sociali che si riscontrano nella particolare situazione in cui versa l'Isola, anche in considerazione della frequenza sempre più intensa degli sbarchi delle persone migranti”*.

“Mi preme sottolineare l'importanza della presenza fisica della Commissione nella realtà lampedusana. L'emergenza continua che affronta l'Isola, che è frontiera d'Europa, merita un segnale tangibile di impegno e solidarietà da parte dei suoi rappresentanti”, prosegue.

“Lampedusa non è sola”

Inoltre: *“Ascolteremo, dunque, nel corso della seduta la testimonianza delle autorità locali impegnate in prima persona nello sforzo quotidiano di fornire la migliore risposta sanitaria possibile, e lo faremo insieme al Prefetto di Agrigento e al Commissario straordinario dell'ASP di Palermo”*.

“Al termine della seduta la Commissione visiterà il poliambulatorio diretto dal dott. Francesco D'Arca per poi recarsi all'interno dell'hot-spot dove, come è noto, trovano prima accoglienza le persone migranti”, ribadisce.

“Essere presenti, come ho detto, è un segno di solidarietà e la solidarietà sottintende azioni positive. L'auspicio è quello di trovare, con l'impegno comune, soluzioni concrete. Lampedusa non è sola”, conclude Laccoto.

Approdati 1.326 migranti tra sabato e domenica

Nella notte tra sabato e domenica, **sono arrivati a Lampedusa 338 migranti**, distribuiti su **cinque diverse imbarcazioni** facendo di fatto proseguire la scia che ha caratterizzato i giorni precedenti. Infatti, gli sbarchi avvenuti ieri sono stati 23, con un totale di 1.326 persone.

La **Guardia di Finanza** ha intercettato un **gomme** lungo 4 metri con 8 tunisini a bordo, tra cui un minore. Sono partiti da **Teboulba** in Tunisia, pagando complessivamente **15mila dinari** tunisini.

Successivamente, la **motovedetta V7003 delle Fiamme Gialle** ha fermato e portato al **molo di Lampedusa** un barcone di legno lungo 15 metri con **97 persone** a bordo, provenienti

dal **Bangladesh, Etiopia, Marocco, Siria, Sudan ed Egitto**. Il gruppo ha riferito di essere partito da **Zuara**, in Libia, e di aver pagato 4mila euro a testa per la traversata.

Da **Tripoli**, sempre dalla **Libia**, è salpato un **natante** lungo 12 metri con **130 persone a bordo**, tra cui 3 donne e 5 minori, provenienti dal **Bangladesh, Siria ed Egitto**. Sono stati soccorsi nell'area Sar dalla Cp319 della Guardia Costiera. Durante il ritorno verso Lampedusa, la Cp319 ha anche intercettato un **piccolo barchino** in vetroresina con **55 persone** al suo interno, provenienti dal Bangladesh, Marocco, Egitto, Somalia e Pakistan. Questo gruppo ha riferito di essere partito alle 18 di venerdì da Tagiura, in Libia.

A **Punta Sottile**, i militari della tenenza della Guardia di Finanza hanno intercettato poco prima della mezzanotte **48 persone**, tra cui cittadini del Bangladesh, Etiopia, Marocco, Siria, Egitto e Palestina, appena sbarcate. Nel gruppo erano presenti anche 2 minori e 3 donne, di cui una è stata portata al **poliambulatorio** per problemi di salute. Non è stato ritrovato il natante utilizzato per il viaggio, che aveva preso il via da un porto imprecisato in Libia.

Lunedì 08 MAGGIO 2023

Pnrr. Regioni in ritardo su Case della comunità, Centrali operative territoriali e Ospedali di comunità. Al 31 dicembre 2022 ne risultano attive meno di una su dieci. I dati Agenas

A fine 2022 , risultano complessivamente attive 8,5% case della comunità POR (finanziate dal Pnrr) e l'11,6% di quelle EXTRA POR (finanziate con altri fondi); 2,3% centrali operative territoriali attive POR e 25% centrali operative territoriali Extra POR; 7,1% ospedali di comunità POR attivi e 27,8% ospedali di comunità Extra POR. Questi alcuni dei dati emersi dall'Audizione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali dello scorso 4 maggio di fronte alla Commissione Affari sociali e Lavoro del Senato. [IL DOCUMENTO](#)

Il primo monitoraggio semestrale di Agenas sull'attuazione degli standard del DM 77/2022 riguardante il semestre giugno-dicembre 2022, per quanto concerne gli interventi previsti dalla missione 6 component 1 del Pnrr, fa segnare diversi ritardi da parte delle Regioni nell'attivazione delle previste Case della comunità, Centrali operative territoriali e Ospedali di comunità la cui scadenza è per il 2026.

Questo quanto emerso dall'Audizione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali dello scorso 4 maggio di fronte alla Commissione Affari sociali e Lavoro del Senato.

Questi interventi vengono divisi in due macrocategorie: interventi previsti nei POR (Piano Operativo Regionale) allegati ai CIS (Contratti Istituzionali di sviluppo) sottoscritti tra le Regioni/PA e il Ministero della Salute in attuazione del Pnrr; interventi Extra POR che utilizzano altre fonti di finanziamento (art.20, Fondi regionali, Fesr etc.).

Ebbene, al 31/12/2022 risultano complessivamente **8,5% case della comunità POR attive e 11,6% case della comunità Extra POR attive**. Solo in cinque Regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Molise, Piemonte e Toscana) risultano case della comunità previste nei POR già avviate e operanti e solo tre Extra POR (Lombardia, Piemonte e Umbria).

Regioni	Case della Comunità				Totale
	POR		EXTRA POR		
	Attive	Non attive	Attive	Non attive	
Abruzzo	-	40	-	-	40
Basilicata	-	19	-	-	19
Calabria	-	61	-	4	65
Campania	-	172	-	19	191
Emilia-Romagna	43	42	-	7	92
Friuli-Venezia Giulia	-	23	-	4	27
Lazio	-	135	-	-	135
Liguria	-	32	-	-	32
Lombardia	36	163	2	10	211
Marche	-	29	-	-	29
Molise	6	7	-	-	13
P.A. Bolzano	-	10	-	-	10
P.A. Trento	-	10	-	-	10
Piemonte	31	51	7	2	91
Puglia	-	121	-	-	121
Sardegna	-	50	-	30	80
Sicilia	-	156	-	-	156
Toscana	6	71	-	-	77
Umbria	-	17	2	3	22
Valle d'Aosta	-	4	-	-	4
Veneto	-	95	-	5	100
Italia	122	1308	11	84	1525

Al 31/12/2022 risultano complessivamente **2,3% centrali operative territoriali POR attive e 25% centrali operative territoriali Extra POR attive**. Solo in tre Regioni (Lombardia, Piemonte e Umbria) risultano case della comunità previste nei POR già avviate e operanti e solo due Extra POR (Lombardia e Veneto).

Regioni	Centrali Operative territoriali				Totale
	POR		EXTRA POR		
	Attive	Non attive	Attive	Non attive	
Abruzzo	-	13	-	-	13
Basilicata	-	6	-	-	6
Calabria	-	21	-	2	23
Campania	-	65	-	18	83
Emilia-Romagna	-	45	-	-	45
Friuli-Venezia Giulia	-	12	-	-	12
Lazio	-	59	-	-	59
Liguria	-	16	-	-	16
Lombardia	9	92	1	2	104
Marche	-	15	-	-	15
Molise	-	3	-	-	3
P.A. Bolzano	-	5	-	-	5
P.A. Trento	-	5	-	-	5
Piemonte	4	39	-	-	43
Puglia	-	40	-	-	40
Sardegna	-	16	-	8	24
Sicilia	-	49	-	-	49
Toscana	-	37	-	-	37
Umbria	1	8	-	-	9
Valle d'Aosta	-	1	-	-	1
Veneto	-	49	9	-	58
Italia	14	596	10	30	650

Al 31/12/2022 risultano complessivamente **7,1% ospedali di comunità POR attivi e 27,8% ospedali di comunità Extra POR attivi**. Solo in sei Regioni (Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Molise e Veneto) risultano case della comunità previste nei POR già avviate e operanti e solo due Extra POR (Lombardia e Veneto).

Regioni	Ospedali di Comunità				Totale
	POR		EXTRA POR		
	Attivi	Non attivi	Attivi	Non attivi	
Abruzzo	-	11	-	-	11
Basilicata	-	5	-	-	5
Calabria	1	19	-	3	23
Campania	-	48	-	9	57
Emilia-Romagna	5	22	-	-	27
Friuli-Venezia Giulia	-	7	-	2	9
Lazio	-	36	-	-	36
Liguria	1	10	-	-	11
Lombardia	9	57	1	3	70
Marche	-	9	-	-	9
Molise	2	-	-	-	2
P.A. Bolzano	-	3	-	-	3
P.A. Trento	-	3	-	-	3
Piemonte	-	27	-	3	30
Puglia	-	38	-	-	38
Sardegna	-	13	-	20	33
Sicilia	-	43	-	-	43
Toscana	-	24	-	-	24
Umbria	-	5	-	12	17
Valle d'Aosta	-	1	-	1	2
Veneto	13	22	24	12	71
Italia	31	403	25	65	524

Quanto alle risorse stanziare per l'edilizia sanitaria ex art. 20 (34.113.807.991 euro), le principali criticità, spiega Agenas, "si riscontrano nella complessità e nella durata della procedura che non consentono un agevole e tempestivo impiego delle risorse pubbliche rese disponibili, le quali rimangono per lungo tempo immobilizzate con evidenti riflessi negativi sulla gestione finanziaria e contabile della Regione e dell'intero SSR, (fattore anche evidenziato dalla Corte dei Conti). La lunghezza dell'iter determina spesso un parziale superamento della programmazione che non risulta sempre coerente con la normativa che nel frattempo interviene, inoltre l'aumento dei costi degli interventi e/o l'emergere di nuovi/diversi fabbisogni potrebbero richiedere variazioni degli interventi stessi e, quindi, la conseguente necessità di procedere a rimodulazioni dell'Accordo per aggiornarne i contenuti, nonché a revoche di interventi già approvati e relativa richiesta di sostituzione con nuovi interventi".

Giovanni Rodriguez

Lunedì 08 MAGGIO 2023

Schillaci: "I ricoveri inappropriati da mancata integrazione ospedale-territorio costano 1 mld l'anno"

"Siamo tutti consapevoli di quanto sia prioritaria la riforma dell'assistenza territoriale che costituisce il primo punto di contatto del cittadino con il Servizio Sanitario, anche per evitare il ricorso inappropriato negli ospedali. Ma dobbiamo contestualmente portare a compimento l'aggiornamento del DM 70 tenendo conto dei recenti insegnamenti emersi nella gestione della pandemia e delle istanze di chi ogni giorno lavora nelle corsie degli ospedali". Così il ministro della Salute intervenendo al Congresso Fadoi.

"

Durante il periodo pandemico, i medici e gli infermieri dei reparti di medicina interna sono stati tra le prime linee nel contrasto al Coronavirus, curando circa il 70 per cento dei pazienti affetti da Covid. Questi anni vi hanno visto ricoprire un ruolo di coordinamento e di regia nel lavoro di équipe, facendo leva sulla peculiarità che contraddistingue la vostra disciplina rispetto alle altre branche: la visione di insieme del paziente. Oggi abbiamo strumentazioni tecnologiche che consentono di esplorare ogni singolo organo e di restituire informazioni dettagliate, ma la medicina dei big data per funzionare al meglio ha anche bisogno di professionisti in grado di interpretare e mettere in fila questa grande mole di informazioni".

Così il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, intervenendo in videocollegamento al 38° Congresso Fadoi.

"Infatti - ha proseguito - nell'era delle super specializzazioni che caratterizzano la medicina contemporanea e che hanno permesso di compiere sul piano clinico tanti progressi, serve recuperare anche uno sguardo d'insieme. Il rischio è di concentrarsi troppo sulla patologia, mentre è la persona nella sua totalità che deve essere al centro delle cure. Una visione globale è tanto più necessaria dinanzi al progressivo invecchiamento della popolazione e al conseguente aumento di soggetti affetti da polipatologie. D'altronde, è stata proprio l'esperienza pandemica a insegnarci quanto sia determinante, nel processo di cura e di assistenza, andare oltre i vecchi steccati, come quelli di una rigida suddivisione dipartimentale, a vantaggio di un approccio multidisciplinare e di équipe".

"Sono fermamente convinto - ha aggiunto il ministro - che tra i driver che devono guidare la ridefinizione dei nuovi modelli assistenziali rivesta un ruolo centrale la continuità. Innanzitutto tra gli ospedali e le strutture territoriali, che stiamo realizzando e che non vanno intese come corpi separati all'interno del sistema ma devono essere in grado di dialogare con gli ospedali. Come emerge anche in una vostra [indagine](#) di qualche mese fa, senza l'integrazione tra ospedale e territorio continueremo ad avere posti letto di medicina interna occupati in maniera inappropriata da anziani che non possono essere dimessi dai reparti di medicina interna per l'assenza di strutture intermedie, di caregiver o familiari che si occupino di loro. Un'inappropriatezza che costa al Servizio Sanitario Nazionale circa 1 miliardo di euro l'anno".

"In quella stessa indagine, si sottolineava la necessità di superare una classificazione ormai vetusta che etichetta le medicine interne come reparti a bassa intensità di assistenza. Una classificazione che non considera come la stragrande maggioranza dei degenti nei vostri reparti sia costituita da pazienti complessi, molti dei quali richiedono un'alta intensità di cura.

Siamo tutti consapevoli di quanto sia prioritaria la riforma dell'assistenza territoriale che costituisce il primo punto di contatto del cittadino con il Servizio Sanitario, anche per evitare il ricorso inappropriato negli ospedali. Ma dobbiamo contestualmente portare a compimento l'aggiornamento del DM 70 tenendo conto dei recenti insegnamenti emersi nella gestione della pandemia e delle istanze di chi ogni giorno lavora nelle corsie degli ospedali. Professionisti che meritano di poter lavorare con serenità e di veder riconosciute prospettive di crescita economica e professionale.

La [survey](#) che presentate oggi rileva come il 50% di medici e infermieri che opera nei reparti di medicina interna presenti uno stato di "burnout" e una percentuale simile vorrebbe licenziarsi entro l'anno. Ma c'è anche una larga maggioranza che dichiara di sentirsi gratificata dal proprio lavoro con i pazienti e di aver, nonostante tutto, realizzato molte cose buone nel corso della propria vita lavorativa".

"Come ben sapete, la valorizzazione del personale sanitario è un tema che ho riportato al centro dell'agenda politica del governo. Le misure inserite nel decreto bollette costituiscono un primo passo in questa direzione ed altri ne compiremo nel corso della legislatura. Ma l'impegno è quello di riuscire a far sì che tutto il nostro personale sanitario si senta gratificato nella sua professionalità, che nessun medico o infermiere si senta sopraffatto dallo stress. Per questo, oltre alla valorizzazione economica, occorre rendere più attrattivo il Servizio Sanitario Nazionale intervenendo sulla riorganizzazione dei modelli, lavorando ad una maggiore appropriatezza prescrittiva e a un miglior utilizzo dei posti letto. Una sfida che richiede il contributo di tutti e che mi auguro porteremo avanti insieme", ha concluso Schillaci.

Covid, mercoledì interrogatorio per Conte e Speranza



Ex ministro depositerà memoria difensiva ai giudici di Brescia

BERGAMO di redazione

8 MAGGIO 2023, 18:00

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

Saranno interrogati mercoledì prossimo dal Tribunale dei Ministri di Brescia l'ex premier Giuseppe Conte, e ora leader del M5S, e l'ex ministro della Salute Roberto Speranza, tra gli indagati nell'indagine della procura di Bergamo sulla gestione della prima ondata di Covid in Val Seriana.

Da quanto riferiscono fonti qualificate, Speranza, convocato per il primo pomeriggio e assistito dall'avvocato Guido Calvi, depositerà una memoria difensiva di oltre 70 pagine.

Non così Conte: al momento risulta non verrà presentata alcuna relazione difensiva da parte del suo legale. Forse anche la Procura bresciana, alla quale sono stati trasmessi gli atti per competenza funzionale da quella bergamasca, depositerà una memoria.

Intervista al nipote del fondatore

Giuseppe Alessi jr

“Totò ha sbagliato La questione morale è importante”

È stato un plebiscito, ma ha anche incrociato qualche voce critica. A sollevare dubbi sull'opportunità che l'ex governatore condannato per favoreggiamento alla mafia e oggi riabilitato guidi la Democrazia cristiana in Italia è Giuseppe Alessi, omonimo nipote del primo presidente della Regione siciliana, esponente della Dc e candidato alle scorse elezioni politiche. «Così — osserva — il rischio è che si possa consegnare un partito con un peccato originale a un futuro incerto, piuttosto che a un passato nobile».

Nel corso del congresso il suo è stato un intervento molto critico.

«Era volto al chiarimento rispetto all'utilizzo del simbolo: non era lo Scudo crociato. Ho ricordato che fino al congresso dello scorso anno era stato usato lo Scudo crociato e ne ho chiesto il motivo. Aspetto ancora una risposta».

Perché tiene tanto al simbolo?

«Fu mio nonno a disegnare lo Scudo crociato. Aveva in mano una di quelle vecchie matite che coloravano in blu da una parte e in rosso dall'altra.

Disegnò la croce in rosso e poi attorno tratteggiò lo scudo, colorandolo in blu. Soltanto dopo quello stesso simbolo venne adottato da Alcide De Gasperi».

Le sue critiche erano rivolte soltanto al simbolo?

«Mi sono scusato a nome dei siciliani».

Perché?

«Avrei preferito che si fosse mantenuto un atteggiamento lontano dal tifo da stadio, eravamo in un contesto nazionale e non regionale. Invece è sembrata più celebrazione personale di qualcuno, un atteggiamento che ha limitato la partecipazione dei delegati dalle altre regioni».

Cuffaro però è stato eletto all'unanimità.

«No, la proposta è stata fatta dal segretario uscente Grassi, senza dibattito, e si è proceduto all'elezione per acclamazione con alzata del cartellino: la delegazione del Sud ha votato a favore, tra le altre delegazioni qualcuno ha votato contro, io mi sono astenuto».

Perché non ha votato?

«Intanto per la storia del simbolo. E poi penso che in un momento in cui stiamo per far ripartire il partito, la figura di Cuffaro rischia di essere ingombrante».

A suo avviso avrebbe dovuto restare un passo indietro?

«Voglio essere chiaro: abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare per riportare la Dc in vita, e senza il lavoro di Cuffaro non saremmo qui.

Non ci sarebbero i consiglieri comunali, gli assessori, i deputati.

Questo non lo mette in dubbio nessuno, io mi riferisco all'opportunità di assumere cariche ufficiali».

Ne fa una questione morale.

«Fu Sturzo a dire a mio nonno che la Dc non sarebbe durata neanche 30 giorni se non avesse avuto rigore sulla questione morale».

Cos'altro le raccontava?

«Era cresciuto in una famiglia molto rigida. Quando arrivò il suo primo giorno di scuola, non aveva le scarpe. La madre gli impose di andare lo stesso, indossando le scarpe della sorella. Fu preso in giro dai compagni, mi raccontò che lo difese Pompeo Colajanni: l'inizio di una grande amicizia».

Torniamo alla questione morale.

«Quando nonno fu eletto alla presidenza della Regione, Sturzo gli disse che si sarebbe dovuto dimettere anche soltanto per una multa. Profetico, non trova? Il fallimento della politica sta tutto nella questione morale».

Cosa resta di quella stagione nella rifondata Dc?

«Ha una domanda di riserva?».

— m. d. p.

© RIPRODUZIONERISERVATAf

Don Sturzo disse a mio nonno che il partito sarebbe durato solo un mese se non avesse avuto rigore etico C'era tifo da stadio sembrava una celebrazione personale Mi sono scusato a nome dei siciliani

g

nipote d'arte

giuseppe alessi esponente Dc ma candidato alle politiche col terzo polo

la polemica

Cuffaro in tribunale ma stavolta per la Dc Faida tra i nostalgici

di Miriam Di Peri La gioia per l'investitura a segretario nazionale della Dc è durata un battito di ciglia per Totò Cuffaro, fresco di riabilitazione dopo la pena scontata a Rebibbia per aver favorito Cosa nostra. Eletto per acclamazione a Roma nel corso del "XX congresso della Democrazia cristiana", il nuovo leader dell'antico partito dominante deve già fronteggiare la contesa sul nome, che è sfociata in una guerra (annunciata) di carte bollate. A frenare gli entusiasmi sono l'ex ministro Gianfranco Rotondi e il portavoce di un'altra Dc, Fabio Desideri, pronti a trascinare Cuffaro in tribunale per la titolarità dello storico marchio. «Non è segretario di nulla», tuona Desideri, che relega il congresso romano a una «adunanza che finirà come sono finite le liste di Cuffaro, ruscate in Sicilia», annunciandol'intenzione di consegnare le carte ai magistrati.

A rivolgere auguri al vetriolo è Rotondi, che plaude a un «ritorno sulla scena nazionale», ma aggiunge che «la sua iniziativa usurpa un nome, quello della Dc, già presente e a buon diritto nella competizione politica». Nella volata degli stracci tra le due (o più) "case" democristiane entra in pista anche l'ex ministro Calogero Mannino: «Rotondi — osserva — è uno di quei democristiani che hanno costruito il suo avvenire "esodando" dalla Democrazia cristiana e quindi vuole essere sicuro che il partito sia un "caro estinto", ma ha di fronte Cuffaro che è più ostinato di lui».

Perché il tema adesso è uno: quante Dc ci sono in Italia? Chi è il titolare del simbolo dello Scudo crociato? E dell'eredità della forza politica di Alcide De Gasperi, Amintore Fanfani, Aldo Moro? Una contesa tra vecchia e nuova Dc in cui finiscono in mezzo anche le liste presentate per le amministrative che si celebreranno il 28 e 29 maggio in 128 centri dell'Isola. Alcune di queste, su segnalazione della Dc di Rotondi agli uffici elettorali dei Comuni interessati al voto, erano effettivamente state ruscate. Così è scattato il ricorso da parte dei cuffariani e in serata il capogruppo all'Ars Carmelo Pace ha precisato che «le liste sono state accettate in tutti i centri in cui sono state presentate».

L'ennesimo capitolo di una contesa che rischia di trascinarsi ancora per tanto tempo, mentre Cuffaro torna sulla scena politica nazionale, benché travolto dalle polemiche. L'elezione ai vertici del suo partito era nell'aria, al punto da avere sollecitato la creatività del collettivo Offline, che ha firmato i manifesti sui quali campeggia una foto di Cuffaro con l'aureola: "Riabilitato e presto beatificato". Manifesti apparsi a Palermo nel giorno della prima del documentario su vita, opere e detenzione dell'ex governatore.

Al suo fianco, nell'affollata platea accorsa per assistere alla presentazione, il governatore Renato Schifani, che ha fatto capolino per un saluto anche nel corso del congresso della Dc che ha eletto Cuffaro, in un'affinità politica tra i due che non è passata inosservata.

Lui fa il mattatore, sfoggia la stessa oratoria che gli ha fatto conquistare la massima poltrona di Palazzo d'Orleans per due volte, scalda le folle che accorrono per ascoltarlo, cita Martin Luther King nel suo celebre "I have a dream". Il neosegretario dc sogna «un Paese dove noi, i nostri figli, i nostri nipoti possano vivere in un sistema politico democratico e popolare. Vogliamo un Paese dove si possa votare un partito di valori, libero, aperto, plurale, che garantisca diritti, giustizia e libertà».

I moderati, insomma, si riorganizzano con l'obiettivo di aggregare un mondo in fermento che cerca spazio a destra oltre le posizioni radicali della Lega di Matteo Salvini e di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, dalla gestione dei flussi migratori fino all'autonomia differenziata. Il primo banco di prova potrebbero essere già le Europee della prossima primavera, per riportare la Balena bianca tra gli scranni di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neo-segretario va alla guerra legale con altri "eredi" di De Gasperi

Cita Martin Luther King e abbraccia Schifani che gli rende omaggio

Obiettivo: le Europee

Al congresso

Totò Cuffaro al congresso nazionale della Dc. A sinistra i manifesti affissi a Palermo dal collettivo Offline per "beatificarlo"

La garante nazionale dell'infanzia

Carla Garlatti

“Il disagio abitativo segna per sempre soprattutto i minori”

Ha fatto tappa anche a Palermo per conoscere quali sono i percorsi di formazione professionale rivolti ai minorenni, come vengono organizzati e in quali condizioni di sicurezza. Ieri, nella sede del centro studi Opera don Calabria, si è confrontata con le associazioni e con il mondo scolastico anche sull'universo dei Neet (not in education, employment or training) — i giovani che non lavorano ma non sono neppure inseriti in un percorso di istruzione o di formazione — che in Sicilia ha numeri da record. E si è portata via una serie di informazioni sul territorio che saranno al centro di un'indagine più complessiva a livello nazionale sugli stessi temi per provare poi a «fare un bilancio e intervenire con dei suggerimenti rivolti al parlamento e al governo».

Per Carla Garlatti, autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza dal 2021, bisogna rimettere al centro delle scelte politiche i minori, soprattutto nell'Isola dove si contano 50 mila famiglie che vivono in condizioni di disagio abitativo e sono in cerca di una vera casa.

Famiglie in cui sono soprattutto i minori a pagare il conto dell'emergenza casa che spesso si porta dietro la negazione di tanti diritti a cominciare dallo studio.

Garlatti, il disagio sociale quanto può compromettere il futuro dei bambini?

«Moltissimo. Perché il disagio sociale non mette i bambini sulla stessa linea di partenza. Non avere una casa o vivere in luoghi sovraffollati o non idonei sicuramente incide sulla crescita dei ragazzi, anche il lockdown durante la pandemia ce lo ha dimostrato. L'investimento nei primi anni di vita è fondamentale.

È certo che il titolo di studio è il primo passo per interrompere la spirale della povertà che in territori come la Sicilia, ma anche in tante periferie delle grandi città del Nord rischia di essere ereditaria».

In Sicilia ci sono bambini che vivono sotto sfratto o sotto sgombero cosa si può fare per loro?

«Mettere il minore sempre al centro delle scelte politiche perché appunto l'ambiente sociale può fare molto: dove l'illegalità, per esempio, rischia di diventare più attrattiva della legalità i bambini e i ragazzi possono perdersi. Bisogna investire sulla scuola che consente ai ragazzi di partire dalle stesse possibilità, poi ognuno le sviluppa in modo consono alla propria personalità.

Ma la partenza di base deve essere uguale per tutti in modo da spezzare, appunto, quella spirale di povertà di cui parlavamo prima.

L'Italia va a più velocità: la Sicilia e altre regioni hanno più criticità».

Come si possono attirare i ragazzi sulla strada della legalità?

«Anche creando dei centri sportivi, dei poli di aggregazione.

Assicurare la scuola a tempo pieno, le mense scolastiche, le scuole aperte di pomeriggio per combattere la dispersione scolastica. Delle alternative valide, insomma, alla strada e al pericolo della devianza. I minori che vivono in povertà assoluta che riguarda tutta l'Italia, ma soprattutto il Sud e quindi anche la Sicilia, è una delle prime cose che ho segnalato alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni».

Le istituzioni devono assumersi questa responsabilità?

«Senz'altro.

Devono essere fatti dei passi concreti in questa direzione.

L'Italia è in ritardo anche sul numero degli asili.

Bisogna lavorare moltissimo sulle singole strategie dei territori».

Lo studio deve restare una priorità anche per gli adolescenti che dai 16 anni scelgono la strada del lavoro e della formazione professionale?

«Sì, ne sono assolutamente convinta. È importante che la formazione prosegua fino a 18 anni perché non si può pensare che il mestiere sia di per sé un'attività di formazione: questo aiuta a combattere la dispersione scolastica. Ho fatto tappa anche a Palermo proprio per indagare questi aspetti. Cioè capire come funziona la formazione professionale in età adolescenziale e come viene proposta. E anche come poi si lega poi al mondo dell'impresa. Vorrei avere un quadro complessivo della situazione italiana. Stiamo facendo questo lavoro prezioso insieme con l'Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali e con la fondazione Censis che alla fine raccoglierà i dati. Da Palermo mi porto via un bagaglio che verrà poi lavorato ed elaborato per trovare delle risposte specifiche per il territorio». — c.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA **Allarme** Per Carla Garlatti, autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza dal 2021, **bisogna rimettere al centro delle scelte politiche i minori** Non avere una casa, vivere in luoghi sovraffollati o non idonei **incide sicuramente sulla crescita dei ragazzi, il lockdown ce lo ha dimostrato**

Emergenza Rotoli

I resti trovati nel frigo in disuso saranno inumati o cremati

di Claudia Brunetto I resti anatomici e i feti trovati al cimitero dei Rotoli nella cella frigorifera, non funzionante almeno dal 2019 e utilizzata come deposito come tantissimi altri spazi del camposanto in questi ultimi anni di emergenza, saranno smaltiti secondo le indicazioni previste dalla legge. Inumati, ma soprattutto cremati appena i lavori nel vecchio forno spento dal 2020 saranno ultimati. Sul caso, lanciato dal Giornale di Sicilia nei giorni scorsi, il sindaco Roberto Lagalla, vuole vederci chiaro. Ieri, nella consueta riunione settimanale di ogni lunedì sull'emergenza cimiteri, ha chiesto alla sua task force di provare a ricostruire tempi e origine degli oltre duemila resti sistemati in 28 casse grandi e altre 16 più piccole. Non esiste, infatti, alcuna documentazione in merito: non si sa da dove vengono, né a chi appartengono, né tantomeno se le famiglie hanno indicato qualche prescrizione sul loro smaltimento. Operazione non facile in un momento in cui gli uffici dei servizi cimiteriali, dopo lo sgombero di Palazzo Barone, sono divisi in più sedi. Il 19 maggio sarà il giorno del ritorno nella sede storica. Le sette salme, trovate sempre nella cella frigorifera, sono state identificate e inumate. «Anche questa scoperta dimostra come l'amministrazione stia lavorando incessantemente per superare le terribili difficoltà del cimitero — dice il sindaco — Questa storia è l'ennesima dimostrazione di quello che abbiamo trovato e che ogni giorno troviamo al cimitero, dove, risultati alla mano, stiamo cercando di rimettere un ordine e di riportare la giusta dignità che merita un luogo sacro». Di sicuro i resti sono stati destinati ai Rotoli dagli ospedali del territorio che per legge, appunto, devono inviarli ai cimiteri per lo smaltimento. Peccato, però, che ai Rotoli fino a una manciata di mesi fa ci fossero oltre mille bare da seppellire e con il forno crematorio spento non c'era modo di smaltire né le salme né i resti. Tanto è vero che la struttura commissariale dei Rotoli adesso ha detto stop all'arrivo di altri resti da cliniche e ospedali. «Non abbiamo un registro con i dati di questi resti — dice Totò Orlando, assessore comunale ai Lavori pubblici — Adesso cercheremo di ricostruire la loro storia per stendere una relazione precisa e a questo punto colmare il vuoto burocratico degli ultimi anni. Continuiamo a lavorare sapendo che dietro ogni angolo ci può essere una criticità da risolvere ». Ed è proprio procedendo a svuotare i depositi che si è arrivati anche alla cella frigorifera spenta, al centro dell'ultimo scandalo. Smantellate le tensostrutture sistemate in bella vista al centro del cimitero che per anni hanno accolto centinaia di bare, svuotate la stanza del direttore sfrattato dalle salme e anche gli uffici, la task force sta procedendo a grande velocità per inumare e cremare salme e resti. Le bare in attesa di sepoltura adesso sono 350, i primi di giugno salvo intoppi dovrebbero essere azzerate. L'obiettivo dell'amministrazione comunale, infatti, è avere la prima estate senza i depositi pieni dopo due anni di emergenza. Ai Rotoli ci sono ancora 150 posti disponibili nei loculi e 200 invece nelle tombe dei privati requisite perché in disuso da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Lagalla ha chiesto alla task force del cimitero di provare a fare luce sul caso

k Deposito La cella frigorifera in disuso utilizzata per le bare

Morti sul lavoro in Sicilia, 8 decessi da inizio anno, "sanzionare le aziende"

LA PROPOSTA DELLA FIOM CGIL SIRACUSA



di Redazione | 08/05/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Sono già 8 i [morti sul lavoro](#) in Sicilia: l'ultimo in ordine di tempo è [Luca Di Noto](#), 31 anni, di Florida, rimasto schiacciato da un pesantissimo pannello nel suo primo giorno di lavoro in un'azienda metalmeccanica in contrada Targia, a Siracusa. La Fiom Cgil Siracusa ritiene che servono provvedimenti drastici per limitare le morti bianche, tra cui usare il pugno duro contro le aziende.

Leggi Anche:

Operaio morto, "lavorava da un giorno", area sequestrata, prelevati documenti

Formazione e sanzioni alle aziende

“È necessario investire di più in formazione e addestramento, attività che, a dispetto – dice il segretario della Fiom Cgil Siracusa – di quanto spesso accade nelle aziende dell’indotto a Priolo, devono essere effettivamente e seriamente svolte, utilizzando anche soggetti terzi per la verifica e la certificazione. Così come occorre sanzionare più severamente le aziende che non sono in regola con gli standard di sicurezza o ricorrono ad appaltatori che violano questi standard”.

La situazione in Sicilia

“Occorre agire concretamente per non far cadere nell’oblio della rappresentazione numerica queste vite, nel nostro paese nei primi mesi del 2023 sono già 8 i lavoratori che non hanno fatto ritorno a casa, Nunzio, Michele, Salvatore, Giuseppe, Tounami, Nunzio, Mohamed, Luca, tutti morti di lavoro, uccisi dalla carenza di sicurezza nelle aziende siciliane in una regione dove i controlli sono insufficienti e il profitto è l’unica legge che i datori di lavoro rispettano” continua il segretario della Fiom Cgil Siracusa.

I rischi per i lavoratori

Secondo i dati forniti dalla Fiom Cgil, sulla piattaforma INFOR.MO viene rilevato che nel 2022 il rischio di un evento mortale su un campione di 100 mila occupati si attesta al 10% per i lavoratori precari al 5,7% per lavoratori autonomi ma scende al

3,3% tra i lavoratori stabili quelli a tempo indeterminato, con un'incidenza generale quattro volte superiore tra gli over 65. Ma oggi è il profitto a dettare i tempi di lavoro e questo succede anche perché ci sono pochi controlli e soprattutto pochi controllori.

Palermo, mafia: condannati il "dottore" Guttadauro e il figlio



Legati al mandamento mafioso di Brancaccio

LA SENTENZA di Riccardo Lo Verso

8 MAGGIO 2023, 15:29

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – Cinque anni al boss Giuseppe Guttadauro, in continuazione con la precedente condanna. Otto anni al figlio Mario Carlo. La sentenza è stata emessa dal giudice per l'udienza preliminare Ermelinda Marfia nei gironi scorsi. **Ai due imputati viene contestata l'appartenenza alla famiglia mafiosa di Palermo- Roccella** (inserita nel mandamento di Brancaccio-Ciaculli) e l'intervento sulle più significative dinamiche del mandamento mafioso di Villabate-Bagheria.

Guttadauro jr era imputato anche di lesioni aggravate. Le indagini dei carabinieri del Ros, coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dai sostituti Bruno Brucoli e Francesca Mazzocco, avrebbero ricostruito un pestaggio. Altri due imputati, giudicati a parte, su ordine di Mario Carlo Guttadauro avrebbero picchiato un giovane palermitano, punito per averlo accusato, dissero gli inquirenti, di "condotte contrarie alle regole morali di Cosa nostra".

Il pentito

“**Io ho capito che uno dei figli facesse di tutto per essere intraneo alla famiglia mafiosa**”, ha raccontato il pentito Filippo Bisconti. Le indagini dei carabinieri del Ros fotografano il rapporto fra Giuseppe Guttadauro e il figlio Mario Carlo.

Giuseppe Guttadauro, 73 anni, ex chirurgo dell'ospedale Civico era stato arrestato e condannato 20 anni fa per mafia. Era l'inchiesta che svelò le talpe alla Procura di Palermo e portò anche alla condanna di Totò Cuffaro, di recente riabilitato. **Mario Carlo, il più piccolo di quattro fratelli, è rimasto a vivere ad Aspra, una frazione di Bagheria. Gli altri fanno la spola con il Marocco** dove gestiscono un'azienda di lavorazione del pesce. Gli incontri e i dialoghi di padre e figlio sono stati monitorati. Gli investigatori li hanno seguiti persino quella volta, nel gennaio 2019, che da Roma raggiunsero Palermo a bordo di una Citroen C3 Picasso.

Relazioni romane

A Roma il “dottore” si era trasferito a vivere dopo avere finito di scontare la condanna per mafia. Ha fatto finta di essersi lasciato il passato alle spalle. Ha intessuto una fitta rete di relazioni con esponenti della borghesia capitolina. **“Mi cerca il figlio del dottore”**, diceva Salvatore Drago Ferrante, pezzo grosso del traffico di droga. Era il 2015. Già allora il desiderio di Guttadauro jr di divenire operativo sarebbe stato esaudito.

Guarda anche

Armi, fuoco e morte: al processo ricostruita la sparatoria di Librino

Palermo, 'buttafuori della mafia': 6 condanne, 4 assolti NOMI

Palermo, il drone per portare il cellulare al detenuto per mafia

Sparatoria di Librino, chiesti tre ergastoli per i Cursoti

Mafia, trent'anni l'anate Giovanni da A



L'ex poliziotto della scorta di Falcone

Quando si è pentito **Pasquale Di Salvo, ex poliziotto della scorta di Giovanni Falcone** divenuto killer di mafia, ha riferito che il peso di Giuseppe Guttadauro arrivava fino al mandamento di Bagheria, contiguo con quello di Brancaccio. Qualcuno non gradì la nomina a reggente di Nicolò Testa il "dottore" e fece giungere il suo pensiero, attraverso il figlio, a Drago Ferrante: "... mi dice Drago è venuto il figli del dottore e mi ha detto di mettermi a disposizione (di Testa) per qualsiasi cosa in riferimento al discorso cocaina".

Ambasciatore del padre

Il figlio era l'ambasciatore del padre. E così una volta tornato a Palermo avrebbe dovuto dire a un imprenditore edile che "che mio padre sa che ogni tanto ti chiami ad altri perché non ti chiami a Giulio che è mio cugino?". Più esplicito Mario Carlo avrebbe dovuto esserlo nel trattare la faccenda che riguardava l'apertura di una pompa di benzina: "Dice mio padre se è per questo non voglio rotto i c...". Fu Mario Carlo Guttadauro a incontrare **Luigi Fabio Scimò, vecchio amico del padre e reggente del mandamento di Brancaccio** fino al suo arresto, per cercare di risolvere la faccenda del progetto di fronte il centro commerciale Forum, per cui alla fine decisero di fare un passo indietro. Il progetto di un altro imprenditore era ormai troppo avanzato per bloccarlo. Dei Guttadauro si è tornato a parlare anche per via della parentela con Matteo Messina Denaro. **La sorella dell'ex latitante, Rosalia, è sposata con Filippo Guttadauro, fratello del "dottore"**.

Tags: Mafia

8 MAGGIO 2023, 15:29

Processo Montante, corsa contro il tempo per evitare la prescrizione: fissate 4 udienze al mese

La decisione del presidente del tribunale di Caltanissetta. Alla sbarra politici, imprenditori, rappresentanti delle forze dell'ordine, ma soprattutto l'ex presidente degli industriali siciliani, già condannato in un altro procedimento per corruzione



Redazione

09 maggio 2023 06:43



Antonello Montante (Foto archivio LaPresse)

E'corsa contro il tempo nel processo di Caltanissetta sul così detto "Sistema Montante" che vede alla sbarra politici, imprenditori, rappresentanti forze dell'ordine, ma soprattutto l'ex presidente degli industriali siciliani Antonello Montante, già condannato in un altro processo per corruzione. Il presidente del tribunale di Caltanissetta Francesco D'Arrigo oggi, nel corso dell'udienza, ha annunciato che "da ora in poi" si terranno "quattro udienze al mese, tutte concentrate di lunedì". Ma la

prossima è stata fissata comunque per venerdì, mentre le altre si terranno il 15 e il 29. Un modo per riuscire ad evitare la prescrizione che incombe su alcuni imputati. Sempre oggi è stato ascoltato un teste, il luogotenente della Dia Angelo Bonaffino, che ha parlato di una strana richiesta pervenuta nel 2012 dall'allora capocentro Dia di Palermo Giuseppe D'Agata, imputato, che gli chiese di eseguire delle verifiche su un imprenditore, Giuseppe Moncada, morto un anno fa a 59 anni per un infarto.

Inizialmente, i processi sul "cerchio magico" di Montante, oggi assente in aula, erano due. Un processo Montante bis e quello ordinario, che vedeva alla sbarra 17 imputati. Nel processo bis erano imputati, oltre all'ex paladino dell'antimafia Montante, ex presidente di Confindustria Sicilia, l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta, gli ex assessori Linda Vancheri e Mariella Lo Bello, l'ex commissario Irsap Maria Grazia Brandara, gli imprenditori Giuseppe Catanzaro, Rosario Amarù e Carmelo Turco, Vincenzo Savastano vicequestore aggiunto all'epoca dei fatti della polizia dell'ufficio di frontiera di Fiumicino, Gaetano Scillia capocentro Dia di Caltanissetta dal 2010 al 2014, Arturo De Felice, direttore della Dia dal 2012 al 2014, Giuseppe D'Agata, colonnello dei carabinieri, e Diego Di Simone Perricone, ex capo della security di Confindustria.

Mentre nell'ordinario, erano imputati l'ex presidente del Senato Renato Schifani, oggi presidente della Regione, accusato di concorso in associazione a delinquere semplice e rivelazione di notizie riservate. Sotto processo anche l'ex direttore dell'Aisi Arturo Esposito, il caporeparto dell'Aisi Andrea Cavacece, il "re dei supermercati" Massimo Romano, il tributarista Massimo Cuva, il colonnello dei carabinieri Giuseppe D'Agata, il sindacalista Maurizio Bernava, gli imprenditori del settore sicurezza Andrea e Salvatore Calì, Rosetta Cangialosi, Carmela Giardina e Vincenzo Mistretta (tre dipendenti di Montante), il poliziotto Salvatore Graceffa, il dirigente di Confindustria Carlo La Rotonda, il maggiore della guardia di finanza Ettore Orfanello, il luogotenente Mario Sanfilippo e il colonnello dei carabinieri Letterio Romeo.

L'ex paladino dell'antimafia, secondo gli inquirenti, avrebbe messo in piedi un sistema di potere, ideato e attuato "grazie a una ramificata rete di relazioni e complicità intessuta con vari personaggi inseriti ai vertici dei vari settori delle istituzioni". Inoltre sarebbe stato al centro di una attività di dossieraggio realizzata, anche grazie a complicità eccellenti, attraverso l'accesso alla banca dati delle forze dell'ordine e finalizzata a ricattare "nemici", condizionare attività politiche e amministrative e acquisire informazioni su indagini a suo carico.

Grazie ai suoi contatti e all'influenza che esercitava in alcuni ambienti istituzionali, l'imprenditore avrebbe creato una sorta di rete spionistica: in cambio di favori, esponenti delle forze dell'ordine gli avrebbero dato informazioni su inchieste a suo carico, dritte sui "nemici", consentito di avere pile di dossier su personaggi influenti. Secondo gli inquirenti, Montante sarebbe stato la testa di una sorta di "governo parallelo" in Sicilia, e avrebbe "diretto" la vita politica e amministrativa dell'Isola, piazzando suoi uomini in posti strategici. "E' stato accertato con sufficiente chiarezza - aveva scritto la Procura nissena nella richiesta di arresto - che Montante, oltre a promettere e a far ottenere occupazioni lavorative, si prodigasse per soddisfare aspettative di carriera o trasferimenti di sede".

Nel processo abbreviato, lo scorso 8 luglio, la Corte d'appello di Caltanissetta dopo 8 ore di Camera di consiglio aveva condannato l'ex presidente di Confindustria Sicilia a 8 anni di carcere per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e accesso abusivo al sistema informatico. La Corte d'appello di Caltanissetta presieduta da Andreina Occhipinti (a latere Giovanbattista Tona e Alessandra Giunta) aveva condannato a luglio anche i componenti del "cerchio magico": 5 anni per Diego Di Simone, l'ex ispettore della squadra mobile di Palermo diventato il capo della security di Confindustria. In primo grado aveva avuto 6 anni e 4 mesi. Un'altra condanna anche per Marco De Angelis, sostituto commissario della questura di Palermo: 3 anni e 3 mesi anni, mentre in primo grado ne aveva avuto 4. Anche lui avrebbe avuto un ruolo determinante nell'attività di spionaggio.

Quanto costerà il Ponte? le stime vanno da 13,5 a 15 miliardi di euro

Il decreto passa in Commissione ma sui costi è scontro tra Governo e opposizione

Di **Enrica Piovan** | 08 Maggio 2023

Il decreto che fa ripartire il Ponte di Messina incassa il via libera in commissione e si prepara all'esame dell'Aula di Montecitorio. Ma il percorso è già accidentato, con gli ultimi emendamenti approvati che accendono lo scontro politico.

Le opposizioni lanciano l'allarme sui costi, accusano l'esecutivo di fare un regalo di Stato e avvertono sui rischi di contenzioso. Ma il governo tira dritto, spiegando di aver «blindato» la situazione proprio per evitare aumenti smisurati dei prezzi ed extraprofiti.

Per approfondire:

Salvini: «Ero contro il Ponte quando non serviva a niente, oggi è diverso»



Al centro delle polemiche c'è un emendamento della maggioranza sul caro materiali, già nel mirino delle opposizioni e rimasto accantonato fino all'ultimo. La riformulazione della Ragioneria e del Mef viene preannunciata alla ripresa dei lavori delle commissioni riunite Trasporti e Ambiente dal sottosegretario ai Trasporti Edoardo Rixi, che per l'opera conferma i costi già stimati dal Def (lo stesso Def però specifica anche come ad oggi manchino le coperture): «Il costo a noi risulta complessivamente per l'opera di 13,5 miliardi».

Per approfondire:

Svimez, Giannola: «Sul Ponte si vuole complicare tutto, prevale la miopia. Salvini è solo»



Una cifra in aumento rispetto agli 8,5 miliardi del 2011, precisa: il progetto resta lo stesso di 12 anni fa, ma viene aggiornato, «i materiali nel tempo sono cambiati».

L'emendamento riformulato effettivamente fissa il costo complessivo dell'opera «nel limite massimo» dell'importo indicato nel Def, ma puntualizza che la rideterminazione del prezzo viene fatta «escludendo gli oneri finanziari funzionali alla remunerazione dei capitali apportati dall'investitore privato» e gli «oneri funzionali all'adeguamento del progetto esecutivo» a delle prescrizioni fissate dal decreto, come la normativa sulla sicurezza o la compatibilità ambientale.

Per approfondire:

Ponte sullo Stretto, dall'Ue un'altra "apertura" sui costi: la promessa di Cox



Per le opposizioni, è chiaro che serviranno più dei 13,5 miliardi annunciati. «In questo modo, l'opera andrà a costare ben più di 15 miliardi. Una mangiatoia di soldi pubblici dello Stato per un'opera che non ha un piano tecnico economico di fattibilità», avverte Avs, che ci legge un «vero e proprio regalo» al consorzio Eurolink (dell'allora Salini, oggi Webuild). Inoltre l'emendamento lega il riconoscimento dell'aggiornamento dei prezzi parametrato a quelli degli anni 2022-2023 alla data di approvazione dell'opera da parte del Cipess, fa notare il Pd. «Delibera che ad oggi non ha una data certa»: i 13,5 miliardi «saranno sufficienti se la delibera non dovesse essere approvata in tempi brevi?», si chiedono i Dem, che avvertono anche sul rischio di contenziosi a livello europeo.

Ma Rixi rassicura: le modifiche «evitano extraprofitti» e tutelano lo Stato garantendo “tempi e costi congrui». «Passiamo dalle parole ai fatti», sottolinea uno dei due relatori, il leghista Domenico Furgiuele.

Nonostante le proteste delle opposizioni che chiedono più tempo per analizzare il nuovo testo, alla fine la presidenza procede col voto finale e il provvedimento viene approvato e passa all'esame dell'Aula, dove inizia domani la discussione generale (dopo la pausa per le amministrative tornerà in Aula il 15 per la fiducia).

Tra le ultime modifiche approvate in commissione c'è anche la campagna informativa per sensibilizzare i territori, che stanZIA 7 milioni per creare centri d'informazione e organizzare giornate in cui la popolazione può visitare i cantieri. Il testo contiene modifiche per rafforzare i controlli antimafia, il tetto alle spese per le indennità dei componenti del comitato scientifico, il cassetto virtuale per le procedure di esproprio virtuali e il piano integrato per il trasporto locale.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

Peppino Impastato ucciso 45 anni fa, il medico che eseguì l'autopsia: "Nella nostra relazione c'era già la verità"

Il 9 maggio 1978 il corpo del giornalista e militante di Democrazia Proletaria di Cinisi, che attaccava apertamente i boss, venne ritrovato sui binari della Palermo-Trapani. Per molto tempo si è sostenuto che fosse morto mentre preparava un attentato, scartando la pista mafiosa. Il professore Procaccianti: "Il clima era pesante, fui sentito dopo anni dai pm"



Sandra Figliuolo

Giornalista Palermo

09 maggio 2023 07:30



Peppino Impastato davanti alla sede di Radio Aut a Cinisi

La mafia ce l'aveva in casa e, peraltro in anni particolarmente bui, non esitò tuttavia a prenderne con coraggio le distanze. Usò una delle armi più potenti contro Cosa nostra: la cultura e, soprattutto, l'ironia dissacrante per polverizzare il potere e l'arroganza dei boss. Peppino Impastato, al quale il titolo di giornalista è stato riconosciuto d'ufficio post mortem, attivista e membro di Democrazia Proletaria nella piccola Cinisi, pagò

con la vita la sua ribellione alla mafia e la sua costante denuncia, soprattutto attraverso i microfoni di Radio Aut, di tanti traffici illeciti: esattamente 45 anni fa - il 9 maggio del 1978 - il suo corpo venne ritrovato in brandelli vicino ai binari della ferrovia Palermo-Trapani.

Il professore Paolo Procaccianti (*nella foto*), che da medico legale di autopsie nella Palermo insanguinata degli Ottanta e Novanta ne ha fatte a centinaia, ricorda nitidamente quel giorno, quando andò sul luogo del delitto assieme al suo Maestro, Ideale Del Carpio: "C'erano ancora una parte dei resti di Impastato, nel casolare accanto alla ferrovia trovai una pezzuola nera, quella in cui probabilmente fu avvolto l'esplosivo utilizzato per ucciderlo". Perché, anche se ci volle quasi un quarto di secolo per arrivare, nel 2002, alla condanna all'ergastolo del capomafia Gaetano Badalamenti ("Tano Seduto", come lo chiamava Impastato) per l'omicidio, nella relazione consegnata alla Procura da Del Carpio e Procaccianti subito dopo i fatti gli elementi per comprendere c'erano già.





paolo-procaccianti-medico-legale

La tesi dominante per anni è stata invece che Impastato, da militante di Sinistra, fosse morto mentre stava preparando un attentato e, successivamente, in seguito al ritrovamento di una lettera, che si fosse suicidato. Il caso non ebbe la giusta eco a livello nazionale perché proprio il 9 maggio del 1978 venne ritrovato in via Caetani, a Roma, il cadavere del presidente della Democrazia Cristiana, Aldo Moro, eliminato dalle Brigate Rosse dopo il sequestro avvenuto il 16 marzo precedente e la prigionia. A livello locale, tuttavia, il cronista giudiziario del *Giornale di Sicilia*, Mario Francese (**ucciso anche lui da Cosa nostra**, il 26 gennaio del 1979) non esitò a dar voce alla madre di Peppino Impastato, Felicia Bartolotta, ed ai suoi compagni e amici, indicando subito la pista dell'omicidio.

"Non venni mai sentito - racconta Procaccianti - se non dopo tantissimi anni dal sostituto procuratore Franca Imbergamo che mi disse: 'Ma voi l'avevate scritto...'. In effetti tra le righe della nostra relazione autoptica mettevamo in luce delle discrepanze. Allora però la medicina legale era agli albori e prevalevano comunque le ricostruzioni investigative". Sembra strano, visto il ruolo centrale che hanno invece oggi gli accertamenti autoptici nei processi, pensare che all'epoca certi elementi, per nulla secondari e soprattutto di natura scientifica, potessero essere ritenuti poco rilevanti. "Mi fu utile - spiega ancora Procaccianti - l'aver partecipato qualche anno prima all'autopsia dell'editore Giangiacomo Feltrinelli (morto nel 1972 a Segrate mentre cercava di installare una bomba, ndr)".

"Il clima di quegli anni - ricorda ancora il professore - era pesante e si preferì la pista terroristica, anche perché Impastato era un militante di Sinistra, e l'ipotesi che stava preparando un attentato per distruggere lo Stato, piuttosto che quella mafiosa". Anche se gli elementi per pensare che Cosa nostra non gradisse la satira, gli attacchi costanti e le potenti denunce di Peppino Impastato c'erano tutti. Ma il Maxiprocesso, in quel 1978, era ancora lontano.

Come anni dopo venne ricostruito, il giornalista venne colpito con un sasso e ucciso (la pietra venne ritrovata a pochi metri di distanza con tracce di sangue di Impastato) e poi fatto saltare in aria col tritolo per simulare un attentato fallito o un suicidio. Più recentemente venne anche aperta un'inchiesta sul depistaggio iniziale nelle indagini sulla morte di Impastato a carico dell'allora maggiore dei carabinieri Antonio Subranni,

del brigadiere Carmelo Canale e dei marescialli Francesco Di Bono e Francesco Abramo. Il fascicolo fu archiviato nel 2018 dal gip Walter Turturici anche perché le accuse di favoreggiamento aggravato e falso furono dichiarate prescritte.

I 45 anni senza Peppino Impastato, "eroe civile" ucciso dalla mafia: incontri, cortei e un murale

Come ogni anno sono diversi gli eventi programmati in memoria del militante di Cinisi della Democrazia Proletaria. Il procuratore De Lucia: "Come altri ha sacrificato la sua vita nonostante avrebbe potuto fare un'altra scelta". A Terrasini intitolato a lui il liceo linguistico. Ecco il calendario completo degli appuntamenti



Redazione

09 maggio 2023 09:27



Il murale realizzato dall'associazione Antudo per Peppino Impastato

Sono passati 45 anni da quando la mafia, nonostante i tentativi di depistaggio, ha ucciso Peppino Impastato rendendolo una figura chiave della lotta alla mafia. Un "eroe civile" da non dimenticare, una di quelle "persone che hanno dato sacrificato la loro vita nonostante avrebbero potuto fare un'altra scelta", ha detto di lui il procuratore capo Maurizio De Lucia intervenendo ieri a un'iniziativa organizzata da Casa Memoria

Felicia e Peppino Impastato proprio in occasione dell'anniversario dell'omicidio del giornalista e militante della Democrazia Proletaria, trucidato a Cinisi nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978. Anche il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha dedicato alla sua memoria un necrologio definendolo un "fulgido esempio di coraggio e fedeltà ai principi di libertà e legalità".

Il medico che fece l'autopsia: "Nella nostra relazione c'era già la verità"

Il programma della commemorazione

Come ogni anno sono numero gli eventi programmati per commemorare l'impegno civile di Impastato. Il primo questa mattina, alle 10, a Casa Felicia (Contrada Napoli, Cinisi), dove i referenti di alcune associazioni, i familiari e compagni di Peppino. Alle 16 è previsto un corteo antifascista e contro la mafia, da Radio Aut (Terrasini) a Casa Memoria (Cinisi) passando per il liceo linguistico con **l'inaugurazione della targa d'intitolazione proprio all'eroe militante**. Seguiranno gli interventi, dal balcone di Casa Memoria, di Luisa Impastato (presidente di Casa Memoria), Annalisa Savino (preside del liceo Leonardo da Vinci di Firenze), Serena Sorrentino (segretaria generale Funzione pubblica Cgil), Umberto Santino (presidente Centro Impastato-No mafia Memorial), Carlo Bommarito (presidente associazione "Peppino Impastato"), Ottavio Terranova (presidente Anpi Sicilia) e Adelmo Cervi, sette figlio di uno fratelli Cervi che sono stati fucilati dai fascisti, al poligono di tiro di Reggio Emilia, il 28 dicembre del 1943. A conclusione della giornata il concerto per Peppino Impastato con la partecipazione di Cisco, Serena Ganci, Roy Paci, Shakalab, Angelo Sicurella, Enzo Rao e il coro dei bambini della scuola di Cinisi. A presentare la serata, in corso Umberto I a Cinisi, ci sarà Martina Martorano.



Peppino Impastato

Un murale per Peppino

Per ricordare Peppino Impastato i militati del comitato territoriale Olivella dell'associazione Antudo hanno realizzato un murale in piazzetta San Basilio dedicato dai militanti a "uno dei protagonisti principali della storia del popolo siciliano". Sotto il suo volto la scritta "Né con la mafia, né con lo Stato". "Non soltanto un ribelle, ma un vero e proprio rivoluzionario che ha lottato in maniera unica - si legge in una nota dell'associazione - per ottenere l'emancipazione delle classi subalterne e la sconfitta della mafia locale agganciata a una precisa classe sociale di riferimento: quella dei latifondi e dei capitalisti. Lui ha lottato insieme ai suoi compagni per la liberazione della sua terra dal dominio e dal potere, lo stesso in mano oggi a Stato e governi. Lo stesso potere che nella storia si è mescolato tra la politica dei partiti e la prepotenza dei signori latifondisti. Peppino non è stato e non sarà mai un eroe dello Stato. Perché la sua memoria vive nell'organizzazione degli sfruttati, dei territori e della loro lotta per la

liberazione della terra dagli abusi di potere, dalla devastazione sociale ed economica a cui siamo sottoposti".

I partigiani su Twitter

"Domani (scrivevano ieri, *ndr*), 45 anni senza la sua voce spezzata da criminali mafiosi. Ma Peppino ha continuato ad esistere nella memoria attiva di tanti giovani, tante associazioni, tanto cuore resistente sparso per il Paese. La mafia era e resta 'una montagna di merda' e di viltà". E' quanto scrive l'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, in un tweet pubblicato in occasione dell'anniversario della morte di Peppino Impastato.

Lagalla: "Esempio di ribellione e lotta"

"A 45 anni dalla sua scomparsa, la figura del giornalista e attivista - dice il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla - continua a rappresentare un simbolo e un esempio di ribellione e lotta ai condizionamenti della mafia. Ha portato avanti una rivoluzione culturale, parlando apertamente di mafia in un territorio in cui c'era paura anche solo a nominarla. Il mio pensiero oggi va a lui ai suoi familiari che, dopo la sua uccisione, non si sono mai stancati di lottare per trovare la verità su quell'agguato mafioso di 45 anni fa".

La Regione siciliana non paga, sbloccata solo parte della spesa, "Aziende in difficoltà, pronti alla mobilitazione"



di Redazione | 09/05/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La spesa regionale è stata **sbloccata** ma solo in parte. E la parte che può adesso essere erogata riguarda i grandi investimenti ma quasi mai i pagamenti attesi dalle imprese siciliane in difficoltà. Così settori come la **Formazione** professionale e le aziende fornitrici dell'amministrazione regionale in molti settori dai beni ai servizi, restano in attesa dei saldi di spese risalenti negli anni oltre che quasi per intero le **somme** fatturate nel 2022.

Leggi Anche:

Si sblocca la spesa regionale, pioggia di soldi per ospedali e aziende, la giunta nomina un nuovo dirigente generale

La denuncia del sindacato

La conferma a questo allarme viene dal sindacato Uil “Il governo Schifani ci aveva assicurato che tutte le spese affrontate dal 2022, e sino ad oggi, sarebbero state saldate a partire da questo mese. Ci accorgiamo, invece, che l’annuncio dato alla stampa dall’assessore al Bilancio, Falcone, non corrisponde al vero e che forse se ne parlerà fra circa tre mesi. Almeno per quanto riguarda i fondi extraregionali distribuiti in numerosi capitoli di spesa che riguardano enti di formazione, imprese e politiche attive del lavoro”.

Ancora tre mesi di attesa potrebbero essere troppi

“E’ quindi una Regione che non onora i propri impegni e che accresce la sua inaffidabilità” affermano Giuseppe Raimondi della Uil Sicilia e Ninni Panzica della Uil Scuola che spiegano: “I lavoratori della Formazione professionale, impegnati nei corsi già dallo scorso ottobre, continueranno a non essere pagati. Nove mesi senza soldi e con spese da affrontare ogni giorno”.

E i segretari continuano: “Alcuni di questi capitoli di spesa, ricordiamo, si avvalgono dei fondi extra regionali (Fse e Pnrr). Riguardano corsi destinati ai minori (IeFP), alle imprese che hanno l’obbligo di assumere il 25% dei formati nonché agli interventi di qualificazione e riqualificazione destinati ai beneficiari del Progetto Gol, vera riforma delle Politiche Attive”.

Accertamento di Bilancio deve ancora iniziare per questi settori

“Sino ad oggi però la Regione non ha dato risposte ai siciliani e ai lavoratori. Anzi, deve ancora iniziare l’accertamento dei residui di bilancio dei fondi extraregionali. Se, però, si impiega tutto questo tempo per una operazione di verifica ordinaria,

quanto tempo impiegherà per spendere e rendicontare entro il 2023 tutte le risorse assegnate alla Sicilia che ammontano a 100 miliardi circa? Chiediamo misure straordinarie e risposte concrete subito. Questo sindacato è pronto alla mobilitazione, non possiamo più perdere tempo. Diciamo “basta” all’immobilismo degli assessori alla Formazione e al Bilancio”.

Il riaccertamento chiuso il 3 maggio

L’assessorato dell’Economia aveva annunciato il completamento del riaccertamento dei residui passivi relativi al 2022, reimputando al bilancio 2023 della Regione Siciliana una somma totale di quasi 500 milioni di euro lo scorso 3 maggio. Ma precisava “Si tratta di spese a valere interamente su risorse regionali, utili a saldare numerosi impegni nei confronti di imprese e fornitori per lavori e per l’acquisto di beni e servizi”.

Il riaccertamento si conclude in anticipo di ben tre mesi rispetto all’anno scorso, determinando lo sblocco di centinaia di voci di spesa, per l’ammontare esatto di 486.515.021,39 euro, con una ricaduta concreta nel tessuto socio-economico siciliano. Si citano, a titolo esemplificativo, le spese per il personale e quelle per le imprese del trasporto pubblico locale. Saranno ora i dipartimenti regionali a liquidare le poste di propria competenza.

L’accento a quel che resta da fare

“Secondo la tabella di marcia dell’assessorato, entro la prossima settimana (quindi a momenti ndr) verrà completato anche il riaccertamento dei residui pregressi al 2022 di ambito regionale, per poi procedere a quello dei residui di spesa extra-regionali, attività propedeutica alla stesura del bilancio consuntivo 2022 della Regione”.

Tre mesi di attesa

Il rischio, dunque, è che per i fondi extraregionali si debba attendere un accertamento che inizierà probabilmente dopo metà maggio e potrebbe concludersi a fine estate senza considerare i tempi per l'approvazione del bilancio consuntivo e il successivo passaggio in Corte dei Conti. Passaggio che in via ordinaria dovrebbe avvenire a giugno ma che potrebbe slittare proprio a settembre

Dalla Uil critiche alla Regione: "Non onora i suoi impegni"



"Lavoratori senza stipendio"

FORMAZIONE di Redazione

9 MAGGIO 2023, 10:00

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Uil all’attacco del governo regionale sulla formazione professionale. “Il governo Schifani aveva assicurato che tutte le spese affrontate dal 2022, e sino ad oggi, sarebbero state saldate a partire da questo mese – affermano Giuseppe Raimondi (Uil Sicilia) e Ninni Panzica (Uil Scuola) -. Ci accorgiamo, invece, che l’annuncio dato alla stampa dall’assessore al Bilancio, Marco Falcone, non corrisponde al vero e che forse se ne parlerà fra circa tre mesi. Almeno per quanto riguarda i fondi extraregionali distribuiti in numerosi capitoli di spesa che riguardano enti di formazione, imprese e politiche attive del lavoro”.

“La Regione non onora i suoi impegni”

Secondo il sindacato, quindi, “la Regione non onora i propri impegni e accresce la sua inaffidabilità”. Raimondi e Panzica aggiungono: “I lavoratori della formazione professionale, impegnati nei corsi già dallo scorso ottobre, continueranno a non essere pagati. Otto mesi senza soldi e con spese da affrontare ogni giorno”. E i segretari continuano: “Alcuni di questi

capitoli di spesa, ricordiamo, si avvalgono dei fondi extra regionali. Riguardano corsi destinati ai minori alle imprese che hanno l'obbligo di assumere il 25% dei formati nonché agli interventi di qualificazione e riqualificazione destinati ai beneficiari del Progetto Gol, vera riforma delle politiche attive".

“Subito misure straordinarie”

“Sino ad oggi però la Regione non ha dato risposte ai siciliani e ai lavoratori, deve ancora iniziare l'accertamento dei residui di bilancio dei fondi extraregionali – concludono -. Se, però, si impiega tutto questo tempo per una operazione di verifica ordinaria, quanto tempo impiegherà per spendere e rendicontare entro il 2023 tutte le risorse assegnate alla Sicilia che ammontano a 100 miliardi circa? Chiediamo misure straordinarie e risposte concrete subito. Questo sindacato è pronto alla mobilitazione, non possiamo più perdere tempo. Diciamo “basta” all'immobilismo degli assessori alla Formazione e al Bilancio”.

Tags: formazione professionale
